IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **126** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **14** *giugno 1988*

FRANCIA AL BIVIO

E adesso, povero Mitterrand?

Commento di
Giovanni Serafini

Il voto di domenica in Francia ha messo pienamente in luce i meccanismi perversi di uno scrutinio maggioritario, ponendosi come test di riferimento obbligato a chiunque mediti sulle cosiddette «riforme istituzionali».
Due cifre balzano agli occhi: i 2 milioni 700 mila voti ottenuti dal partito comunista, e i 2 milioni 400 mila che sono andati al Fronte Nazionale di Le Pen. Bene, il partito di Georges Marchais ne ha ricavato 27 deputati, quello di Jean-Marie Le Pen 1 soltanto.
La sproporzione non potrebbe essere più evidente: e paradossalmente bisogna dare ragione all'estremista Le Pen, quando dichiara che «questo tipo di elezione è iniquo e antidemocratico». Certo l'ex poujadista e legionario Le Pen è uno degli uomini politici meno accreditati a dar lezioni di democrazia: ma non si può negare che abbia colto nel giusto. Due milioni e passa di elettori hanno diritto ad esser rappresentati in Parlamento, e in condizioni di equità rispetto agli altri.
In Francia non è stato così: e già oggi il serbatoio parlamentare negato al Fronte Nazionale rischia di dare sbocchi pericolosi alle tensioni dell'ultradestra, che potrebbe cercare di dire in piazza quel che non può dire in Assemblea nazionale.
Vi è poi un'altra considerazione: il sistema maggioritario è stato creato apposta per offrire ampie maggioranze al governo. Radicalizzando lo scontro fra la destra e la sinistra, fa sì che si arrivi ad una scelta chiara; per sua natura si pone dunque come «strumento di stabilità» a disposizione della classe politica.
Domenica, però, questo non è accaduto. Destra e sinistra si sono fronteggiate e nessuna ha avuto il sopravvento. Le «grandi certezze» cui la Quinta Repubblica era abituata si sono capovolte: il pareggio fra Ps e Urc ha prodotto un effetto a sorpresa di confusione, instabilità, incertezza. Rischia addirittura di provocare quella «politique politicienne», quei bizantinismi delle alchimie partitiche, che uno scrutinio maggioritario dovrebbe a priori scongiurare.
Francois Mitterrand si trova adesso alle prese con non facili problemi: non ultimo dei quali la revisione del meccanismo elettorale prima che sia troppo tardi, adottando magari la formula mista (proporzionale nelle grandi città, maggioritario nei piccoli centri e nelle zone rurali) suggerita a suo tempo da Valery Giscard D'Estaing.
Nell'immediato, il Presidente dovrà tirare le conseguenze del messaggio ricevuto dalle urne: che non è stato per lui rovinoso, ma nemmeno troppo incoraggiante. E' la seconda volta, infatti, che il paese gli nega una maggioranza di governo: nell'86 lo costrinse a «coabitare» con Chirac; adesso lo costringe ad «aprire al centro».
In un certo senso si può affermare che i francesi hanno preso in parola Francois Mitterrand, e così facendo lo hanno «incastrato». Il Presidente aveva detto, alla vigilia delle elezioni, che «non è sano che un solo partito abbia tutto il potere». Eccolo accontentato: il potere non ce l'ha più nessuno, né i socialisti, né la destra dell'Urc.
E' una novità, una «prima» politica nella storia della Quinta Repubblica. E' un dubbio che questa innovazione piaccia a Mitterrand: ma se l'è proprio andata a cercare.
Su un'altra cosa è stato preso sul serio dagli elettori: il progetto di «apertura al centro». I messaggi del Presidente in questo senso erano stati chiarissimi; il comportamento, assai meno. Il varo del governo Rocard ha disorientato tutti: dov'erano le facce nuove? Dov'erano le «aperture»? Poca roba: «centristi» con il contagocce, messi lì più che altro a far da decorazione. «Non è stata colpa mia: i centristi non hanno voluto starci», si è giustificato Mitterrand. Forse sperava che i francesi si sarebbero rassegnati e avrebbero disciplinatamente votato socialista, per non privare di una maggioramza il loro Presidente.
La speranza è stata frustrata: con il loro voto, l'altro ieri, gli elettori hanno chiesto di «andare a vedere», come in una partita a poker. Mitterrand butti giù le carte: se davvero vuole il centrosinistra, si decida a farlo.
Altro servisio a pagina 4.

AL CREMLINO L'INVIATO DEL PAPA

Casaroli da Gorby

Il cardinale gli ha consegnato un messaggio di Wojtyla Giovanni Paolo II a Mosca? - «Molto deve ancora accadere»



Il segretario di Stato vaticano Augusto Casaroli, ascolta il leader del Cremlino Mikhail Gorbacev durante l'incontro a Mosca. In mattinata, mentre Casaroli si recava a celebrare la messa nell'unica chiesa cattolica moscovita, un centinaio di fedeli l'ha accolto gridando «Viva il Papa!».

MOSCA — Mikhail Gorbacev ha ricevuto ieri al Cremlino il segretario di Stato vaticano, cardinale Agostino Casaroli. E' la prima volta nella storia sovietica che un capo comunista accoglie un inviato del Papa. E proprio la possibilità di una visita del Pontefice all'Urss ha aleggiato sullo sfondo dell'incontro durato un'ora e mezzo anche se, ufficialmente non è stata affrontata. Sono stati i giornalisti ammessi ad assistere ai primi momenti dell'incontro a sollevare la questione. Ha risposto il ministro degli esteri Shevardnadze, che Gorbacev ha voluto accanto a sé, per dire:« Abbiamo grandi progetti e verrà il tempo...». Alla stessa domanda Gorbacev aveva risposto anche più realisticamente: «Molto deve ancora accadere.» Come a dire che sarà il progresso della perestroika a far aprire le porte dell'Urss a Giovanni Paolo II. Nel corso del colloquio è stata consegnata dal cardinale Casaroli la lettera del Papa per Gorbacev. A quanto risulta essa è corredata da un promemoria sui problemi della Chiese cattolica nell'Unione Sovietica. Gorbacev ha letto il messaggio in una traduzione non ufficiale preparata dallo stesso Casaroli e ha assicurato il segretario di Stato vaticano che messaggio e promemoria saranno oggetto «della considerazione che meritano.»
Circa la possibilità che questo incontro preluda all'apertura di relazioni diplomatiche fra il Vaticano e l'Urss, Casaroli si è pronunciato negativamente ma, subito dopo, ha soggiunto:« Non siamo arrivati fino a questo punto: ancora siamo ad una fase iniziale.» L'inviato del Papa ha confermato che nel colloquio si sono affrontati anche temi spinosi, ma in un clima di cordialità.
Servizio a pagina 4.



Azzurri, olé!

FRANCOFORTE — La sfida di oggi (diretta tv su Raiuno alle 20.10) tra Italia e Spagna deciderà quasi certamente il destino delle due nazionali nella rassegna continentale. E' il confronto chiave del primo girone degli europei. Se il debutto con la Germania ha indicato che la giovane Italia ha personalità, l'incontro di oggi deve dare risposte sul grado di maturità della squadra di Vicini. A quanto pare, anche il Papa seguirà la partita sul teleschermo. Nella foto, Vialli si disseta durante l'allenamento. Servizi nello sport.

LE DIMISSIONI ANNUNCIATE DEL SEGRETARIO PCI

Natta decide: «Lascio»

Un ritiro determinato dalle vicende «politiche e personali»

DA REAGAN

De Mita negli Usa

WASHINGTON — De Mita ha lasciato ieri Roma per Washington e Toronto (dove si terrà il vertice dei Paesi industrializzati), per affrontare il suo primo grande impegno internazionale.
De Mita, che incontra oggi Reagan, porta con sé «credenziali» di tutto rispetto, e Reagan non mancherà di dargliene atto (tra l'altro l'Italia ha tolto una castagna dal fuoco agli Usa accettando gli F-16).
Servizio a pagina 4.

ROMA — «Care compagne e cari compagni, mi spiace molto e me ne rammarico di non poter partecipare al dibattito e alle decisioni...». Così comincia la lettera di dimissioni di Alessandro Natta dalla segreteria del Partito comunista. La legge Achille Occhetto aprendo a Botteghe Oscure i lavori della direzione. Pochi minuti dopo il testo viene diffuso ai giornalisti.
E' un giorno importante, che apre formalmente al vicesegretario la strada della successione alla guida della seconda forza politica italiana. L'addio di Natta è affettuoso e dimesso: «Il priore che ha compiuto il mandato torna ad essere un semplice frate». Vuol dire anche che l'uomo che ha accettato la carica, in spirito di servizio al partito, dopo la morte di Berlinguer, non aspira ora a quella, onorifica, di presidente.
I tempi del partito, secondo Natta, «non possono certo essere subordinati a quelli che impone il recupero della mia salute». E spiega che non è stato soltanto la malattia, l'infarto che l'ha colpito il 30 aprile scorso a Gubbio, il motivo che lo spinge a lasciare: «Anche se non mi fossi trovato in una condizione di impedimento fisico, vi avrei ugualmente chiesto, come faccio con questa lettera, di affrontare il problema del cambiamento del segretario del partito.
«Le recenti vicende politiche, con il duro e preoccupante risultato delle elezioni amministrative — continua — e anche quelle mie personali mi hanno fatto ritenere che sia giusto e opportuno procedere immediatamente a un mutamento nella responsabilità di direzione».
Tra pochi mesi bisognerà avviare la preparazione del XVIII Congresso, ricorda il segretario dimissionario, e «non è possibile, nemmeno per breve tempo, non avere una direzione ben definita e sicura. E bisogna non esitare a compiere un passaggio di responsabilità di fronte a un cimento fattosi ancor più aspro e impegnativo».
L'iniziativa di Natta accelera indubbiamente i tempi del ricambio ai vertici di Botteghe Oscure. Tocca ora alla direzione, i cui lavori sono continuati fino a tarda sera, decidere i tempi di convocazione del comitato centrale e se questa riunione debba avere all'ordine del giorno l'elezione di Occhetto a nuovo segretario. Bisognerà anche stabilire se il cc debba essere convocato prima o dopo le elezioni di fine giugno in Friuli - Venezia Giulia e in Val d'Aosta.
Non si tratta di scadenze scontate e formali perché proprio in queste decisioni si manifesta lo scontro in atto nel Pci. I «miglioristi», che hanno in Giorgio Napolitano il più autorevole esponente, sono contrari ad accelerare troppo i tempi, pur non opponendosi, almeno fino a ora, ad affidare a Occhetto il mandato di segretario. Chiedono però che sia convocato il Congresso al più presto, comunque prima delle elezioni europee, per un sollecito chiarimento della linea politica.
Altri servizi a pagina 2.



La prima «Miss Perestroika»

MOSCA — Grazie alla perestroika, anche Mosca ha la sua prima reginetta di bellezza: è una studentessa di 16 anni, Maria Kalinina (sorridente nella foto dopo l'incoronazione), prescelta da una giuria di 12 persone tra le sei finaliste, sfilate in costume da bagno. La competizione era la prima del genere nella capitale sovietica, giunta lievemente in ritardo rispetto ad altre città russe che hanno già avuto, nei mesi scorsi, i loro concorsi di bellezza. Maria, cui è stata chiesta la differenza tra il concorso moscovita e quelli occidentali, ha risposto: «Noi abbiamo la perestroika». La vincitrice ha guadagnato una crociera nell'Adriatico, un viaggio in Austria, un televisore e una valigia di cosmetici.

SCORIE / NIGERIA

E' un braccio di ferro per la «Piave»

Lagos decisa a far imbarcare le sostanze depositate a Koko - L'equipaggio ha potuto toccare terra

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Le autorità nigeriane sembrano sempre più decise a far imbarcare sulla portacontenitori «Piave» del «Lloyd Triestino» i fusti di sostanze tossiche depositati nella discarica di Koko. A rafforzare questa tesi è stato un ulteriore sopralluogo compiuto ieri da una commissione tecnica locale sulla nave bloccata nel porto di Lagos.
Nonostante il parere sfavorevole del comandante della «Piave», il triestino Lucio Laudano, la commissione ha preso in seria considerazione l'ipotesi di fare alleggerire il carico della portacontenitori affinché abbia un peso accettabile per poter entrare nel porto di Koko dove ci sono bassi fondali. Questa sarebbe però un'operazione inutile perché una volta caricati i fusti di rifiuti tossici la nave tornerebbe ad avere un pescaggio superiore.
Il comandante Laudano ha inoltre fatto presente ai tecnici nigeriani che la «Piave» non ha un'attrezzatura adeguata per trasportare un carico così pericoloso. Appare evidente a questo punto che le trattative per liberare la nave con il suo equipaggio di 24 uomini è ancora in alto mare. Le autorità nigeriane non vogliono infatti lasciarsi sfuggire questa opportunità per disfarsi di quei fusti forse anche radioattivi la cui presenza sta alimentando polemiche negli ambienti politici e studenteschi. Sempreché il governo italiano non manifesti la sua disponibilità a inviare a Koko un'altra nave.
Il governo nigeriano ieri ha fatto anche la voce grossa dichiarando che qualsiasi persona sospettata di aver partecipato all'importazione di residui tossici nella discarica di Koko rischia di finire davanti al plotone di esecuzione. Non è questo il caso degli ufficiali e dei marinai della «Piave» che sono assolutamente estranei al deposito delle scorie. Scorie che secondo il ministro nigeriano all'informazione Momoh sono risultate radioattive tanto è vero che la zona interessata è stata evacuata. Momoh avrebbe anche identificato un emigrato italiano che con documenti falsificati avrebbe importato i residui tra l'agosto 1987 e il maggio 1988. Si chiama Gianfranco Raffaelli e avrebbe operato assieme a Desiderio Perazzi, direttore di una società di costruzioni in Nigeria.
Attraverso la Finmare la compagnia armatoriale triestina è intanto sempre in contatto diretto con il ministero degli Affari esteri e della Marina mercantile nel tentativo di trovare una soluzione a livello diplomatico.
Qualche schiarita si comincia a intravedere per quanto riguarda la posizione dell'equipaggio di cui fanno parte anche altri due triestini, il primo ufficiale Giorgio Richardson e l'ufficiale di coperta Giovanni Beneduce. Ieri sera infatti tutti gli uomini hanno potuto scendere a terra per mettersi in contatto con i familiari. Ma le comunicazioni telefoniche sono molto difficili. Le famiglie pertanto sono state invitate a far capo sempre al «Lloyd Triestino» per avere notizie dei loro congiunti.
«La decisione da parte delle autorità nigeriane di far scendere a terra l'equipaggio — commentano alla compagnia armatoriale — se da un lato contribuisce ad allentare la tensione, dall'altro lascia intendere che la faccenda potrebbe andare avanti per le lunghe.
Ieri mattina il nostro incaricato d'affari Gianfranco Colognatti è salito a bordo trovando tutti i membri dell'equipaggio in buone condizioni di salute.

SCORIE / LIBANO

Beirut accusa l'Italia

2.200 tonnellate di rifiuti tossici?

BEIRUT — Secondo l'autorevole quotidiano di Beirut «An Nahar», l'Italia non vuole riprendersi le circa 2.200 tonnellate di rifiuti tossici giunti lo scorso anno in Libano. Senza citare fonti o fare precisazioni sulla presunta posizione del governo di Roma, il giornale dedica un lungo articolo al caso, che è stato ieri all'esame del facente funzioni di primo ministro e ministro degli Esteri, il sunnita Selim El Hoss, in un colloquio con un diplomatico dell'ambasciata italiana, il dott. Massimo Iannucci.
Le tonnellate di rifiuti, «raccolti» da una ditta milanese e giunti in Libano nell'agosto dello scorso anno a bordo di una nave cecoslovacca, sono stati «scoperti» circa una settimana fa sulla costa «cristiana» poco a Nord di Beirut. La milizia cristiana «Forze libanesi» ha subito annunciato che i rifiuti sarebbero stati rimandati in Italia, e il trasporto dal luogo in cui sono stati trovati, nella regione del Kesrouan, a una nave ancorata a Beirut Est è già iniziato da giorni.
Iannucci ha detto che il suo colloquio con Hoss è stato cordiale e ha spiegato che il governo italiano non può essere coinvolto, in quanto l'arrivo in Libano dei rifiuti è avvenuto in base a contratti tra privati.

VERTICE

La «stangata»

PAGINA **2**

Oggi al termine della riunione del Cipe ci sarà l'incontro tra il ministro delle finanze Colombo e il sottosegreatario al bilancio Rubbi, per mettere a punto i «ritocchi» alla manovra economica che il governo si appresta a varare entro la fine del mese. Come è noto si prefigurano accorpamenti delle aliquote Iva e aumenti dell'Iva stessa sui prodotti di più largo consumo.

TURISMO

Valuta

PAGINA **10**

Passa da 500 mila a un milione di lire la cifra in banconote che si potrà portare oltre confine. Altre novità: assegni per un valore superiore ai cinque milioni e carta di credito senza limiti di importo.

NESSUN RINVIO

Maturità al 16

PAGINA **2**

Non ci sarà alcun rinvio. Gli esami di maturità inizieranno regolarmente dopodomani e si svolgeranno secondo il calendario previsto. La notizia viene direttamente dal ministero della Pubblica istruzione. Anche gli scrutini si stanno svolgendo «secondo le regole tradizionali» nella stragrande maggioranza delle scuole.

PCI / DIMISSIONI DI NATTA

Lettera-congedo

«Non esitare nel passaggio di responsabilità»

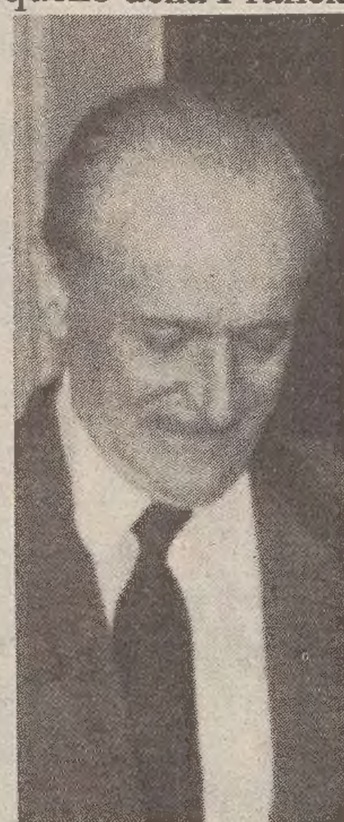
PCI / ANALISI

Ecco i perchè della crisi del partito

Processo parallelo a quello della Francia e della Spagna

Opinione di
Antonio Patuelli

Le dimissioni di Natta da segretario del Partito comunista italiano sono tutt'altro che un fatto ordinario, ma rappresentano, anzi il segno più emblematico della profonda crisi in cui versa il Pci da ormai diversi anni, da quando, cioè è andata in crisi la politica di Berlinguer del compromesso storico. Una crisi che ha avuto una sola parentesi con l'emotività connessa alla scomparsa dello stesso leader del Pci (il famoso «effetto Berlinguer», esauritosi ben presto).
Ma la crisi del Pci non è soltanto una grave crisi politica ed elettorale di un partito che per trent'anni è quasi sempre cresciuto di elezione in elezione e che, invoca, da quasi un decennio (con la sola eccezione del 1984, anno dell'«effetto Berlinguer») è sempre calato e, di recente, in modo sempre più precipitoso, e neppure dipende soltanto dalla crescita di una forza socialista democratica in Italia quale quella gridata da Craxi; la crisi del Pci è qualcosa di più rilevante sia sul piano nazionale che su quello europeo.
In effetti il momento critico del Pci è in diversi modi parallelo a quello attraversato dagli altri due grossi partiti comunisti dell'Occidente, quello spagnolo (fortissimamente ridimensionato dalla socialdemocrazia al potere) e quello francese, messo alle corde da Mitterrand.
Ma fattori nazionali come Craxi, Gonzales e Mitterrand non bastano a spiegare la crisi di un fenomeno che si configura come crisi dell'eurocomunismo, di un fenomeno politico che cercò di nascere nella metà degli anni '70 tentando di caratterizzarsi per la, seppur troppo timida, evoluzione e correzione rispetto all'allora immutabile comunismo sovietico. Ma l'eurocomunismo non decollò mai e non riuscì a diventare un vero e proprio movimento politico autonomo perché perseguì una fantomatica «terza via» indicata da Berlinguer, una specie di via di mezzo fra il comunismo sovietico e la socialdemocrazia occidentale.
Berlinguer ed il Pci, infatti, non hanno mai voluto distaccarsi in pieno dalla tradizione del comunismo internazionale (la discussione dei mesi scorsi sul ruolo di Togliatti è stata emblematica) per approdare senza incertezze o equivoci alle socialdemocrazia occidentale, e questa contraddizione ha messo in grave difficoltà il Pci e l'eurocomunismo, soprattutto quando è apparso sulla scena Gorbaceov che senza rinnegare la tradizione. leninistica e comunista, ha imboccato con più decisione degli eurocomunisti la via della parziale revisione culturale e politica.
Gorbacev è divenuto così nei fatti più eurocomunista degli eurocomunisti stessi, intraprendendo una nuova via che non è ancora democratica, ma che sta iniziando a cambiare l'Urss. La «terza via» di berlingueriana memoria non esiste, quindi, più nemmeno come astrazione e se la crisi del Partito comunista francese si legge chiaramente nell'esigua rappresentanza che ha nel Parlamento di Parigi anche dopo la recente consultazione, la crisi del Pci (forza politica molto più radicata nei meccanismi del potere nazionale) è un fatto di fondo irrisolvibile senza scelta radicali.
Il Pci non avrà più spazio, se vorrà essere un partito vetero-comunista, in una società come quella italiana, ormai in una fase di integrazione sempre più forte in un'Europa sempre più caratterizzata dalla cultura delle libertà economiche, sociali e civili.
Il Pci può tentare di recuperare un più forte ruolo solo se, finalmente, senza equivoci saprà trasformarsi in una socialdemocrazia occidentale, rompere con la tradizione culturale e politica e con le radici che collegano Togliatti a Stalin e al bolscevismo.
Ma se il Pci cercherà di andare soltanto al seguito del più innovatore, ma sempre sovietico (seppur più tollerante) Gorbacev, se il Pci continuerà in questa linea di condotta ambigua, dicendo per esempio, di essere sostenitore della Nato ma osteggiando contemporaneamente ogni sua scelta più qualificata per la pace, dagli euromissili agli F-16, se il Pci continuerà insomma ad autodefinirsi comunista e a essere in qualche modo legato al mondo comunista, la sua crisi continuerà ad essere irrisolta ed irrisolvibile e anche le dimissioni di Natta e l'elezione di Occhetto non realizzeranno un profondo cambiamento per la nascita di un nuovo corso e non saranno nemmeno utili al sistema politico italiano che continuerà a considerare il Partito comunista inutilizzabile per la formazione di governi nazionali.
L'elezione di Occhetto, vero leader del Pci da più di un anno, se nulla cambierà veramente nelle scelte di fondo farebbe, al contrario, beffardamente ricordare il Maresciallo Badoglio la cui carriera militare e politica si sviluppò soprattutto a seguito delle sconfitte e degli insuccessi di cui fu corresponsabile, dalla prima alla seconda guerra mondiale.


Alessandro Natta

Questo il testo della lettera, datata 10 giugno 1988, con la quale Alessandro Natta formalizza le sue dimissioni da segretario.

Care compagne e cari compagni,
mi spiace molto e me ne rammarico di non poter partecipare al dibattito e alle decisioni della prossima sessione del CC e del CCC.
I tempi del partito non possono certo essere subordinati a quelli che a me impone il recupero della mia salute, e sono certo che ciò vale a scusare la mia assenza.
Ma per dovere di chiarezza debbo dire che anche se non mi fossi trovato in una condizione di impedimento fisico vi avrei egualmente chiesto, come faccio con questa lettera, di affrontare il problema del cambiamento del segretario del partito.
A tutti voi credo fosse chiaro che il mio intendimento era di concludere con il prossimo congresso l'impegno, che ho cercato di perseguire in questi anni, di formare un nuovo gruppo dirigente.
Le recenti vicende politiche, con il duro e preoccupante risultato delle elezioni amministrative — ed anche quelle mie personali — mi hanno fatto ritenere che sia giusto ed opportuno procedere immediatamente ad un mutamento nella responsabilità di direzione.
Il partito è di fronte ad una prova difficile e per vincerla come io ritengo sia possibile occorre da subito uno sforzo coraggioso e complesso di sviluppo delle novità che abbiamo promosso.
Tra qualche mese poi sarà necessario avviare nel modo più aperto la preparazione del XVIII Congresso.
Non è possibile, nemmeno per breve tempo, non avere una direzione ben definita e sicura. E bisogna non esitare a compiere un passaggio di responsabilità.
Io vi prego di intendere la mia rinuncia allo stesso modo in cui nel 1984 e poi, dopo il XVIII Congresso, accettai il compito di segretario: per senso del dovere e nella persuasione di agire nell'interesse generale del nostro partito.
Com'è naturale, appena sarò in buona salute tornerò a lavorare, come sempre con tutte le mie forze; ma fin d'ora chiedo che per me possa valere la norma dei francescani tra i quali il priore che ha compiuto il mandato torna ad essere un semplice frate!

TRASPORTI, IL MINISTRO SI IMPEGNA

Vacanze tranquille

Giovedì incontro con sindacati e Cobas macchinisti

BUS E TRAM

Fermi il 30 di giugno

ROMA — Uno sciopero nazionale degli autoferrotranvieri è stato indetto per l'intera giornata di giovedì 30 giugno. L'agitazione è stata proclamata dai sindacati del settore trasporti della Cgil, Cisl e Uil.
I sindacati hanno proclamato lo sciopero per sollecitare una rapida e definitiva approvazione del disegno di legge sull'inquadramento e sull'esodo dei lavoratori inidonei. I confederali avevano già indetto un'agitazione del settore il 3 giugno scorso.
I sindacati chiedono inoltre «la ripresa delle trattative sul contratto di lavoro bloccate da tempo dalla Federtrasporti, dalla Fenit e dall'Anac» e sostengono che «non si è ancora avuta un'iniziativa incisiva del ministero dei Trasporti per la chiusura della vertenza contrattuale».

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — E' arrivato dal vertice di Venezia. In quella sede, assieme ai suoi colleghi dell'Austria Streicher e della Germania ovest Warnke, ha affrontato il tema della fluidificazione dei traffici attraverso l'asse del Brennero.
Altra città, altra occasione. Giorgio Santuz è così intervenuto ieri all'inaugurazione del nuovo Istituto per geometri. E' stata un'opportunità per fare il punto sul travagliato settore gestito dall'uomo di governo friulano.
I Cobas dei macchinisti hanno sospeso i loro scioperi. Quale sarà il suo atteggiamento nell'incontro previsto giovedì?
«Quando fui nominato ministro dei trasporti dissi che i problemi dell'Ente delle ferrovie dovevano essere visti in modo globale. Che questa visione l'avevano i sindacati confederali e autonomi e che era necessario che organizzazioni di gruppi di livelli occupazionali come i macchinisti andassero prima in quella sede a confrontarsi. I sindacati hanno proposto questo incontro, cui parteciperò anch'io per sentire globalmente ciò che mi diranno».
Ci sarà qualche sua iniziativa?
«No, io il contratto l'ho siglato con i confederali e gli autonomi. Sarà con loro che io discuterò le cose ancora aperte che riguardano i macchinisti dei Cobas».
La linea dura decisa nella vertenza dall'Ente ferrovie potrebbe compromettere la trattativa?
«La linea dell'Ente è giuridicamente ineccepibile. Chi sciopera per un'ora è responsabile di disagi che si propagano per 24 ore ed è quindi giusto trattenere tutta la giornata lavorativa dallo stipendio. Se di fronte a questa proposta è partita l'iniziativa di confederali e autonomi che tende a ricreare un clima di dialogo, mi sembra che l'Ente abbia ottenuto un successo. E il ministro anche. Con i sindacati vedremo cosa succederà giovedì».
Il pubblico impiego vuole un trattamento economico migliore. Pensa che a fronte di ciò avremo degli inasprimenti fiscali?
«Non credo. L'inasprimento fiscale è finalizzato a un risanamento dell'economia, un processo che sta andando bene. Ci sono delle preoccupazioni espresse in alcune riflessioni del governatore della Banca d'Italia. Ciampi dice di stare attenti, di dare un colpo di barra all'economia. Presentarsi sul campo delle rivendicazioni sindacali comporta delle manovre ulteriori di aggiustamento. Ma escludo stangate».
Continua il caos anche nel settore aereo...
«E' un settore complesso. Amalgamare le esigenze di tutti per evitare che lo sciopero di una categoria si ripercuota sulle altre è un problema che devo affrontare. Dopo le iniziali agitazioni i controllori di volo hanno revocato lo sciopero. Sto seguendo la vertenza dei piloti. Spero che l'estate sia abbastanza tranquilla».
Allora possiamo prevedere treni e aerei regolari per le ferie?
«Io conto molto sul senso di responsabilità dei lavoratori. L'ho riscontrato più volte. Capisco le loro esigenze. Sarò con animo aperto, ma nello stesso tempo fermo nella tutela dei cittadini e degli utenti. La nuova democrazia nei rapporti sindacali deve prevedere sì la possibilità di lotta dei lavoratori, ma anche la tutela dell'economia nazionale. In questo equilibrio cercheremo di trovare ragionevolezza e disponibilità da parte dei lavoratori».

SONO 10

Dalle urne il governo della Corte dei Conti

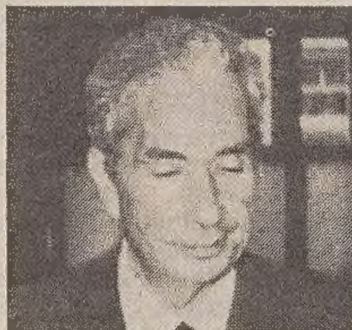
ROMA — La Corte dei conti ha da ieri il suo organo di autogoverno. Dalle urne, rimaste aperte domenica fino a tarda sera, sono usciti i nomi dei dieci membri elettivi del nuovo consiglio di presidenza voluto dalla legge sulla responsabilità civile dei giudici votata due mesi fa. Il più gettonato è risultato Alfonso Maria Rossi Brigante (61 voti), seguito da Francesco Staderini (51 voti) e poi, nell'ordine di preferenze riportate: Tommaso De Pascalis, Nicola Mastropasqua, Gino Viola, Vincenzo Apicella e Fausto Merolla, nella qualifica di consiglieri (Viola quale presidente di sezione). Tra i referendari sono stati eletti: Eugenio Francesco Schlitzer (45 voti) e Mario Ciaccia (33). Quale rappresentante in consiglio dei «primi referendari», Anna Maria Giorgione Imposimato (moglie di Ferdinando, magistrato che siede in Senato tra gli indipendenti di sinistra) ha riportato 10 preferenze, quale unico candidato.
Ai dieci membri così eletti vanno ad aggiungersi i tre membri di diritto che sono: il presidente della Corte dei conti, Giuseppe Carbone, il Procuratore generale, Emidio Di Giambattista, e il presidente di sezione più anziano, Erminio Pietranera. Quanto prima, dovranno essere eletti dalle due Camere i quattro membri «laici» del consiglio di presidenza che, come vuole la legge, verranno scelti tra avvocati e docenti universitari di materie giuridiche con almeno quindici anni di anzianità.
Non è stata ancora fissata la data nella quale i presidenti Nilde Iotti e Giovanni Spadolini indicheranno i quattro «laici». Ma negli ambienti della Corte si ritiene che l'attesa non sarà lunga e si dà anche per scontato che almeno due di essi saranno scelti tra ex consiglieri di viale Mazzini e di area socialista. A questo proposito, si fa rilevare che sette degli eletti domenica risultano appartenenti alla Associazione magistrati della Corte dei conti e distribuiti tra le singole correnti che la compongono.
Ma il cartello messo in atto dall'associazione non sembra aver funzionato come dovuto se almeno tre degli eleggibili sono risultati delle sorprese all'apertura delle urne. Sono Tommaso De Pascalis (di area comunista), Eugenio Schlitzer (indipendente) e Francesco Staderini.

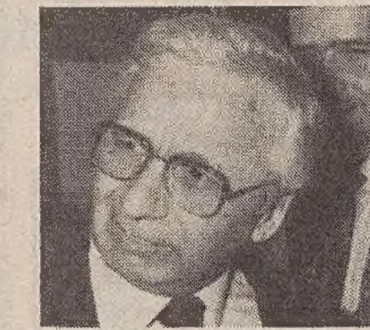
CASO MORO

Cabras, «Sentite Gelli»

La proposta del direttore del «Popolo» ai giudici che indagano

ROMA — Perché non sentire direttamente Licio Gelli? E' questa, sostanzialmente, la proposta che è venuta dal direttore del «Popolo», Paolo Cabras, intervistato sugli ultimi sviluppi del «Caso Moro».
«Gelli non aveva certo bisogno di partecipare a riunioni tecniche, se voleva influenzare», ha detto Cabras, intervenuto a «Parlamento in» (la rubrica settimanale di «Retequattro» ha dedicato due servizi all'istituzione della commissione sulle stragi e al «caso di via Montalcini»).
Il riferimento è alla presunta partecipazione di Gelli (il signor Luciani) al comitato di crisi costituito nei tragici 55 giorni della tragedia di Aldo Moro. E al fatto che vari componenti del comitato risultarono iscritti alla loggia P2.
«Spero che qualche giudice — ha detto ancora Cabras — senta la curiosità di chiedergli qualcosa», visto che, ha osservato, Gelli riceve giornalisti e fa spontaneamente visite ai giudici.


Aldo Moro


Licio Gelli

Cabras, che ha fatto parte della commissione d'inchiesta, ha sottolineato come «tutto quello di cui si parla, fu oggetto d'indagine, non ci sono novità», comunque «via Gradoli» e «via Montalcini» continuano a presentare zone d'ombra, costituiscono due «buchi neri».
Se non ci sono novità sostanziali sulla vicenda Moro, per Cabras può avere una sola spiegazione: «Tutto quel che è stato detto stava già scritto nelle carte delle commissioni parlamentari che hanno indagato». E allora perché — gli è stato chiesto in riferimento alle polemiche di questi giorni — si è alzato il dito contro Cossiga?
«Il rinnovato interesse» sostiene Cabras, «forse coincide non casualmente con la ricomparsa del venerabile, del grande intrigante della fabbrica di materassi», cioé con il rientro di Gelli in Italia.
«Abbiamo una grande sete di capire», ha detto ancora Cabras, «se oltre ad errori, a manchevolezze, ci furono anche omissioni colpevoli».
Da qui la sua interrogazione parlamentare: «non per modificare il giudizio d'insieme, ma per accertare se vi siano altre responsabilità».
Lo stesso Forlani, del resto, proprio in questi giorni ha affermato che si deve fare chiarezza, anche perché «nessuno più di noi» ha detto il presidente della Dc, «è interessato a capire se e fin dove gli insuccessi di quelle giornate siano da ricondurre tutti alla sfortuna, all'inadeguatezza, al caso oppure anche a depistaggi e inquinamenti».
Il governo dunque si trova, secondo Forlani nella necessità di fare piena luce «utilizzando tutte le sue prerogative».

IL MINISTERO CONFERMA IL 16

Esami, niente rinvio

Scrutini «regolari» nella maggior parte delle scuole

I primi risultati del referendum della Cgil sul contratto

ROMA — Nessuna modifica al calendario scolastico: gli esami cominciano, come stabilito, giovedì. Lo conferma il ministero della Pubblica istruzione che, ieri, con un comunicato ufficiale ha voluto spazzar via i dubbi su un possibile rinvio. Dal ministero giunge anche un'altra assicurazione: entro oggi saranno ultimati gli scrutini di tutte le classi terminali, condizione indispensabile, del resto, per ammettere gli studenti, dopodomani, alla prova scritta.
Anche ieri, dunque, valutazioni al gran galoppo. In larga parte sono state fatte dai docenti al completo, senza bisogno di ricorrere alle norme del decreto salvapagelle. Scrutini con insegnanti presenti solo in maggioranza (collegi imperfetti) o tenuti dal preside o da supplenti (commissari ad acta) si sono svolti soprattutto nelle zone «calde» dei Cobas: Napoli, Cagliari, Roma, Sassari. Ma anche qui l'uso degli strumenti d'emergenza è risultato limitato: in più della metà delle classi la valutazione è avvenuta in modo regolare, nelle altre si è riusciti comunque a comporre dei collegi di docenti, benché imperfetti. Solo in meno del dieci per cento dei casi si è dovuto provvedere con i «commissari ad acta», ovvero persone sostanzialmente estranee agli studenti che sono chiamate a valutare.
Quadro positivo anche per le classi intermedie: in molte gli insegnanti si sono riuniti e hanno già deciso se promuovere o bocciare gli alunni. Resta in piedi il problema degli esami di qualifica negli istituti professionali. In qualche caso — si fa notare al ministero — potrebbero essere rimandati a fine luglio, una volta conclusi quelli di maturità. E persiste l'incognita Cobas. Che seguito avrà fra i professori la loro indicazione di non partecipare agli scrutini finali degli esami? E' stata data domenica, alla fine di un'assemblea che ha oscillato non poco sulle forme di «lotta» da privilegiare. La prima ipotesi avanzata era di scioperare nel primo giorno delle prove orali. Ma poi a qualcuno è venuto il dubbio che, se lo avesse fatto, di conseguenza sarebbe stato sostituito (come vuole il decreto) e non sarebbe stato più reintegrato nella commissione d'esame. E avrebbe perso la relativa diaria.
E' stato perciò votato di non presentarsi soltanto alla fine, nella stesura di atti già compiuti, ovvero gli scrutini degli esami svolti.
Ammesso che fra un mese, nell'afa di piena estate, qualche insegnante abbia ancora voglia di «lottare», la sua assenza non provocherebbe danni agli studenti. Per l'interessato invece potrebbe avere «apprezzamenti non solo in sede amministrativa», come rileva il vice capo di Gabinetto del ministero della Pubblica istruzione, Giovanni Grande. Possibili conseguenze penali erano comunque da prevedere fin dall'uscita del decreto salvapagelle: la non ottemperanza alle norme di legge varate in proposito può indurre la magistratura a perseguire chi le viola per omissione di atti d'ufficio o interruzione di pubblico servizio.
E veniamo a fronte degli scioperi: è confermato quello delle maestre di scuola materna (tre ore alla settimana fino alla chiusura delle scuole, il 30 giugno) aderenti ai Cobas e quello del personale non docente Cobas e Fis (Federazione italiana scuola), da domani a sabato. Lo revocano invece i dipendenti del ministero della Pubblica istruzione, dei provveditorati e delle sovrintendenze che oggi dovevano astenersi dal lavoro.
Domani sarà noto il risultato del referendum Cgil sul contratto scuola. Hanno partecipato alla consultazione centinaia di migliaia di interessati (docenti e amministrativi), molto più del previsto. Ma già si sa che in Lombardia il 68 per cento ha bocciato l'intesa. La Cgil ovviamente non si pronuncia finché non ha vagliato tutte le schede, ma anticipa che «dalle prime indicazioni escono rafforzate le riserve espresse durante il negoziato»: ovvero quelle relative all'anzianità (troppo premiata, per la Cgil) e agli scatti di merito (non sufficientemente favoriti). La firma sul contratto, dunque, sarà posta a patto che il governo aggiusti questi punti.
Il referendum Cgil non piace comunque ai Cobas che anche ieri, in una manifestazione a Cagliari, hanno ribadito di volerne uno «vero»: controllato dai partecipanti, con schede nominative e garanti «super partes». E valido solo se si pronucia il 51 per cento degli aventi diritto.

SUMMIT POLITICO-TECNICO

Si prepara la «stangata»

Riunione Cipe e poi incontro tra i vertici di Finanze e Bilancio

Stipendi del pubblico impiego all'inizio della carriera

LIVELLI	SCUOLA dopo il rinnovo contrattuale	SANITÀ	ENTI LOCALI	MINISTERI	FERROVIERI
3° LIVELLO	ausiliari **7.221.000** + **10.800.000** di contingenza	operaio **5.921.000** + **10.700.000** di contingenza	operaio **5.000.000** + **10.700.000** di contingenza	ausiliari **5.881.000** + **10.700.000** di contingenza	operai generici **7.381.000** + **10.800.000** di contingenza
6° LIVELLO	maestri **12.362.000** + **10.900.000** di contingenza	infermieri professionali **8.281.000** + **10.900.000** di contingenza	impiegati di concetto **7.500.000** + **10.900.000** di contingenza	impiegati di concetto **8.281.000** + **10.900.000** di contingenza	macchinisti **10.401.000** + **10.900.000** di contingenza
9° LIVELLO	presidi **19.992.000** + **11.000.000** di contingenza	laureati non medici **13.081.000** + **11.000.000** di contingenza	laureati dirigenti **16.000.000** + **11.000.000** di contingenza	vice dirigenti **13.381.000** + **11.000.000** di contingenza	laureati **14.539.000** + **11.000.000** di contingenza

ROMA — Dopo aver confermato che entro la fine del mese il governo effettuerà qualche «ritocco» alla manovra economica, il ministro della Finanze Emilio Colombo si appresta a incontrare il sottosegretario al Bilancio Emilio Rubbi. Quello di oggi, al termine della riunione del Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica), sarà un primo momento di approfondimento politico e tecnico in vista delle prossime mosse sul fronte del debito pubblico.
Purtroppo i problemi della finanza pubblica, della domanda interna che «tira» troppo e che deve essere raffreddata pena un ulteriore peggioramento della nostra bilancia commerciale, e della necessità di recuperare le maggiori uscite dopo il rinnovo del contratto-scuola, rappresentano un cocktail esplosivo per i contribuenti. Che saranno chiamati a pagare. E se entro giugno ci sarà un assaggio, il resto della «stangata» non mancherà di farsi sentire dopo l'estate.
Per ora le misure che il governo si appresta a varare rimangono avvolte nel riserbo pressoché totale. Intervenendo a un dibattito organizzato dalla Cgil sulla relazione del governatore di Bankitalia, il consigliere economico del ministro del Tesoro Antonio Pedone ha escluso stangate per l'immediato: «Non ce n'è l'esigenza», ha spiegato. Casomai il problema, ha aggiunto, può riguardare il 1989 e il 1990. In effetti il grosso del fabbisogno per la scuola emergerà solo il prossimo anno. Eppure, al di là di ogni affermazione, è ormai scontato che una stretta ci sarà. Ma dove?
In ambienti di governo giusto ieri si manifestavano forti perplessità sull'insistenza con cui si intrecciano voci sull'introduzione di una tassa sui capital-gain (i guadagni di Borsa) e di una tassa patrimoniale sulla casa.
Di fatto, anche tralasciando queste ipotesi, rimane sempre l'aspettativa per l'aumento di un punto delle aliquote Iva sui prodotti di più largo consumo.
Almeno da questo non si dovrebbe scappare visto che all'orizzonte c'è comunque la necessità di allinearsi a quanto avviene negli altri Paesi Cee, dove esistono solo due aliquote (9 e 18%) contro le nostre quattro: per l'Italia la prospettiva è l'eliminazione dell'aliquota del 38% sui beni di lusso e, per contro, l'innalzamento dall'attuale 2% dell'aliquota sui beni di consumo popolare.
Che la questione sia spinosa lo ammettono tutti. Già il presidente del Consiglio De Mita ha più volte ripetuto che «l'affaire» scuola non si ripeterà; oggi lo stesso Rubbi ha sottolineato quanto sia necessario che «il governo sia coerente.
Quasi in risposta a Rubbi, il presidente del comitato parlamentare di controllo delle politiche di bilancio e monetarie, l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, ha invece lasciato trapelare il timore «che il governo non sia in grado di seguire con coerenza la linea della fermezza.

I FUNERALI DI SARAGAT A ROMA

L'ultimo fiore glielo dona Pertini

Dalla messa a Santa Chiara alla cerimonia a piazza Navona - L'intervento di Cariglia



La bara contenente la salma dell'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, morto sabato scorso a Roma, viene trasportata a spalla fuori della chiesa di Santa Chiara.

ROMA — L'ultimo fiore gliel'ha donato Sandro Pertini, affaticato e con una lacrima lungo il volto smagrito. L'ultimo saluto, a sciabole sguainate, gliel'hanno dato gli imponenti corazzieri, la nobile guardia di quando frequentava, da padrone di casa, i saloni dorati e solenni del Quirinale. L'ultimo messaggio l'ha mandato Willy Brandt. Ed ora, dopo novant'anni di battaglie, Giuseppe Saragat riposa al Verano, accanto alla moglie Giuseppina, che nella morte l'ha preceduto di ventisette anni, avendo diviso i tempi dell'esilio e del carcere, senza poter condividere i fasti della presidenza della Repubblica.

La giornata dell'addio comincia in privato, nella chiesa di Santa Chiara, a poche centinaia di metri dalla bella villa immersa nel verde della Camilluccia. Un momento privato, intimo, religioso. Segnato dalle musiche di Bach, interpretate all'organo da una dolcissima suora giapponese, sorella Aiura. E poche parole del parroco, don Giovanni Todescato, per ricordare con molta semplicità l'uomo, che certamente «davanti a Dio ha chiuso con un bilancio positivo, anche se è mancata una professione esterna».

Finisce in piazza Navona, con lo Stato schierato, il «Palazzo» che sfila composto accompagnato dalle tristi note della marcia funebre di Chopin proposte da una banda dei carabinieri, coi picchetti di tutte le armi schierate. E s'inchina. Con Giovanni Spadolini, il presidente del Senato, che colloca le «battaglie di Saragat nella storia d'Italia». Con Antonio Cariglia, il segretario del Psdi, che insiste: «Ci hai impegnato a lasciarti morire socialdemocratico». E per dire, davanti ad un Craxi corrucciato, che il tempo della riunificazione, del superamento di palazzo Barberini non è ancora venuto.

Eccolo, allora, il racconto di quest'ultima giornata «pubblica» di Giuseppe Saragat. La bara di mogano chiaro muove poco dopo le nove. In piazza dei Giochi Delfici c'è la chiesa di Santa Chiara, una costruzione recente, circolare, tutta cemento. Lì, ogni mattina, andava a sentir messa Aldo Moro e lì le Brigate rosse pensarono di sequestrarlo. Ecco il figlio Giovanni, ambasciatore a Bruxelles, in nero. E la figlia Ernestina, la first lady della Repubblica nel settennato saragattiano, vestita a lutto, con la figlia Scina, che è giornalista alla Rai. Siedono al primo banco, sulla destra. All'altro lato ci sono le autorità. Ciriaco De Mita che scappa via prima della benedizione perché deve volare in America. L'ex presidente Giovanni Leone. E tutto lo stato maggiore, presente e passato, della socialdemocrazia. C'è, in disparte, Mario Tanassi. Ci sono gli ex segretari Romita, Longo, Nicolazzi. C'è il capo di oggi, Cariglia.

Il secondo appuntamento è al Senato, che da sedici anni era — per diritto a vita — la sua camera. L'accoglie un picchetto dei «lanceri di Montebello», lo vegliano nella «sala gialla» due corazzieri e quattro commessi coi guanti e il fiocco nero al braccio. Arriva subito Francesco Cossiga. Poi Nilde Iotti, presidente della Camera, che dice: «L'immagine che ho di lui è molto più forte come padre della Patria piuttosto che di uomo politico che certamente ha avuto una grande influenza nelle vicende italiane». Sfila il vecchio professor De Martino, ex leader del Psi, e subito dopo Bettino Craxi. E Arnaldo Forlani, presidente della Dc. Ci sono le corone e i cuscini di fiori

Siamo all'ultimo atto. Poco dopo le 16 i portoni di palazzo Madama si chiudono. Tornano i «lanceri di Montebello». Ritorna Cossiga. In piazza Navona, intanto, gli invitati prendono posto nelle tribunette: da un lato tutto il corpo diplomatico; dall'altro militanti socialdemocratici. Lentamente procede il feretro, portato a spalla. Viene collocato al centro della piazza

Parla Cariglia, ed è una appassionata commemorazione del grande capo scomparso e una forte riaffermazione della volontà di continuare ad esistere. Parla Spadolini che ripercorre storicamente la vita di Saragat, dal '22 al Quirinale, dalla scelta giovanile per il socialismo, all'impegno antifascista, alla Costituente, di cui fu il primo presidente, alla «tappa fondamentale» di palazzo Barberini. E poi agli anni del contrismo, del centrosinistra, fino al periodo dell'emergenza. Senza dimenticare gli incontri che hanno contato: Turati, Treves, i fratelli Rosselli, Gobetti, Buozzi, Nenni, Pertini, La Malfa.

PARTITA LA CORSA AI 62 SEGGI DELLA REGIONE /1

La «storia» del voto nel Friuli-Venezia Giulia

Sostanziale equilibrio delle forze in campo dalla prima alla quinta legislatura - Premi e mortificazioni del «gioco dei resti»

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Molta acqua è passata sotto i ponti da cinque anni a questa parte, cioè dall'elezione dell'uscente Consiglio regionale. Figurarsi dal lontano 1964, dalla nascita della stessa Regione autonoma. Ma a titolo di curiosità gioverà ricordare l'evoluzione nel tempo di alcune situazioni, a cominciare dallo stesso numero dei consiglieri, legato com'esso è alla consistenza delle popolazioni nelle cinque circoscrizioni in cui il territorio regionale è suddiviso.

Fanno fede, in questo senso, i dati dei censimenti nazionali. Se ne sono avuti due, nel 1971 e nell'81, l'ultimo dei quali ha per esempio determinato l'aumento da 61 a 62 del totale dei seggi (come, all'inverso, l'attuale ritorno da 30 a 24 seggi per la Provincia di Trieste), nonché un più accentuato squilibrio fra le rappresentanze elettive delle cinque circoscrizioni.

Così, appunto sulla base dei dati sulla popolazione, all'inizio Trieste poteva disporre sulla carta di 15 seggi regionali, Gorizia di 7, Udine di 21, Tolmezzo di 5 e Pordenone di 13; invece, dall'81, Trieste ha perduto un seggio e ne hanno guadagnato uno sia Udine che Pordenone, mentre sono rimaste inalterate le «quote» di Gorizia e di Tolmezzo.

Ma non sempre le singole circoscrizioni hanno ottenuto i seggi che loro spettavano in teoria. C'è di mezzo, infatti, anche il sistema elettorale, che stabilisce — per la ripartizione ai partiti di quei seggi che non abbiano totalizzato un quoziente pieno — il recupero dei «resti» confluenti in un unico collegio regionale. E qui i seggi residui vengono assegnati a quei partiti che abbiano conseguito la percentuale più alta in questa o quella circoscrizione indifferentemente.

Ed ecco, allora, un elemento in più, sia pure aleatorio, per la determinazione dei seggi circoscrizione per circoscrizione. Grazie al gioco dei «resti», nel '64 Trieste e Tolmezzo avevano acquisito un seggio in più di quanti sarebbero loro spettati sulla carta, e ciò a scapito di Gorizia e di Pordenone. Cinque anni dopo, Trieste aveva guadagnato un seggio su Pordenone.

Nel 1973 Trieste e Udine avevano beneficiato di un seggio in più, a svantaggio di Gorizia e di Pordenone. E nel 1978 Tolmezzo e Udine avevano guadagnato rispettivamente uno e due seggi in più, l'una a scapito di Pordenone e l'altra di Gorizia. Cinque anni fa (aumentato di un'unità il totale dei seggi) Udine e Tolmezzo avevano di nuovo guadagnato un seggio a testa, entrambi a svantaggio di Gorizia.

Ma vediamo anche, molto sinteticamente, la storia del voto nelle singole circoscrizioni del Friuli-Venezia Giulia. E ciò assumendo come punti fermi i principali partiti, quelli che abbiano ottenuto seggi, tralasciando gli alti e bassi di quelle formazioni minori — sempre considerate come un «disturbo» dai partiti tradizionali — che di volta in volta si sono alternate nel contribuire a una sterile dispersione dei voti.

A rappresentare Trieste la Dc ha avuto, nelle cinque successive elezioni, 5 consiglieri fino al '78, allorché la comparsa della LpT sulla scena politica locale aveva ridimensionato anche questo partito: 4 consiglieri nel '78, 3 la volta scorsa (a vantaggio di un Pri ché cinque anni prima a Trieste era stato cancellato). Il Pci ha avuto 3 consiglieri la prima volta, 4 le volte successive e di nuovo 3 nel 1983. Il Psi ha sempre avuto un unico rappresentante, tranne che nel '68 quando ne aveva ottenuti 2 con una lista comune col Psdi. La LpT ha ottenuto 4 seggi al suo esordio nel '78, conservandoli anche nell'83. Il Msi ha avuto 2 rappresentanti le prime tre volte, 1 le due volte successive. Il Pri 1 seggio nel '64, nel '73 e nell'83, nessuno nelle elezioni intermedie. Il Psdi 3 seggi le prime volte, nessuno le ultime due. Il Pli 2 seggi alle prime due elezioni, 1 alla terza, e poi più nessuno. L'Unione slovena ha sempre avuto 1 seggio (l'ultima volta per il rotto della cuffia).

Più «regolare» la rappresentanza di Gorizia. Sempre 3 seggi la Dc, dal '64 ad oggi. E sempre 2 seggi il Pci. Il Psi ha ottenuto 1 seggio solo nel '68 (ma insieme col Psdi) e nel '73. Il Psdi 1 seggio la prima elezione. E il Psiup (con il gioco dei «resti») 1 seggio nella seconda elezione.

Udine è stata rappresentata dalla Dc con 11 consiglieri le prime due volte, con 10 le due successive, con 9 l'ultima. Il Pci è salito dagli iniziali 3 seggi ai 4 delle tre volte successive ed ai 5 dell'83. Il Psi ha sempre avuto 3 consiglieri, tranne che nel '68 (quando per un errore non riuscì a presentare la lista) e nel '78, quando ne ebbe solo 2. Il Msi ha sempre «fatto» 1 consigliere. Il Psdi 2, e 1 le ultime due volte. Il Pri ha concorso a vuoto la prima e la terza volta, ha ottenuto un seggio le altre. Il Movimento Friuli acquisì 2 seggi al proprio esordio, nel '68, e 1 le volte successive. Il Pli ha sempre eletto 1 rappresentante, Dp solo le ultime due volte, il Psiup nel '68 e nel '78.

Tolmezzo si è fatta rappresentare alla Regione dalla Dc (3 seggi alle prime elezioni, 2 alle altre), dal Pci (sempre 1 seggio, tranne che nel '68 quando mancò il bersaglio), dal Psi (sempre 1 seggio, nel '68 in comune col Psdi), dal Psdi (1 seggio a fasi alterne) e dal MF (1 seggio costante).

Infine Pordenone ha inviato in Regione 6 Dc la prima volta, 7 la seconda, 6 la terza, di nuovo 7 la quarta, e 6 l'ultima volta; 2 comunisti le prime 2 volte, 3 le altre; e sempre 2 socialisti (uniti al Psdi nel '68), tranne che nel '78 (1). Ha eletto un consigliere del Msi nel '73 e la volta scorsa, 1 repubblicano l'ultima volta, 1 socialdemocratico ogni volta (nel '68 con Psu). Ed ha conferito le prime due volte anche un seggio al Psiup.

Tutto sommato, non si sono registrati nell'arco delle cinque elezioni grossi squilibri — se si eccettua il piccolo terremoto determinato a Trieste dal fenomeno dei «meloni» — tra le forze in campo.

Ripartizione seggi nelle 5 circoscrizioni

	1964	1968	1973	1978	1983
Trieste	16 (15)	16 (15)	16 (15)	15 (15)	14 (14)
Gorizia	6 (7)	7 (7)	6 (7)	5 (7)	5 (7)
Udine	21 (21)	21 (21)	22 (21)	23 (21)	23 (22)
Tolmezzo	6 (5)	5 (5)	5 (5)	6 (5)	6 (5)
Pordenone	12 (13)	12 (13)	12 (13)	12 (13)	14 (14)

NOTA — Tra parentesi il numero di seggi assegnato in teoria a ciascuna circoscrizione sulla base dei dati dei censimenti generali della popolazione.

A FACCIA A FACCIA

Gambassini, l'accordo con i friulani non snatura la Lista per Trieste

Gianfranco Gambassini, 64 anni, fiorentino, sposato con due figlie, di formazione cattolica, si ripresenta alle regionali dove nell'ultima legislatura ha ricoperto l'incarico di capogruppo. Per 34 anni si è dedicato al commercio del legno. Nel 1978 ha lasciato il Psdi in seguito al trattato di Osimo. Nel 1978 si è candidato con la LpT per le comunali ed è stato eletto. Nell''83 è stato eletto in consiglio regionale. Attualmente è presente nelle due assemblee ed è anche capogruppo della LpT nell'Usl Triestina. In passato è stato tra l'altro vicepresidente della Fiera di Trieste.

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — **Quattro consiglieri regionali eletti nel 1983: è un poker ripetibile?**
Certamente, soprattutto con i voti della regione dove la Lista, rispetto al passato, ha motivazioni più valide per essere votata.
L'accordo con Sacile, Azzano Decimo, Cordenons, non snatura il vostro «clichè» per Trieste?
Al contrario, credo dimostri come il modello Lista per Trieste possa venire incontro ad altre situazioni regionali. Faremo anche un supplemento del giornale «La Voce libera».
Cecovini capolista alle regionali e non Gambassini: cosa significa?
Che io, principale interessato, ho dato il pieno assenso all'accordo.
Perché?
Cecovini, con la sua grande esperienza giuridica, è una persona particolarmente valida a svolgere il mandato.
Il tempo della protesta, dicono in molti, è ormai finito...
Non finirà fino a quando il governo non capirà che Trieste va sostenuta e non ulteriormente demolita come succede per le partecipazioni statali e con il piano penalizzante dell'Unità sanitaria locale Triestina, tenuto da parte per motivi elettorali.
Le amministrative nel resto d'Italia hanno dato un Partito socialista in forte crescita e una Democrazia cristiana in aumento. Come lo commenta?
Spero che il Psi aumenti a Trieste perché prenderebbe voti al Partito comunista, ma credo che non sarà così. E che i socialisti perderanno voti a scapito della Lista civica laica e verde che scorrettamente si chiama «per Trieste», confondendo il nostro elettorato.
E la Democrazia cristiana?
La cittadinanza non ha motivo di premiare la maggiore responsabile dello smantellamento di Trieste.
Il Partito socialista ha però lavorato molto sul vostro elettorato...
Non prenderà neanche un voto di quelli che gli abbiamo prestato alle politiche.
Quando finirà l'opposizione di Gambassini alla Regione?
E' un problema serissimo che rischio di trovarmi davanti se la Lista per Trieste dovesse entrare in giunta in quanto non sono d'accordo sul clima che si respira in Regione.
Il presidente della Giunta regionale Biasutti, riferendosi a lei, dice spesso che non vuole capire.
I problemi di Trieste io li conosco benissimo e li vedo in una chiave di largo respiro internazionale: non credo che da Palazzolo dello Stella si possa fare lo stesso.
Il Movimento Friuli si candida alle comunali con una proposta: Regione Friuli e Trieste per garantire la specificità della città. Cosa pensa?
Possiamo trovare un denominatore comune con gli amici del Movimento Friuli: che arrivi intanto lo status speciale, poi ne riparliamo.
Si è mai rimproverato qualcosa in particolare?
Di essere più portato a fare politica che amministrazione. Non farei mai l'assessore perché in questa Regione proprio non mi ci ritrovo.
Una cosa invece della quale va fiero.
Sono disponibile nei confronti di chiunque ricorra a me. E nelle cose vado fino in fondo con una tenacia non comune.
La maggioranza relativa a Trieste per voi è sempre possibile?
Per non averla più dovrebbe abbandonarci il 30 per cento del nostro elettorato.

Donaggio: i piagnistei non bastano. Occorrono delle proposte concrete

Adalberto Donaggio, triestino, 47 anni, due figli, candidato alle regionali da indipendente nelle liste Dc. E' la sua prima esperienza politica. Laureato in Economia e commercio, è entrato giovanissimo nell'azienda paterna operante nel commercio di tessuti all'ingrosso e al dettaglio. In seguito ha differenziato il proprio ramo d'attività passando al commercio all'ingrosso e all'import-export. Da due anni presidente dell'Unione commercianti di Trieste. Vicepresidente dell'Unione regionale del commercio, presidente dell'Enasco.

Intervista di
Furio Baldassi

TRIESTE — **Cosa può effettivamente cambiare un triestino alla Regione?**
Molto, tutto, se milita nella formazione politica giusta.
E quale sarebbe, a suo modo di vedere, il partito giusto?
Un partito di governo, comunque. Da troppo tempo Trieste, a livello regionale è rappresentata soprattutto da esponenti dell'opposizione (in particolare Partito comunista, Lista per Trieste, Movimento sociale). In quest'ottica è maturata la mia scelta verso la Democrazia Cristiana. Per non far perdere ulteriori occasioni alla città.
Lei vuol portare le esigenze del terziario all'attenzione regionale. In che maniera?
Facendo bloccare per Trieste e Gorizia, ad esempio, la nuova grande distribuzione, e creando per i commercianti al minuto una possibilità di sviluppo futuro. In seguito...
...In seguito?
Vorrei che la Regione varasse un serio programma che riguardi il settore dell'import-export in vista del '92. E che a Trieste arrivino fondi adeguati per i porti nautici, nell'ambito di un piano turistico globale.
Ma la Regione non è matrigna, nei confronti di Trieste?
No, ha quattro figli che piangono tutti. E come qualsiasi genitore accontenta quello che piange di più.
Trieste piange male, allora?
Sì, perché non fornisce proposte e non ha la forza politica per ottenere il giusto.
I contingenti agevolati, per i quali lei si è battuto, sono stati un toccasana o un palliativo, per la città?
Senz'altro un toccasana per le duecento famiglie dei gestori delle pompe di benzina, che rischiavano il posto. Ma anche un aiuto per tutte le famiglie triestine. Il discorso però è incompleto...
Cosa intende dire?
La battaglia principale dell'Unione commercianti riguardava il gasolio per autotrazione, non dimentichiamolo. E non è stato ottenuto proprio in osservanza agli equilibri regionali. Il discorso, insomma, è ancora aperto...
Turismo, terziario e scienza: su quale di queste tre prospettive di sviluppo si sentirebbe di scommettere?
Su tutte e tre, è chiaro. Con un distinguo particolare però per quanto riguarda il settore della ricerca scientifica.
Quale?
L'arrivo di scienziati e studiosi stranieri imporrà nuovi problemi, diciamo così, di utilizzo culturale. A Ginevra, per fare un esempio pratico, dopo l'installazione del Cern, hanno dovuto aumentare tutte le strutture destinate allo svago e agli spettacoli in genere...
Lei cosa propone, al riguardo?
Come Unione commercianti abbiamo già ventilato all'Azienda di soggiorno un'ipotesi di utilizzo del vecchio gasometro. E' là, vincolato dalle Belle arti, intoccabile. Potrebbe diventare un centro polifunzionale, magari anche sede del museo della scienza.
E' più facile essere un operatore economico o un politico?
Politico non lo sono ancora, e parto con l'idea di esserlo molto poco. Non per sminuire tale ruolo, ma perché sento l'esigenza di un contatto più reale con la gente.
Cosa ha cambiato, nella sua vita privata, questa scelta?
Ho ricevuto una marea di lettere anonime e di accuse strumentali. Ma anche apprezzamenti per la mia scelta di impegnarmi e di lavorare a favore della collettività.

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è disturbata quasi uniformemente. Sull'Italia si manifesta una moderata confluenza tra aria calda e umida proveniente da Sud-Ovest e aria fresca proveniente da Nord-Est.

Tempo previsto: sulle regioni Settentrionali nuvolosità variabile in temporanea intensificazione con possibilità di brevi rovesci o temporali più probabili nelle ore pomeridiane e serali. Sulle regioni centro-Meridionali sereno o poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi a evoluzione diurna sulle zone interne del centro e della Sardegna.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.
Venti: deboli o moderati in prevalenza Occidentali.
Mari: generalmente poco mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19, 27; Bolzano 14, 27; Verona 15, 27; Venezia 17, 25; Milano 15, 27; Torino 15, 26; Mondovì 13, 24; Cuneo 12, 23; Genova 19, 23; Bologna 17, 29; Imperia 19, 25; Firenze 15, 27; Pisa 14, 25; Falconara 17, 25; Perugia 15, 24; Pescara 17, 27; L'Aquila 13, 28; Roma Urbe 16, 28; Roma Fiumicino 16, 25; Campobasso 16, 24; Bari 18, 29; Napoli 19, 27; Potenza 14, 22; Santa Maria di Leuca 19, 23; Reggio Calabria 20, 30; Messina 21, 26; Palermo 19, 26; Catania 17, 32; Alghero 16, 27; Cagliari 16, 27.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 22; Atene 21, 36; Belgrado 16, 27; Berlino 10, 23; Bruxelles 10, 24; Budapest 11, 26; Copenaghen 12, 22; Dublino 10, 19; Ginevra 12, 24; Helsinki 12, 16; Istanbul 17, 25; Lisbona 15, 20; Londra 12, 23; Madrid 11, 22; Mosca 7, 16; New York 16, 32; Oslo 12, 25; Parigi 13, 22; Stoccolma 17, 21.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — In mattinata sarete delle locomotive, nessun ostacolo potrà rallentare la vostra corsa; nel pomeriggio invece sarà una questione di volontà mantenere lo stesso ritmo.

TORO — Un nuovo amico si farà sentire, cercate un ritaglio di tempo da dedicargli, non deludete le sue aspettative, potrà nascere un rapporto di lunga durata. Non trascurate i meno giovani.

GEMELLI — Non preoccupatevi se attorno a voi molti sembrano raggiungere maggiori risultati con minore sforzo, o stanno raccogliendo i frutti dei semi che voi state piantando solo ora! Buone nuove.

CANCRO — Se vi sentite a corto di idee non disperatevi, affidatevi ai consigli di un amico, e risolverete il vostro problema. Certo non sarà una buona giornata per allacciare nuove relazioni.

LEONE — Stenterete a ingranare la marcia, nelle ore del mattino i vostri riflessi non saranno particolarmente veloci; ciò comunque non guasterà, muovetevi pure con calma.

VERGINE — Sembra proprio che abbiate superato ogni piccolo problema e che oggi sia un'ottima giornata; sentendovi sicuri interiormente potrete affrontare con sicurezza ogni situazione.

BILANCIA — Dovrete fare una scelta; non potrete seguire due affari contemporaneamente, se non correndo grossi rischi; riflettete un attimo e poi mettetevi al lavoro, al bando le incertezze!

SCORPIONE — Una forte emozione influirà sul vostro umore e sulle vostre capacità di concentrazione; non sarà facile occuparsi di lavori che richiedono un impegno di riflessione.

SAGITTARIO — Dovrete fare bene i conti del tempo a disposizione per non correre il rischio di saltare qualche appuntamento; gli impegni saranno molti, non cercate di strafare ancora di più.

CAPRICORNO — Una giornata di tranquillità, in cui tutto andrà in porto senza attraversare tempeste. Non prendetevela se qualche dettaglio stona con l'insieme, avrete comunque di che essere soddisfatti.

ACQUARIO — Rispettate la parola data, sarete in compagnia di persone suscettibili che facilmente se la prenderebbero con voi; siate pronti a giustificarvi. Salute buona.

PESCI — Sarete molto veloci nel capire le cose, vi adatterete alla svelta a tutte le situazioni; la vostra perspicacia sarà apprezzata. Se cercate lavoro, oggi è la giornata adatta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 13 giugno 1988 è stata di 66.500 copie — Certificato n. 1149 del 16.12.1987

FRANCIA, L'IPOTESI PIU' PROBABILE

Apertura al centro?

Barre scivola verso la secessione - La scomparsa di Le Pen

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Adesso che la «palla» è tornata a Mitterrand l'attenzione di tutti si appunta sull'Eliseo. Che cosa farà il Presidente? Fra le tre ipotesi possibili — governo socialista minoritario; governo di centrosinistra; governo socialcomunista — l'ultima pare a giudizio comune irrealizzabile: una riedizione della «union de gauche» modello 1981 sarebbe in contrasto con le convinzioni dello stesso Mitterrand, con l'evoluzione seguita negli ultimi anni dal suo partito, con le aspettative degli elettori. Questi ultimi sono — affermano i sondaggi — largamente favorevoli alla «apertura al centro». Ma non è detto che questa svolta possa verificarsi in tempi brevissimi: più probabile che ci si arrivi in autunno, quanto gli stati maggiori dei partiti avranno raggiunto gli accordi necessari.

Lo stesso risultato di domenica scorsa consente a Mitterrand di prendère tempo. La destra non ha raggiunto la maggioranza: neogollisti e giscardiani hanno 271 seggi e pertanto non possono rivendicare il governo (il quorum per la maggioranza è di 289 seggi). I socialisti, con 276 seggi hanno guadagnato terreno rispetto alle politiche 1976 (58 deputati in più). Il partito comunista, loro alleato in quest'ultima elezione, ha ottenuto 27 deputati (8 in meno rispetto al 1986). Il Fronte Nazionale è stato messo fuori combattimento, passando da 32 a 1 deputato. Nel complesso, le perdite si sono verificate vistosamente a destra: Rpr e Udf hanno perso 27 deputati (25 i neogollisti, 2 i giscardiani). E' logico dunque che la coalizione dell'Urc debba tacere, lasciando totalmente l'iniziativa a Mitterrand.

Questa sera, in televisione, il Presidente si rivolgerà ai francesi: segno che vuole intervenire subito nel gioco politico. Può darsi che si limiti a commentare il voto, che dica agli elettori: «Ho capito il vostro messaggio. Cercherò di tradurlo in pratica il più rapidamente possibile». Può darsi che vada oltre, e che lasci capire quale formula ha scelto per il nuovo governo. Michel Rocard, che guida la compagine di Palais Matignon, potrebbe annunciare in seguito le dimissioni; Mitterrand potrebbe rifiutarle, autorizzando un rimpasto in attesa di eventi più importanti.

La grande discussione, intanto, è avviata all'interno della destra, e dell'Udf in particolare. La coalizione presieduta da Giscard D'Estaing, infatti, comprende il Cds democristiano, elemento-chiave per un'alleanza fra socialisti e centristi. Il Cds è andato bene alle elezioni: ha avuto 49 deputati, e può tecnicamente costituirsi in gruppo autonomo in senso all'Assemblea nazionale. I leader di questa formazione, da Pierre Mehaignerie a Bernard Stasi a Barrot, debbono decidere: o si staccano dall'Udf, come suggerisce Raymond Barre, o restano, come vuole Giscard. Nel primo caso Barre potrebbe guidare un gruppo parlamentare «sociale, liberale ed europeo»: sarebbe il primo passo verso la formazione di una maggioranza con i socialisti, la cui coesione sarebbe garantita dalla fedeltà ai «valori della Repubblica». Nel secondo caso l'«ouverture» sarebbe più difficile, perché il blocco dell'Udf è troppo lontanto dalle impostazioni ideologiche del Ps.



Jacques Zattara, compagno di partito di Jean-Marie Le Pen, piange sulla sua spalla dopo la notizia della sua mancata rielezione all'Assemblea Nazionale.

OGGI DA REAGAN

Sorrisi a De Mita

L'Italia è di nuovo il partner privilegiato degli Usa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

E' il primo premier occidentale ricevuto dopo il vertice di Mosca e l'ultimo prima di Toronto dove i sette ricchi faranno il punto

WASHINGTON — Ciriaco De Mita è a Washington. E' arrivato ieri pomeriggio alla base aerea Andrews, alle porte della capitale. E' accompagnato dalla moglie Anna Maria e dalla figlia Antonia. Avrà colloqui con il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, con il vicepresidente George Bush, con il segretario di stato George Shultz, con il segretario alla Difesa Frank Carlucci, con il segretario al Tesoro James. A. Baker, con i leaders del Senato, il repubblicano Bob Dole e il democratico Robert Byrd. Della delegazione italiana fa parte il ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

«Diamo a De Mita il nostro più cordiale benvenuto», ha detto ieri mattina alla Casa Bianca Suzanne Ridgway, direttrice degli affari europei al dipartimento di stato. Le hanno chiesto: come vedete la decisione italiana di ospitare gli «F-16»? «Molto, molto favorevolmente», è stata la risposta.

La cordialità delle espressioni è rivelatrice. Questa non è una visita di routine, come si usa dire. Non è solo il primo contatto del fresco capo di governo, venuto da Roma, con il capo della potenza guida dell'Occidente. E' di più: De Mita è il primo governante occidentale ricevuto da Ronald Reagan dopo l'emotivo summit di Mosca ed è l'ultimo prima del summit di Toronto (Canada), dove dal 19 al 22 giugno i sette «ricchi» faranno il punto dell'economia mondiale.

Il colloquio alla Casa Bianca si svolgerà questa mattina e sarà seguito da un lunch di lavoro offerto da Reagan. Le attenzioni del protocollo marcano il riguardo attribuito al più affidabile tra gli alleati europei. L'Italia, rappresentata oggi da De Mita, è tornata ad essere il partner privilegiato dei primi anni Ottanta. Motiva la soddisfazione della signora Ridgway e la cordialità del benvenuto all'ospite italiano: Roma si è dichiarata pronta ad accogliere gli «F-16» cacciati dalla Spagna e tutto lascia credere che, a dispetto del Pci e dei vescovi meridionali, gli aerei della Nato sostituiranno a Comiso i «Cruise» destinati allo smantellamento.

C'è una continuità simbolica fra i due avvenimenti. Fu proprio l'installazione dei «Cruise», quattro anni fa, a fare dell'Italia il partner privilegiato. Presidente del consiglio era a quei tempi il socialista Bettino Craxi. Il suo coraggio e l'installazione dei missili furono valutati a Washington nelle loro dimensioni storiche. Senza il sì italiano non ci sarebbe stato il sì tedesco ai «Pershing 2». Senza il sì tedesco non ci sarebbero stati quelli del Belgio e dell'Olanda. Senza la dimostrazione di solidarietà atlantica non sarebbe stato vanificato il ricatto sovietico (niente negoziati se la Nato riarma) e anzi — come Reagan aveva previsto — non si sarebbe ripreso a trattare.

Nel gioco delle concatenazioni il gesto determinante partì da Roma. Il trattato Inf, che abolisce gli euromissili, né è la conseguenza. Ora da Roma giunge una rinnovata disponibilità. Anche ora l'Urss ammonisce che lo stazionamento dei 74 cacciabombardieri «altera» la bilancia delle forze convenzionali. In effetti così non è: gli «F-16» vengono spostati da una a un'altra base europea. Ma — come per i missili — importante è il significato politico della decisione italiana. Ricorda a Mosca che la Nato non abbasserà la guardia e forse creerà le premesse di un nuovo, fruttuoso negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa.

In questa cornice è facile anticipare l'atmosfera dei colloqui. Il capo del governo italiano si presenterà oggi a Reagan preceduto dalle lodi di Shultz. La sintonia si allargherà al problema della riduzione delle truppe in Europa? «Ne discuteremo», ha detto l'energica signora.

EBREI

Affondati dagli inglesi

LONDRA — Una decina di navi che dovevano trasportare in Palestina ebrei sfuggiti ai campi di sterminio nazisti vennero affondate nel 1947 dai servizi segreti britannici per impedire la formazione di uno Stato ebraico, secondo quanto afferma un libro di imminente pubblicazione a Londra.

La rivelazione è contenuta nel libro «The Friends» (Gli amici) del deputato conservatore Rupert Allason, un esperto di spionaggio che scrive con lo pseudonimo di Nigel West. Il settimanale «The Observer) ha pubblicato ieri alcune anticipazioni arricchendole con notizie che afferma di aver ottenuto da uno «007» in pensione.

L'operazione, che la fonte definisce «la pagina più nera nella storia britannica del dopoguerra», venne condotta secondo l'«Observer» dall'ufficio dei servizi segreti britannici a Roma secondo le direttive del ministro degli esteri laburista Ernest Bevin.

Secondo l'«Observer» sir Stewart Menzies, il capo dello MI 6, uno dei due dipartimenti dei servizi segreti, diede l'incarico di arrestare il flusso dei profughi ebrei verso la Palestina al suo principale agente a Roma: il conte Frederick van den Heuvel.

L'esecuzione materiale del piano fu affidata a tre uomini: due colonnelli del controspionaggio, Harold Perkins e David Smiley, e un ex critico letterario, Derek Verschoyle. L'Italia era allora un passaggio praticamente obbligato per le organizzazioni clandestine sioniste che convogliavano decine di migliaia di ebrei verso la Palestina.

Sempre secondo l'«Observer» il colonnello Smiley e Verschoyle agivano nell'Adriatico con una piccola imbarcazione. Avvicinavano le navi dei sionisti fingendosi contrabbandieri di sigarette. In realtà il loro compito era di attaccare alla chiglia ordini esplosivi con un congegno a orologeria. Alcune navi vennero distrutte prima della partenza. Ma Rupert Allason cita «voci insistenti» secondo cui «una o più navi cariche di profughi posso essere state fatte esplodere in mare, deliberatamente o per sbaglio».

Non è un mistero, del resto, che gli inglesi erano perfettamente consapevoli di spedire ai pesci o ad altra morte certa tutti i profughi in fuga che riuscivano a giungere nelle acque antistanti le coste della Palestina a bordo di navi che facevano acqua da tutte le parti e venivano rispedite in Europa per «non affollare troppo» il Paese.

SANGUINOSA OFFENSIVA DI TERRA

Teheran va all'attacco

Gli iracheni reagiscono e tutti e due si dichiarano «vincitori»

TEHERAN — Forze iraniane avrebbero sventato ieri a mezzogiorno un «pesante contrattacco» iracheno a un'offensiva lanciata poche ore prima nell'area a Est della strategica città di Bassora, vicina al famoso «lago dei pesci». L'offensiva, sostanzialmente confermata da Bagdad, ha segnato il ritorno alla battaglia degli uomini di Teheran sul fronte terrestre meridionale della guerra del Golfo, dopo due cocenti sconfitte.

Secondo l'agenzia di stampa iraniana Irna, nel contrattacco — che ha impegnato anche «numerosi carri armati nemici» — gli iracheni hanno perso «800 uomini, rimasti uccisi o feriti».

La stessa fonte, ricevuta a Cipro, aveva in precedenza riferito di altri «quattromila morti o feriti» tra le file irachene nelle ore iniziali dell'offensiva, che è la prima scatenata da quando il 2 giugno scorso Hashemi Rafsanjani è stato nominato facente funzioni di comandante in capo delle forze armate iraniane.

A metà mattinata locale, l'agenzia di stampa di Bagdad Ina, anch'essa ricevuta a Nicosia, ha implicitamente confermato l'annuncio iraniano, sostenendo che gli iracheni avevano «sventato» un tentativo di attacco nella zona vicina al «lago dei pesci».

Si tratta dell'area — un paesaggio deserto, ondulato e grigio, spesso definito «allucinante» — ove tre settimane fa gli iraniani hanno subito la seconda clamorosa sconfitta in territorio dell'Iraq, dopo quella di Fao in aprile.

Rafsanjani è stato nominato dall'ayatollah Khomeini viceresponsabile delle sorti della guerra proprio in seguito a quelle due battute d'arresto, anche psicologicamente importanti. Dopo aver ammesso i combattimenti di ieri mattina nella zona vicina al «lago dei pesci», l'Ina aveva preannunciato un contrattacco «per dare una lezione» agli iraniani. Naturalmente gli iracheni, poche ore dopo, si sono definiti «vincitori».

ISLAMABAD ACCUSA: TORNANO I RUSSI

Battuta d'arresto in Afghanistan

Soldati con la stella in due città al confine col Pakistan

KABUL — Le truppe sovietiche sarebbero tornate sui loro passi e avrebbero ripreso posizione in alcune città chiave nella zona orientale dell'Afghanistan, dove la guerriglia islamica aveva avuto facile gioco nello strappare diverse postazioni alle truppe governative, rimaste sole a difendere le posizioni dopo che se ne erano andati gli uomini di Mosca. Lo sostiene un'affidabile fonte pachistana.

In particolare giunge notizia che i sovietici sono tornati a Jalalabad e a Knost, due centri prossimi al confine con il Pakistan. Jalalabad, che si trova sulla strada tra Kabul e Peshawar, città pachistana dove i guerriglieri afghani hanno la loro sede politica, fu la prima città sgomberata con vistose cerimonie d'addio dalle truppe sovietiche, in base agli impegni assunti dal Cremlino con gli accordi firmati a Ginevra il 14 aprile. Secondo Mosca non è rimasto più alcun soldato dell'Urss a Jalalabad, ma fonti dei ribelli assicurano che militari sovietici sono stati visti sul posto diverso tempo dopo l'annunciato sgombero.

Khost qualche tempo fa era stata teatro di una violenta battaglia per rompere un assedio dei ribelli, ma ultimamente i guerriglieri sostenevano di esser tornati all'offensiva ed aver strappato molte postazioni periferiche ai governativi.

Le fonti affermano di non esser in grado di dire quanti sarebbero i militari sovietici tornati a dar man forte agli uomini di Kabul, ma ha ricordato che negli ultimi tempi più di una volta sia Mosca sia Kabul hanno minacciato di modificare il calendario dello sgombero delle truppe sovietiche se Pakistan e Stati Uniti continuano a rifornire aiuti militari alla guerriglia.

BEIRUT

Altri scontri interarabi

BEIRUT — Nuovi scontri fratricidi, con artiglieria e razzi, sono iniziati a metà mattinata di ieri

A combattersi sono gli uomini di Yasser Arafat, leader dell'Olp, e le forze minoratarie del filosiriano Abu Mussa. Fino domenica notte, secondo un comunicato del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» (Fdlp), gli scontri a Chatila e nel vicino e più popolato campo di Bourj el Brajneh avevano causato una trentina di morti.

Domenica è stata osservata una sostanziale tregua,

Il comunicato del «Fdlp» ha accusato degli scontri «elementi sfavoriti dalla riconciliazione tra la ''Olp'' (Arafat) e la Siria». Il processo di riconciliazione è stato avviato di recente, ma non sembra che si siano ancora avuti grossi risultati.

ATTENTATO SENZA DANNI

Incendiari a Tel Aviv

Espulso Awad, teorico della rivolta

TEL AVIV — Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate domenica sera nel cuore di Tel Aviv, dall'alto della terrazza del Centro Dizengoff in una stradina latelare. Una di esse è esplosa causando lievi danni a un'automobile in sosta.

Non è la prima volta che attentati di matrice palestinese avvengono nella più grande città d'Israele, ma è la prima volta che si verificano «nel salotto della città» — ha detto la radio militare — dall'inizio della rivolta nei territori occupati. Potrebbe quindi essere un segno dell'escalation della rivolta.

La polizia ha subito circondato la zona compiendo un rastrellamento e numerosi arresti fra gli arabi. Poche persone, comunque, delle centinaie che in quel momento affollavano ristoranti e cinema si sono accorte dell'attentato.

Commentando l'attentato, il primo ministro Yitzhar Shamir ha detto: «E un'ennesima prova che il conflitto con i palestinesi non è una questione di territori. E un conflitto per l'esistenza. Essi cercano di renderci la vita impossibile».

Nel frattempo ieri è stato espulso da Israele Mubarak Awad, esponente palestinese, ma di cittadinanza americana, sostenitore della rivolta palestinese.

L'ordine di espulsione è stato difeso da Shamir, che lo ha firmato come ministro dell'interno. Ha accusato Awad di «trovarsi in uno status illegale» (perché il suo permesso di soggiorno era scaduto) e di «aver operato contro l'ordine e la sicurezza d'Israele. Negli Stati Uniti una persona del genere sarebbe stata espulsa subito e senza tergiversazioni. Noi invece abbiamo preso in considerazione le richieste di sospendere l'espulsione, ma non c'era via di uscita».

CASAROLI A COLLOQUIO CON GORBACEV

Disgelo Urss-Vaticano

«Verrà tempo...» anche per una visita del Papa a Mosca

MOSCA — Papa Wojtyla può essere soddisfatto e può cominciare a pensare concretamente ad un suo viaggio in Unione Sovietica: certo, non domani o fra qualche mese, ma «tempo verrà...».

Intanto un canale ad altissimo livello si è aperto, e forse non è solo un canale: ieri mattina, al cremlino, Mikail Gorbacev ha ricevuto il segretario di stato Vaticano, card. Agostino Casaroli e lo ha trattenuto a colloquio per un'ora e mezzo, nonostante i suoi moltissimi impegni, insieme al ministro degli esteri Shevardnadze. L'atmosfera è stata molto cordiale ed i temi affrontati sono stati diversi, ma del viaggio del Papa non si è parlato, almeno ufficialmente. E' stato invece Shevardnadze, conversando con i giornalisti in attesa dell'arrivo di Casaroli al Cremlino che ha toccato l'argomento.

«Quando verrà il Papa?». «Abbiamo grandi progetti — ha risposto il ministro degli esteri, pensando probabilmente agli sviluppi della perestrojka — e verrà il tempo...». La stessa domanda è stata fatta a Gorbacev il quale, forse un pò più realisticamente, ha risposto: «Molto ancora deve accadere».

Che cosa si siano detti in parte è stato Casaroli a raccontarlo ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa convocata nel suo albergo a Mosca. Ha spiegato che lo scopo principale del suo incontro con Gorbacev era quello di consegnargli un messaggio personale del Papa, corredato da una sorta di promemoria abbastanza lungo con riferimenti concreti ai problemi che interessano la chiesa cattolica in Urss. Gorbacev ha letto subito il messaggio di Papa Wojtyla in una traduzione «non ufficiale» che aveva fatto preparare lo stesso Casaroli, ed ha assicurato al segretario di stato che messaggio e promemoria saranno oggetto «della considerazione che meritano»: poi ci si sentirà.

Infatti l'importante era, dice il porporato, stabilire una specie di contatto che finora non era stato mai organico e continuato.

AGENTE UCCISO DA UN DIMOSTRANTE

In Azerbaigian ci scappa il morto

Lo scontro, a Baku, ammesso anche da Gherasimov

MOSCA — Un poliziotto azerbaigiano è stato ucciso sabato da un colpo di fucile sparato da un armeno nella capitale dell'Azerbaigian, Baku, durante una manifestazione contro il ritorno del Nagorno-Karabakh all'Armenia. Lo ha reso noto il portavoce del ministro degli esteri sovietico, Ghennadi Gherasimov, smentendo contemporaneamente le voci diffuse — domenica — secondo le quali anche alcuni armeni sarebbero rimasti uccisi durante incidenti tra la polizia e dimostranti armeni.

L'uomo che ha sparato il colpo di fucile è stato identificato in un armeno di nome Agambegyan. Il poliziotto ucciso si chiamava Ismailov ed era un sergente di polizia azerbaigiano di 37 anni. Gherasimov ha detto che è in corso un'inchiesta per stabilire se si sia trattato di omicidio premeditato o no, dal momento che a quanto risulta «la pallottola è stata deviata da una superficie» prima di colpire mortalmente.

Gherasimov ha smentito che nella stessa circostanza la polizia abbia aperto il zuoco sui manifestanti (che in quell'occasione erano azerbaigiani contrari al ritorno all'Armenia del Nagorno-Karabakh) o su contromanifestanti armeni. A Baku vive una minoranza armena e Gherasimov ha affermato che «armeni ed azerbaigiani sono sempre vissuti in piena concordia».

Gherasimov ha confermato anche che a Erevan, capitale dell'Armenia, ieri e domenica ci sono state manifestazioni per il ritorno all'Armenia del Nagorno-Karabakh (un territorio popolato all'80 per cento da armeni, cristiani, che fu nel 1923 annesso da Stalin all'Azerbaigian musulmano). Gherasimov ha anche affermato che gli attuali conflitti tra armeni ed azerbaigiani «non sono un prodotto della perestroika e della glasnost, ma sono un effetto del precedente periodo di ''stagnazione'' che ha trascurato i problemi nazionali».

VITTIME DI STALIN

Riabilitati Kamenev e Zinoviev

Un altro passo avanti per i riformisti gorbaceviani

MOSCA — La corte suprema dell'Unione Sovietica ha riabilitato ufficialmente Lev Kamenev, Gregory Zinoviev, e Karl Radek, tre delle principali vittime delle purghe staliniane degli anni '30.

Secondo quanto riferisce il quotidiano del governo «Izvestia» la Corte suprema ha «restituito a queste tragiche figure il loro onore e il proprio nome» nell'ambito della campagna per stimolare una più aperta discussione all'interno del regime e per smantellare l'eredità di Stalin.

La riabilitazione di Zinoviev, Kamenev e Radek, precisano le «Izvestia», è un passo compiuto con l'intento dichiarato di rassicurare i sovietici che esprimere la propria opinione non è un crimine da punire. Questo a pochi giorni dall'apertura della conferenza pansovietica del Pcus, nel corso della quale i riformisti ed i sostenitori della veccchia guardia avranno occasione di dar vita ad un vivace dibattito.

Non a caso il giornale del governo afferma che la riabilitazione delle vittime di Stalin «è una questione urgente in questi giorni».

«Stiamo imparando la democrazia e stabilendo le regole del dibattito politico, anche in tempo di dura lotta», osserva il giornale, che alla questione dedica un lungo articolo in terza pagina intitolato «Ritorno alla verità».

Sia Zinoviev, sia Kamenev furono compagni d'esilio di Lenin prima della rivoluzione d'ottobre. Dopo il 1917 vennero designati alla alte cariche direttive del partito bolscevico e parteggiarono per Stalin nel corso dello scontro con Trotsky. Nel 1936 vennero entrambi fatti arrestare, condannati e giustiziati per tradimento.

Da parte sua Radek, nato in Polonia e protagonista della rivoluzione bolscevica, cadde in disgrazia già nel 1927, quando venne espulso dal partito con l'accusa di trotskismo. Dopo una prima riabilitazione che lo portò alla direzione proprio delle «Izvestia» negli anni '30, venne di nuovo epurato nel 1937 ed inviato in un campo di lavoro, dove morì.

Per spiegare la pagina nera delle epurazioni decise da Stalin, le «Izvestia» di ieri affermano che «i nostri predecessori, negli anni '30, non potevano controllare la situazione».

La Corte suprema sovietica ha annullato anche le sentenze contro altre trenta vittime delle persecuzioni staliniste, giustiziate o imprigionate dopo processi dimostrativi nel 1936 e nel 1937. Secondo quanto riferisce Radio Mosca, la decisione ha rimosso l'accusa ai trenta di essere «nemici dello Stato e del partito, terroristi e gli assassini del membro del politburo Sergei Kirov, ucciso nel 1934».

Clown all'aeroporto addolcisce i ritardi

LONDRA — Pagliacci, prestigiatori e saltimbanchi sono stati assoldati negli aeroporti britannici per calmare i passeggeri inferociti dai ritardi.

L'iniziativa è stata inaugurata ieri a Manchester e nello scalo delle East Midlands. La stessa trovata potrebbe essere applicata nei prossimi giorni anche nell'aeroporto londinese di Gatwick.

I cieli britannici in questo periodo sono talmente congestionati dai voli charter verso le spiagge del Mediterraneo da far crollare il poco che restava del mito della puntualità inglese. A Gatwick ieri i ritardi erano in media di tre ore, a Birmingham anche di sei. A Manchester, i passeggeri in partenza per Rodi hanno dovuto aspettare per nove ore.

Per tenere tranquilli i bambini, l'aeroporto delle East Midlands è ricorso a un prestigiatore, Michael Dee. A Manchester sono stati allestiti un teatro dei burattini e una pista da circo.

«Nei prossimi giorni organizzeremo altri spettacoli — ha dichiarato Tim Heeley, direttore della pubblicità nello scalo delle East Midlands.

CONGRESSO CRISTIANO DEMOCRATICO A WIESBADEN

Kohl cerca di serrare i ranghi

WIESBADEN — Il cancelliere della repubblica federale di Germania, Helmut Kohl, ha rivendicato ieri per sé, con molta decisione, il compito di guidare il partito cristiano democratico tedesco, la Cdu, verso un futuro in cui esso veda riconosciuti anche elettoralmente i meriti che si è guadagnato in quasi sei anni di governo federale.

Nell'aprire ieri a Wiesbaden il trentaseiesimo congresso del partito di cui egli è presidente da 15 anni esatti, Kohl non ha nascosto l'amarezza per i tanti insuccessi elettorali che la Cdu ha dovuto subire, sul piano regionale, nei sei anni in cui egli ha avuto la responsabilità del governo federale. Ultimo, quello nello Schleswig-Holstein, dove la Cdu ha dovuto cedere al partito socialdemocratico Spd il governo che vi deteneva praticamente dalla fondazione della Repubblica federale. La serie di insuccessi è stata interrotta solo dalla vittoria della Cdu nelle elezioni regionali dell'Assia dell'anno scorso, forse uno dei motivi per cui il congresso annuale della Cdu si è svolto quest'anno in questa regione.

Kohl, però, non condivide il nervosismo che la serie di non favorevoli risultati ha provocato nelle file del suo partito.

C'è stato evidentemente nervosismo alla base della recente decisione del capo del governo regionale della Bassa Sassonia, Ernst Albrecht, di far fronte comune con i Laender a governo socialdemocratico al Bundesrat per sollecitare il governo federale a riequilibrare l'onere dell'assistenza sociale tra stati poveri del Nord e stati ricchi del Sud.

Ma il discorso fatto ieri da Kohl è stato tutta un'elencazione dei successi conseguiti dalla Repubblica federale da quando egli assunse il governo il primo ottobre 1982. Il cancelliere ha vantato il merito di questi risultati in prima persona, come presidente del partito cristiano democratico e come responsabile dell'orientamento centrista della coalizione di governo cristiano-liberale. Al congresso egli chiede ora appoggio per poter sostenere un programma di riforma dal quale a suo avviso dipende non solo la caratterizzazione del governo ma anche l'incisività del profilo del partito nei confronti dell'elettorato.

Esquimesi d'Alaska in visita in Siberia

WASHINGTON — Per la prima volta da quarant'anni a questa parte, un aereo americano ha volato ieri dalla città americana di Nome, in Alaska, alla città sovietica di Provideniya, in Siberia.

A bordo del volo, che è durato appena 40 minuti attraverso lo stretto di Bering, c'erano esquimesi, che hanno compiuto la traversata per rivedere parenti in territorio sovietico dopo quattro decadi, autorità federali, statali e locali americane ed una ventina di giornalisti, che saranno i primi a documentare le novità portate nell'estremo Oriente della Siberia dalla politica di «glasnost» delle autorità di Mosca.

Lo storico volo è stato preceduto da una serie di contatti tra le parti che hanno dato come risultato il «sì» sovietico a che gli americani trasportassero nei giorni scorsi equipaggiamenti elettronici per la guida dell'aereo e apparecchiature televisive a Provideniya.

Un pilota sovietico, che ieri ha effettuato un «tour» della città di Nome, è andato in Alaska per aiutare i piloti dell'aereo americano a compiere lo storico volo.

IL DALAI LAMA DAL PAPA

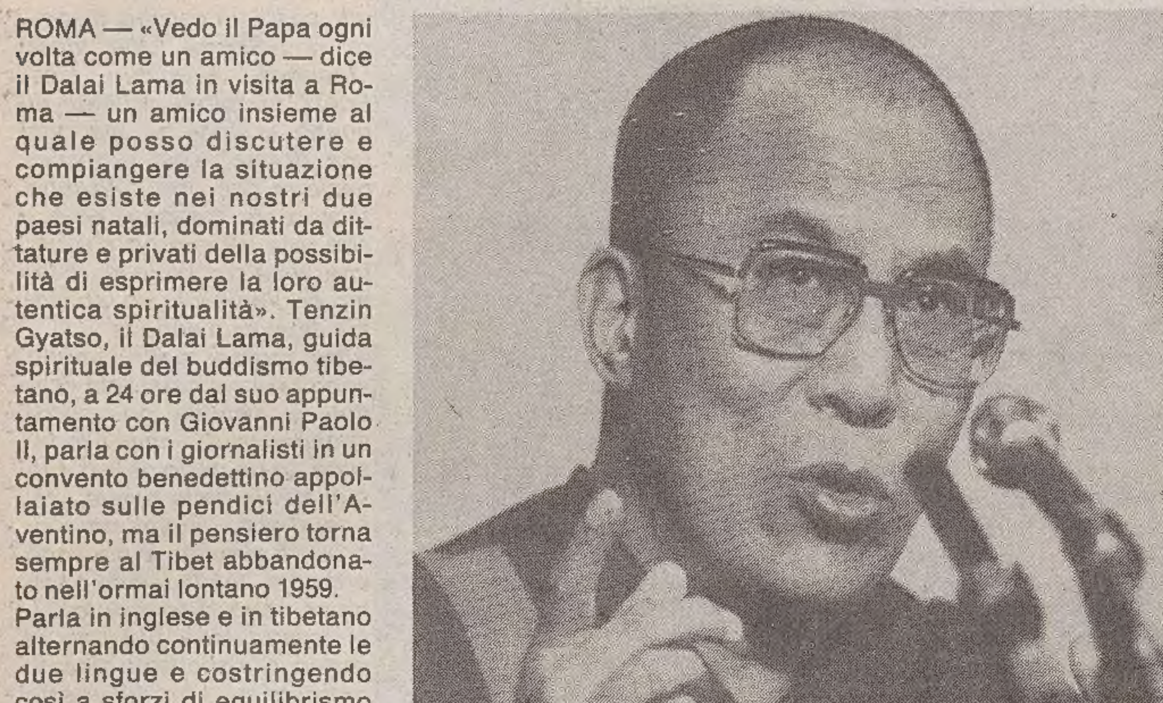
«Vedo un amico»

In comune i Paesi natali dominati da dittature

ROMA — «Vedo il Papa ogni volta come un amico — dice il Dalai Lama in visita a Roma — un amico insieme al quale posso discutere e compiangere la situazione che esiste nei nostri due paesi natali, dominati da dittature e privati della possibilità di esprimere la loro autentica spiritualità». Tenzin Gyatso, il Dalai Lama, guida spirituale del buddismo tibetano, a 24 ore dal suo appuntamento con Giovanni Paolo II, parla con i giornalisti in un convento benedettino appollaiato sulle pendici dell'Aventino, ma il pensiero torna sempre al Tibet abbandonato nell'ormai lontano 1959.

Parla in inglese e in tibetano alternando continuamente le due lingue e costringendo così a sforzi di equilibrismo linguistico il traduttore: ha grossi occhiali tondi ed il cranio rasato, l'abito che indossa sarà pure di antichissime origini tibetane, ma ricorda terribilmente la toga degli antichi romani, sia pure una toga rosso cupo.

Il Dalai Lama sogna che la sua patria possa tornare indipendente. «Penso soprattutto alla situazione geografica del Tibet — spiega — che lo colloca fra due potenze come la Cina e l'India; farne nuovamente una zona di pace, come è nella sua tradizione storica, perché il popolo tibetano è sempre stato un popolo pacifico, sarebbe un contributo a tutta l'umanità: verrebbero allontanati l'uno dall'altro due stati fra i quali spesso c'è stata tensione Il problema dei diritti umani, però, per il Dalai Lama, come per Giovanni Paolo II, non è una questione che possa essere limitata ai rispettivi paesi. «Tutti gli uomini — dice Tenzin Gyatso — i tibetani come i polacchi, i cileni come i sudafricani hanno gli stessi sentimenti».



Dalai Lama

«Possono avere lingue diverse, occhi di forma diversa, volti di diverso colore — dice il Dalai Lama, toccando con la mano le parti del corpo che nomina — ma gli uomini hanno tutti un cuore identico e possono sviluppare in pieno le loro potenzialità creative solo quando godono di pieni diritti». Sono temi politici quelli che il Dalai Lama affronta ed in fondo il suo viaggio in Europa è motivato soprattutto da scopi politici: l'appuntamento ultimo è infatti a Strasburgo dove, davanti al Parlamento europeo, la guida spirituale del buddismo tibetano solleverà ancora una volta il problema dell'autonomia del suo popolo. Il suo progetto è quello di tornare alla guida di un Tibet libero e pacifico, come la mitica Shangri-la holliwoodiana che , in fondo, era ispirata proprio al Tibet.

In Cina molte cose sono cambiate da quando Deng si è imposto fra i successori di Mao Tse-Tung, ma l'influsso di questi cambiamenti è stato avvertito anche in Tibet? «Il Tibet è molto lontano da Pechino» — risponde il Dalai Lama — e chi è al governo nelle remote province sente meno la mano del governo centrale anche quando si tratta di cambiamenti». E aggiunge: «Non si può parlare di comprensione reciproca fra cinesi e tibetani: non può nascere la comprensione in presenza di un esercito d'occupazione».

MISTERIOSO OMICIDIO-SUICIDIO

Pensionato spara alla figlia e subito dopo si ammazza

ROMA — Sergio Verdura, 65 anni, ha ucciso ieri mattina la figlia Francesca di 28 anni e si è poi sparato con la stessa pistola. Il fatto è accaduto intorno alle 10.30 in un appartamento di via Val di Lanzo a Montesacro. Ventura, secondo le prime indicazioni, avrebbe sparato diversi colpi con una pistola calibro 9 contro la figlia e si è poi ucciso. Sembra che l'uomo soffrisse di esaurimento nervoso.

Sergio Verdura, era un capo ispettore della motorizzazione civile in pensione, la figlia Francesca era stata recentemente assunta dalla motorizzazione civile. Secondo i primi accertamenti della polizia ieri l'uomo si è svegliato, è andato in camera della figlia, che ancora dormiva, e le ha sparato. La ragazza è morta all'istante. Si è recato poi nel bagno e si è ucciso sparandosi alla tempia destra.

La moglie, sofferente da tempo di disturbi nervosi, dormiva profondamente per i tranquillanti di cui faceva uso normalmente. Quando si è svegliata ha chiamato la polizia.

In via Val di Lanzo, a Montesacro, nell'appartamento di tre stanze, dove la famiglia abitava, i tecnici della scientifica hanno svolto i primi rilievi.

La scientifica ha accertato che padre e figlia sono morti poco dopo le 10.30 e che la pistola usata, una calibro 9 corto (modello 34), è un'arma in uso alle forze armate. Probabilmente Sergio Verdura la conservava dal periodo del servizio militare.

Si è potuto anche accertare che la ragazza, la quale dormiva appoggiata sul fianco destro, è stata colpita alla nuca e in seguito il proiettile è fuoruscito all'altezza dell'occhio sinistro. Il padre, invece, è stato trovato seduto sul pavimento del bagno con la pistola in mezzo ai piedi.

Scarsi i particolari che si sono potuti apprendere sulla famiglia dai vicini. L'appartamento di proprietà della cassa pensioni dipendenti enti locali era in affitto. Sergio Verdura era in pensione dall'aprile scorso, ma talvolta accompagnava ancora la figlia in ufficio con la sua auto, una Renault 11, altre volte la ragazza andava da sola con una «Panda».

Per un periodo un ragazzo, probabilmente fidanzato dalla figlia, ha frequentato la casa ma da quasi un anno non è stato più visto. Tutte le testimonianze concordano sul fatto che la madre, Maria Antonietta Pinarelli, di 44 anni, «aveva problemi di salute», ma non risulta che sia mai stata ricoverata in ospedale per un lungo periodo.

LUCCA

Un altro morto (e sono due) dei 7 occupanti l'aereo civile

LUCCA — E' morto ieri nell'ospedale «Santa Chiara» di Pisa un altro degli occupanti l'aereo civile, del tipo «Al 60», precipitato sabato mattina subito dopo il decollo dall'aeroporto di Tassignano. Si tratta di Stefano Pera, di 31 anni, di Livorno, che era nel velivolo con altri cinque paracadutisti civili e il pilota.

Alcune ore dopo l'incidente era morto anche il pilota Giuseppe Maccaferri, di 44 anni. A Pera sono stati prelevati per trapianti il cuore (che è stato trasportato a Pavia), il fegato (inviato a Bologna), i reni e le cornee.

L'uomo era iscritto all'«Aido» (Associazione italiana donatori d'organi) e per questo, quando domenica pomeriggio i medici dell'ospedale di Lucca ove era stato ricoverato con riserva di prognosi lo avevano dichiarato «clinicamente morto», i suoi familiari avevano autorizzato il prelievo degli organi.

INDAGINI DURATE UN ANNO

Edilizia turistica «sporca», arrestate sette persone in odore di «'ndrangheta»

REGGIO CALABRIA — Sette persone (tra le quali un noto imprenditore edile del reggino) sono state arrestate dai carabinieri di Melito Porto Salvo con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso, nell'ambito di un'indagine su una serie di insediamenti edilizi, soprattutto di carattere turistico. Per quanto riguarda gli aspetti amministrativi dell'indagine, la procura della repubblica di Reggio Calabria ha emesso comunicazioni giudiziarie per interesse privato in atti d'ufficio a carico di tecnici e amministratori tra cui l'ex assessore regionale all'urbanistica Pietro Araniti.

L'Indagine, che ha consentito l'emissione dei provvedimenti restrittivi e delle comunicazioni giudiziarie, era stata avviata un anno fa, dopo l'arresto di un giovane, Domenico Paviglianiti, di 27 anni, accusato di avere costretto i proprietari di un villaggio turistico di San Lorenzo ad assumerlo come guardiano. Sulla scorta degli elementi acquisiti in quell'indagine, i carabinieri ne avviarono una parallela per accertare se nell'ambito della massiccia urbanizzazione della zona di Marina di San Lorenzo fossero stati commessi abusi. Le indagini consentirono agli inquirenti di accertare che la maggior parte dei lavori edilizi della zona erano stati realizzati da una sola impresa, della quale è titolare il costruttore Antonio Meduri, di 46 anni.

Questa «esclusività» nell'aggiudicarsi i lavori è stata collegata dagli inquirenti a una serie di intimidazioni e avvertimenti grazie alla quale una organizzazione criminale era riuscita a scoraggiare altri imprenditori edili dal cercare di inserirsi nell'ambito degli appalti edilizi a San Lorenzo.

LUDWIG, DOPO FURLAN

Richiesta di scarcerazione anche per Wolfgang Abel. La Procura è contraria

VENEZIA — Una richiesta di estensione del provvedimento di scarcerazione per scadenza dei termini di custodia cautelare è stata presentata ieri dai difensori di Wolfgang Abel davanti alla Corte d'assise d'appello di Venezia.

I legali di Abel — condannato in primo grado a Verona a 30 anni di reclusione assieme a Marco Furlan perché ritenuti responsabili di parte degli omicidi rivendicati con la sigla «Ludwig» — ritengono infatti che il provvedimento della Corte di cassazione di annullamento della proroga di quattro mesi della custodia cautelare per Furlan, decisa dalla sezione istruttoria veneziana il 7 marzo scorso, debba essere esteso anche al loro assistito.

Di parere diverso, secondo quanto si è appreso, è la procura generale della corte d'appello della città lagunare che ritiene che l'effetto estensivo non possa essere automatico ma debba essere indicato dalla suprema corte.

A tale proposito la Corte d'assise d'appello veneziana — davanti alla quale è cominciato il processo di secondo grado per la vicenda «Ludwig» — ha chiesto oggi alla Corte di cassazione copia integrale del provvedimento di annullamento emesso dopo il ricorso presentato da Furlan.

■ **BENZINA.** La Faib (Federazione benzinai) annuncia due giorni di sciopero. Domani e giovedì gli impianti per la distribuzione carburanti resteranno chiusi. I benzinai protestano perché il ministero e le aziende petrolifere vorrebbero attuare la ristrutturazione del settore penalizzando la categoria.

†

Marcella de Ferra Padoa

non è più con noi.

Ne ricordano lo spento sorriso GIAMPAOLO e BEATRICE.

I funerali seguiranno dalla Chiesa di S. Rita di via Locchi mercoledì 15 giugno alle ore 11.

Trieste, 14 giugno 1988

RAFFAELLO, GRAZIELLA e MARIA LUISA de BANFIELD sono vicini a GIAMPAOLO e BEATRICE e piangono con loro la cara

Marcella

Trieste, 14 giugno 1988

ANITA, MASSIMO, GIULIO DI GIUSTO si associano al lutto.

Trieste, 14 giugno 1988

RITA BREVEGLIERI si associa al lutto.

Trieste, 14 giugno 1988

La Sezione ANDE partecipa commossa al lutto di GIAMPAOLO e BEATRICE per la scomparsa della mamma

Marcella de Ferra

Trieste, 14 giugno 1988

Profondamente commossi ricordano la cara

Marcella

e partecipano al dolore di GIAMPAOLO e BEATRICE: LAURA APOLLONIO, MARGOT ARA, VALERIA BOMBACI, ERWIN, NINI, BRUCKNER, ETTA CARIGNANI, KATHLEN CASALI, ANNAMARIA CATSICAS, CARMEN COSULICH, LUCIO, ROSANNA e IDA FERRO, CALLISTO e RITA GEROLIMICH, TULLIO de LEITEMBURG, BIANCA LOCUOCO, NELLY MANN, FABRIZIO ed EVJ MALIPIERO, PIERO e BIANCA MARCOVICH, MARIO e MINA MORPURGO, RENZO e RENATA PESSATO, MARCELLA e CLELIA POILUCCI, MARIA SERDOZ, FABIO e LEDA SFORZA, PIERO e NANDINA SLOCOVICH, LIVIO e NADA TRAUNER, SERGIO TRAUNER, GIUSEPPE ed ESTELLA VINCIGUERRA, IRMA e GIANA WELPONER, ALCIDE e BIANCA ZUCCHI.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al lutto LOREDANA e CLAUDIO QUADRELLI.

Trieste, 14 giugno 1988

Il Presidente, il Vicepresidente, il Sovrintendente, il Direttore Artistico, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori dei conti e il personale tutto dell'E.A. Teatro Comunale GIUSEPPE VERDI prendono parte al lutto che ha colpito il prof. GIAMPAOLO de FERRA per la perdita della madre

Marcella de Ferra Padoa

Trieste, 14 giugno 1988

LALI, CLAUDIO e MARISA SLAVICH con amichevoli sentimenti sono partecipi del dolore di GIAMPAOLO e BEATRICE e ricordano la

N. D.

Marcella Padoa de Ferra

Trieste, 14 giugno 1988

ROSITA e GUIDO GERIN partecipano commossi al lutto di GIAMPAOLO e famiglia per la perdita della madre

Marcella Padoa de Ferra

Trieste, 14 giugno 1988

Colleghi e amici dell'Istituto di diritto privato e processuale civile della facoltà di Giurisprudenza prendono parte al dolore del prof. GIAMPAOLO de FERRA per la perdita della madre signora

Marcella Padoa de Ferra

Trieste, 14 giugno 1988

LUCIANA e GASPARE PACIA, ROMANA e GIANFRANCO DEPINGUENTE partecipano al dolore che ha colpito il prof. GIAMPAOLO de FERRA per la scomparsa della madre.

Trieste, 14 giugno 1988

CECILIA ASSANTI e ANNA MARIA ASSANTI partecipano con dolore e affetto al lutto di GIANPAOLO e BEATRICE.

Trieste, 14 giugno 1988

TRISTANO e ANITA COLUMMI partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 14 giugno 1988

Gli amici dell'Istituto di diritto del lavoro della facoltà di Giurisprudenza partecipano al lutto del professor GIAMPAOLO de FERRA.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al dolore gli amici CLAUDIO e MARISA MAGRIS.

Trieste, 14 giugno 1988

LUDOVICO e LISETTA sono vicini agli amici carissimi GIAMPAOLO e BEATRICE per la scomparsa della mamma

Marcella de Ferra

Trieste, 14 giugno 1988

ROSETTA PICCOLI, CLAUDIO e NORA VALENTI, ENZO e SANDRA DELFIN partecipano con commosso affetto al dolore di GIAMPAOLO e BEATRICE per la perdita di

Marcella

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano commossi al lutto della famiglia:
— ETTORE e TINA CAMPAILLA
— GIULIANO ed ERIKA CECOVINI
— SERGIO e GIANNELLA CECOVINI
— BEPPO e DAVY RAVALICO

Trieste, 14 giugno 1988

Prendono parte al lutto:
— NORA BALDI e figli
— GIORGIO, ALMA DORFLES

Trieste, 14 giugno 1988

Sono vicini a GIAMPAOLO: GIORGIO e FULVIA COSTANTINIDES.

Trieste, 14 giugno 1988

GIORGIO e LINA, SERGIO e DONATA prendono viva parte al grande dolore di GIAMPAOLO e BEATRICE per la perdita della madre

N. D.

Marcella de Ferra

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano addolorati i nipoti GIORGIO, MIRELLA con MUZIO, MARINA, MASSIMO, MONICA.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al lutto: LINO e VITTORINA GUGLIELMUCCI.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al lutto: GIOVANNI e LUISA GABRIELLI.

Trieste, 14 giugno 1988

Ricorderanno sempre con affetto la cara

zia Marcella

— FLAVIO, CLAUDIO, SERGIO e LUCIO de FERRA
— LIVIO e PAOLO de FERRA
— NEDDA e FLAVIO DELLA CORTE
— MARIALUISA, ETTORINA ed ENRICO KNEPPERS con le rispettive famiglie

Trieste, 14 giugno 1988

GIORGIO PADOA annuncia con profondo dolore, nella memoria delle belle ore passate assieme, la scomparsa della carissima zia

Marcella Padoa de Ferra

e impossibilitato a presenziare alle esequie La ricorda a tutti coloro che Le vollero veramente bene.

Milano, 14 giugno 1988

ERMANNA, FRANCO, GIORGIO e PIERO PANIZON con le loro famiglie sono affettuosamente vicini a GIAMPAOLO e BEATRICE.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipa al lutto: CESARE PAGNINI con LUCY.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al lutto AUGUSTO e MARILISA GRUBE.

Trieste, 14 giugno 1988

†

Il giorno 11 è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Cociancich in Vatta già ved. Moratto

Ne danno il triste annuncio il figlio NINO MORATTO, la mamma, il marito GIORGIO, la nuora ALBINA, le nipoti LAURA e LUISA, fratelli, sorelle e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale della I Chirurgia dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 giugno 1988

Piangono la cara

Antonia

la sorella ANNA con il marito GIUSEPPE SAVRON, i figli MARINO e MIRELLA assieme al marito VENANZI e i pronipoti.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie DELISE e DI RUBBO.

Trieste, 14 giugno 1988

Si associano i condomini e signori COSTA di via D'Angeli 13.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipiamo al vostro dolore: famiglie PUNTINI.

Muggia, 14 giugno 1988

†

Il 12 giugno, dopo lunga e dolorosa malattia si è spenta serenamente

Giorgina Granbassi ved. Pugliese

Ne danno il triste annuncio il fratello TULLIO con la moglie TINA, la nipote DORINA e i parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. L. LOVISATO, alla casa di riposo «ANNA» e a tutto il personale medico e paramedico della II Geriatria dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1988

†

E' mancata al nostro affetto

Anna Fabcic ved. Marsilli

Ne danno il triste annuncio i figli VIRGILIO, GIANNI, STELIO, le nuore VIDA, MARIA, i nipoti TIZIANA, ANNAMARIA, CINZIA e OMAR, i pronipoti VANESSA, MASSIMO, CRISTINA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa GENTILLI, alla signora VITTORINA e al personale della Casa Fratellanza.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1988

I familiari di

Anna Giuffrè La Masa

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Un particolare ringraziamento alla famiglia MARCHI.

Trieste, 14 giugno 1988

ANNIVERSARIO

Sono passati dieci lunghi anni, ma il Tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori, caro marito, papà, nonno

Bruno Cainero

Trieste, 14 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Vittorio Del Ben

Con rimpianto

ROSINA, GABRIELLA, RAJNA, KARIM

Trieste, 14 giugno 1988

†

Marco Valle

mercoledì 15 giugno 1988 alle ore 11.30, saremo tutti a salutarti.
Grazie a tutti, scusateci se non possiamo dirlo singolarmente perché siete in troppi.

Ricordate Marco con donazioni

Trieste, 14 giugno 1988

Il COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI della provincia di Trieste, con tutti gli iscritti, le Commissioni Tecniche e il Consiglio Direttivo, partecipa al lutto del collega MARINO VALLE per l'immatura e tragica scomparsa del figlio

Marco

Trieste, 14 giugno 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia:
— SILVERIO LUCEV
— CARLO SIMONI
— LUCIANO SBRIZZAI
— MARIO ABBONA
— RENZO COMELLI
— EDOARDO KREISSL
— ILARIO PASSAGNOLI
— GIANNI SCOZZAI
— MARIO SKERL

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al dolore PATRIZIA e MAURIZIO LODI.

Trieste, 14 giugno 1988

Gli amici e colleghi della Commissione Termotecnica del Collegio Periti Industriali di Trieste partecipano al lutto di MARINO VALLE per la perdita del figlio

Marco

Trieste, 14 giugno 1988

Commosso partecipa l'amico GIOVANNI SBLATTERO.

Trieste, 14 giugno 1988

Ricorderanno sempre il caro

Marco

gli insegnanti e la Direttrice Didattica, i compagni e i genitori della sua classe.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano all'immenso dolore dell'amico MARINO: LUCIO JURETIG e famiglia.

Trieste, 14 giugno 1988

Per l'immatura scomparsa del piccolo

Marco

si associano al dolore della famiglia VALLE i colleghi e tutti i dipendenti della SIRAM Spa.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano i funzionari VVF LEOTTI, SGORBISSA, LOFANO, GIACUZZO, JERMAN.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano: GUALTIERO BREZAR, WALTER CAPUZZO, GIORGIO DENTINI, GIORGIO GERDOL, LIVIO RUARO, ANGELA PALUDETTO, FULVIO TAMARO.

Trieste, 14 giugno 1988

Gli amici della LISTA PER TRIESTE sono affettuosamente vicini a MARINO e ANNALISA VALLE per la tragica scomparsa di

Marco

Trieste, 14 giugno 1988

La società SIRAM partecipa al lutto del perito MARINO VALLE per la tragica scomparsa del piccolo

Marco

Trieste, 14 giugno 1988

†

L'11 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Busecchian

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie LEONDINA, BIANCA, SONIA e MIRELLA, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipa al dolore di ALESSANDRO per la perdita della mamma

Lidia Stok in Tosolini

la POLISPORTIVA OPICINA.

Trieste, 14 giugno 1988

In memoria di

Giuseppe Zuccheri

nel XVIII anniversario.

La consorte ALMA

Trieste, 14 giugno 1988

II ANNIVERSARIO

Dino Cernettich

RITA, i figli, la nuora, i generi, le nipoti Lo ricordano sempre.

Trieste, 14 giugno 1988

†

Il giorno 11 corr. ha cessato di battere il cuore generoso di

Maria Parenzan in Vilcek

madre e moglie esemplare.
La piangono il marito STELIO, la figlia LAURA con il marito BRUNO, la nipote BARBARA unitamente alle sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi martedì 14 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 giugno 1988

Sono vicini a STELIO e LAURA:
— CARMELA, ADRIANA, DARIO
— ARTURO e NORINA.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia ALTENBURGER.

Trieste, 14 giugno 1988

LAURA, ti siamo vicini con affetto: MARINA e ROBERTO, FRANCA e FABIO, TITTI e DINO.

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al lutto fam. VILCEK: sorella LUCIA, BRAZZATTI ALBERTO, nuora JOLIC ZORA.

Trieste, 14 giugno 1988

Cara

Maria

con amore Ti ricorderanno sempre RITA, FRANCESCO, ANNAMARIA, SERGIO, ROBERTO, MASSIMO, BIANCA, KOSTA, BETTINA, DESIRÉE.

Trieste, 14 giugno 1988

†

E' mancato il mio caro papà

Mario Flego

Lo ricorderanno con amore la sua GABRIELLA e ALICE.

Trieste, 14 giugno 1988

†

Il 12 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Flego

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie GENI, le figlie ROSSANA e GABRIELLA, i nipoti ORNELLA, ANDREA e ALICE, la mamma GIUSEPPINA, le sorelle ANNA e LUCIANA con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo oggi 14 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Catania,
14 giugno 1988

Partecipano famiglie: MOGGIOLI, NICCOLI, PULINI, SZITER.

Trieste, 14 giugno 1988

†

Si è spento

Guglielmo Bisiacchi

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, la mamma, il fratello MIRO con la moglie, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— FULVIO FERLUGA
— FULVIO MEDEOT
— URBANO MEDEOT
— MARIO PUGLIESE

Trieste, 14 giugno 1988

Per la scomparsa di

Giovanni Belletti

partecipano al lutto famiglie BELLO e VENIER.

Trieste, 14 giugno 1988

La Cassa di Risparmio di Trieste si associa al lutto dei familiari per la morte di

Giovanni Forni

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 14 giugno 1988

A tre anni dalla scomparsa di

Aurelia Minca

i figli e i familiari La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 giugno 1988

TEATRO

Buffa, ma grande anima siciliana

Recensione di
Giorgio Polacco

Le «memorie» del prediletto di Pirandello: Angelo Musco

Non conosco, se non parzialmente, quell'enorme contributo (non importa se troppo spesso giovanilistico e facilone) che agli studi e alla storia del teatro da qualche anno va dando — e va puntualmente disperso — il lavoro degli studenti (e dei docenti, vaddassè) con le fitte pagine delle tesi di laurea. Proprio in questi giorni è prevista, a Fano, una relazione di Guido Davico Bonino sull'argomento, in attesa di una dettagliata, documentata bibliografia in materia.
Mi veniva in mente, quest'antico ritornello di materiali perduti, sfogliando, fresche di stampa, le pagine che un piccolo editore (Giuseppe Maimone, catanese verace) ha voluto dedicare, in collaborazione con l'Istituto di storia dello spettacolo siciliano, a uno dei grandi, grandissimi attori dell'intera storia del palcoscenico italiano: il catanese — pure lui — Angelo Musco, di cui ricorre il cinquantenario della scomparsa (a sessantacinque anni) e che, nato sbandato e canzonettista, «buffo» di farse e macchiettista d'operette, divenne grande con Grasso e Martoglio, finché un certo Pirandello non gli scrisse quattro copioni appositamente disegnati su di lui: «Pensaci, Giacomino», «La giara», «Il berretto a sonagli» e soprattutto quell'autentico capolavoro che è e rimane «Liolà».
Quante tesi, dunque, si potrebbero e si dovrebbero scrivere sulla sua straripante comicità, ricercando pazientemente lacerti d'epoca, brandelli di gazzette, ingiallite locandine, preziose fotografie: ricordi «d'antan», direbbe Villon, ma quanto preziosi sarebbero agli attorini freschi d'Accademia eppure ignari d'una fra le voci più importanti non solo del teatro, ma della Cultura «tout court» del nostro Novecento. Quanto potrebbero imparare (e non solo gli attori, beninteso; esiste anche un Pubblico) studiando di Musco la torrenziale parlantina siciliana, la convulsa mimica (per esempio in un mediocre film, «Il feroce Saladino», girato poco prima di morire), l'accorata, direi «chapliniana» umanità?
Non sembrino parole troppo grosse. Le «memorie» di Angelo Musco (il loro titolo è «Cerca che trovi», pagg. 173, lire 30.000) restituiscono in maniera genialmente innocente e provocatoriamente impudica l'intero clima di un tempo. E, non a caso, si può dire che questa volta, gli «autori» del volume sono davvero due: Musco, naturalmente, in prima persona, e uno dei nostri migliori critici cosiddetti «militanti», Domenico Danzuso, catanese lui pure (ti pareva!), che in trenta pagine introduttive ritaglia insieme un ritratto dell'uomo e uno dell'epoca, la ricerca (critica) del Mito e i «difficili» rapporti con il fascismo e con Mussolini in persona, la personalità tradizionalmente «comica» e quella di un attore funambolico; quel Musco, insomma, tratteggiato in un'indimenticabile pagina di Vicenzo Cardarelli (1919) che «ci ha fatto vivere per qualche istante nell'armoniosa e furibonda atmosfera della tragedia». (Si trattava, riferisce Danzuso, del «Ridi, pagliaccio!» di Fausto Maria Martini).
Tragico e comico, dunque, sono in Musco «frammisti» e «proprio ciò — annota Danzuso — determina in lui un'originalità interpretativa personalissima e inimitabile». Popolarissimo proprio presso il pubblico meno «acculturato» (ma ricordiamo ancora l'attenzione di Pirandello) e secondo, in questo, forse solo al coevo Petrolini, Angelo Musco dovette apparire — lo dobbiamo al libro — come una specie di quintessenza della naturale, infocata, gesticolante comicità sicula: perché, scriveva Silvio d'Amico l'indomani della sua scomparsa, «assommava in sé tutte quelle note ironiche, umoristiche, parodistiche e volentieri grottesche in cui nella vita e nel linguaggio d'ogni giorno s'esprime tanta parte dell'anima siciliana».
Basterebbero queste righe — io credo — perché Musco venga ricordato non solo e non già dagli «addetti ai lavori» ma proprio dal pubblico che non fece in tempo a vederlo e che in queste pagine conoscerà la sua straordinaria umanità, intuirà senza averlo mai udito quel suo umorismo legnoso, quelle sue effusioni che parevano venir su dal cuore di una marionetta, «quelle sue spasimose risate equine» (d'Amico).
Fa molto bene, Danzuso, nella sua puntigliosa e accorata prefazione (sue sono anche le preziose note che seguono ogni capitolo) a sgomberare il campo da un equivoco, «cui noi stessi — dice — abbiamo potuto dare origine. Musco attore comico? Certamente, ma non solo. Attore nel senso più completo del termine». Altrimenti, come avrebbe potuto (visto che abbiamo citato il cattolicissimo d'Amico) incantare l'allora critico dell'«Avanti!», e poi fondatore del Pci, Antonio Gramsci, che in «Liolà» ammirò quasi più Musco che non Pirandello.


Angelo Musco, grande attore comico: ma non solo.

■TABUCCHI. Antonio Tabucchi, vincitore della prima edizione del premio letterario «Terme di Acireale» con la raccolta di racconti «Il gioco del rovescio» edito da Feltrinelli, ha ritirato il riconoscimento nel corso della cerimonia di consegna svoltasi nel parco dello stabilimento di Santa Venera.

POLONIA / COSTUME

Varsavia, una domenica

La città si sveglia piano, lasciando strade e piazze ai turisti più mattinieri

VARSAVIA — La domenica mattina anche a Varsavia le chiese non sono piene, ma la mia delusione è ingiusta. La fede non è incompatibile con una buona dormita e in un giorno di festa sembra che qui non ci sia null'altro da fare che pregare o poltrire. Si annuncia una bella giornata di sole e le porte delle chiese sono spalancate. La voce del prete giunge fin dall'altra parte della strada, calma, con rari sussulti d'impazienza. Anche lui, forse, non è molto soddisfatto di questo rito mattiniero.
Non che io abbia esagerato, non troppo almeno. Non sono ancora le 9, ma sono l'unico essere umano nella sterminata piazza della Vittoria dove si affaccia il mio albergo. A parte, i due soldati di guardia al monumento ai Caduti, al limite tra la spianata d'asfalto e il parco d'Ogrod Saski. Il primo a muoversi è uno scintillante pullman di turisti svedesi, compie un giro lento della piazza, e appare fuori posto, come se si aggirasse tra i ruderi dei Fori romani. Non appartiene a questo paesaggio.
Ma a volte anche Varsavia non sembra appartenere a se stessa, composta di elementi accostati per caso alla deriva in grandi spazi, come in questa piazza dominata in fondo dalla massa color ferro del Teatro Wielki, su cui spiccano con civettuola violenza le tende blu del Centro stampa. Dalla parte opposta, a una distanza esagerata, l'albergo più moderno, il Victoria, riservato ai visitatori dalla valuta pregiata, agli ospiti ufficiali, ha tolto il primato all'hotel che fa un po' parte della storia polacca, l'Europejski, decaduto ma pur sempre il più affascinante. Un contrasto immediato tra la Polonia di ieri e quella di oggi, ha l'eleganza che sprofonda nella sciatteria e la modernità congelata dell'inefficienza.
A Berlino gli architetti finalmente «liberati» dal regime sono riusciti a far coesistere palazzi di cristallo e chiese e teatri barocchi, tra i casermoni edificati negli anni Sessanta. Praga, risparmiata dalla gurerra, ha conservato intatta la sua bellezza e sembra sospesa fuori del tempo.
Varsavia è stata ricostruita con fanatica passione, rispettando perfino gli errori del passato. Il «Pkz», l'ente per la conservazione dei monumenti, diretto da oltre trent'anni da Tadeusz Polak, può essere considerato il miglior centro di restauro del mondo. Esporta i suoi esperti ovunque ci sia una testimonianza da preservare. Dall'Egitto alla Treviri di Karl Marx, dal Vietnam piagato dalle bombe alla Francoforte di Goethe, da Cuba alla Cambogia, alla Germania Est, i polacchi con bravura insuperabile e prezzi imbattibili, ricostruiscono i palazzi di Federico II e i templi nella giungla. E' una sorta di vendetta paradossale: condannati a perenni distruzioni dagli invasori dall'Est e dall'Ovest, si sono trasformati in maestri della ricostruzione, al servizio anche dei nemici di ieri.
E anche in questa fine di primavera, Varsavia si rifà il trucco. La piazza del mercato nella città vecchia è quasi interamente ricoperta dai ponteggi, si ridipinge, si stucca. Eppure, forse proprio per questo accanimento si avverte un senso di ripulsa. Questi sono palazzi morti. Gli architetti operano come restauratori di cadaveri, imbellettati e imbalsamati.
Per contrasto, monumenti, case, palazzi, le mura che cingono lo «stare miasto», appaiono più vivi e autentici nel deserto della mattina domenicale. Senza gente, ritrovano la loro dignità da museo. La loro giustificazione storica. Quando cominciano a popolarsi, si trasformano in una quinta di teatro. La folla non li anima. Famiglie vestite da festa sembrano vagare per un bellissimo cimitero, e nessuno si sofferma a leggere i nomi sulle lapidi.
Nella piazza del mercato i cocchieri strigliano i cavalli in attesa dei primi turisti. Hanno facce di contadini fuori posto in città, e anche le carrozze hanno ruote tozze da carri, e i cavalli sono possenti, bestie da aratro più che da promenade.
Mi siedo al tavolo d'un caffè all'aperto ancora chiuso, la Bombonieka, nella Rynek Nowego, piccola piazza alberata, ai limiti della città vecchia. Giunge una vecchia Fiat Polski e ne sgorga fuori una bambina vestita da Prima comunione, seguita da madre, nonna, zie. Solo donne. Gli uomini arrivano su un'altra auto. Il vestito della bambina sembra un abito da sposa, come si usava da noi fino ad una ventina d'anni fa. Il caffè è sempre chiuso, mentre arrivano altre bambine e altre famiglie, ma si apre il chiosco della frutta al centro della piazza. Marito e moglie, giovani e metodici, si preparano al grande incasso della domenica: lei in jeans lava i grandi vasi che riempirà di caramelle, dispone un paio di stecche di sigarette come primizie tra i fiori. Lui ha l'aria di chi la sera prima ha bevuto una vodka di troppo e fa cadere di continuo le mele che lei si affretta a lucidare, una ad una, non c'è altra frutta in vendita. Finita la messa, si apre il caffè, ma i bambini sembrano preferire le caramelle del chiosco.
Oltre la cittadella, il parco scende verso la Vistola, e ancora sono rari i giovani. I pensionati occupano le panchine, prendendo il sole a torso nudo senza scambiarsi parola, si beve in silenzio o quasi, anche sul bordo del fiume. Non c'è neppure una donna tra gli operai che fanno la fila al chiosco per prendere due o tre boccali di birra alla volta, per evitare la fatica del ritorno. Gettano pezzi di pane a corvi enormi, grandi come gabbiani.
Verso mezzogiorno la cittadella si è riempita. Sugli spalti, come a Piazza Navona, pittori vendono quadri dalle vedute idilliache, che sembrano piacere solo agli americani, chiaramente d'origine polacca, tornati a rivedere la patria e a portare pacchi dono ai «poveri» parenti rimasti a casa. Queste pianure improbabili dorate da un eterno tramonto finiranno in qualche soggiorno di Phoenix o di Pittsburg in cambio di qualche decina di dollari preziosi.
Ai turisti si offre a voce bassa zloty a un cambio stracciato, tre volte quello ufficiale ma è difficle spenderli per qualcosa che non sia il mangiare, scatolette di caviale e collane d'ambra agli stessi prezzi dei negozi ufficiali. Ma ci sono anche bancarelle per polacchi, macchine del caffè e radioline di seconda mano, e riviste occidentali. Trecento zloty, quanto basta per cinque gelati, costa un vecchio numero di «Stern»: Wie viele Maenner braucht eine Frau?, si chiede il titolo, di quanti uomini ha bisogno una donna? Una preoccupazione che non dovrebbe toccare le massaie polacche. Ma all'interno c'è un' intervista con Walesa. «Siamo prigionieri in un labirinto» diceva un anno fa.
Altra merce molto ambita sono i vecchi cataloghi scaduti di vendita per corrispondenza di «case» tedesche. In un certo senso, l'equivalente delle riviste pornografiche: immagini di prodotti che non si possono ordinare, ma le lucide pagine servono al confronto, alla frustrazione più che al sogno. C'è anche un piccolo mercato del libro all'aperto con una coda di almeno cinquanta metri allo stand della poesia. I banconi con i testi di «Elektronyka» sono quasi deserti ma i manuali mi sembrano elementari.
La folla si dirige verso il Palazzo della cultura, «regalato» da Stalin all'inizio degli anni Cinquanta. Nel suo orrore di guglie barocche ormai fa parte del paesaggio di Varsavia e con l'abitudine finisce per piacere. Per raggiungerlo scendo nel sottopassaggio innanzi all'Hotel Forum. Alle pareti, in certi punti precisi, sono attaccati foglietti con «piccoli annunci», e qualcuno riesco a decifrarlo, si offrono auto, televisori, ma molti portano nomi di medicinali. L'assistenza sanitaria è disastrosa, un terzo dei ricoverati in ospedale è vittima di infezioni, mancano medicinali di prima necessità, antibiotici, cardiotonici, narcotici, cortisone, perfino i guanti chirurgici. E chi non ha i soldi per il mercato nero va in chiesa: i preti hanno organizzato piccole farmacie di fortuna. C'è anche il biglietto di un giovane (forse) di Stoccarda che offre ospitalità alle ragazze di Varsavia vogliose d'una vacanza in Occidente. Quest'anno per ottenere il visto di Bonn bisogna attendere tre o quattro settimane: la richiesta è aumentata del 75 per cento, e la coda innanzi all' ambasciata tedesca disturba il traffico nell'intero quartiere.
Ai piedi del Palazzo della cultura quel che ho scambiato da lontano per un luna park è invece la «Cepeliada», la fiera del folclore.


Il tenore di vita in Polonia è inferiore a quello di dieci anni fa, ma non è possibile fare paragoni con ieri o con l'Occidente. Un esempio: 45 mila zloty valgono circa 140 mila lire, ma l'affitto di un appartamento di tre stanze non supera i 7 mila zloty, cosicché il governo può sostenere che 45 mila zloty equivalgono a uno stipendio di oltre un milione di lire. Nella foto Reuter, una panetteria di Varsavia.

MOSTRA

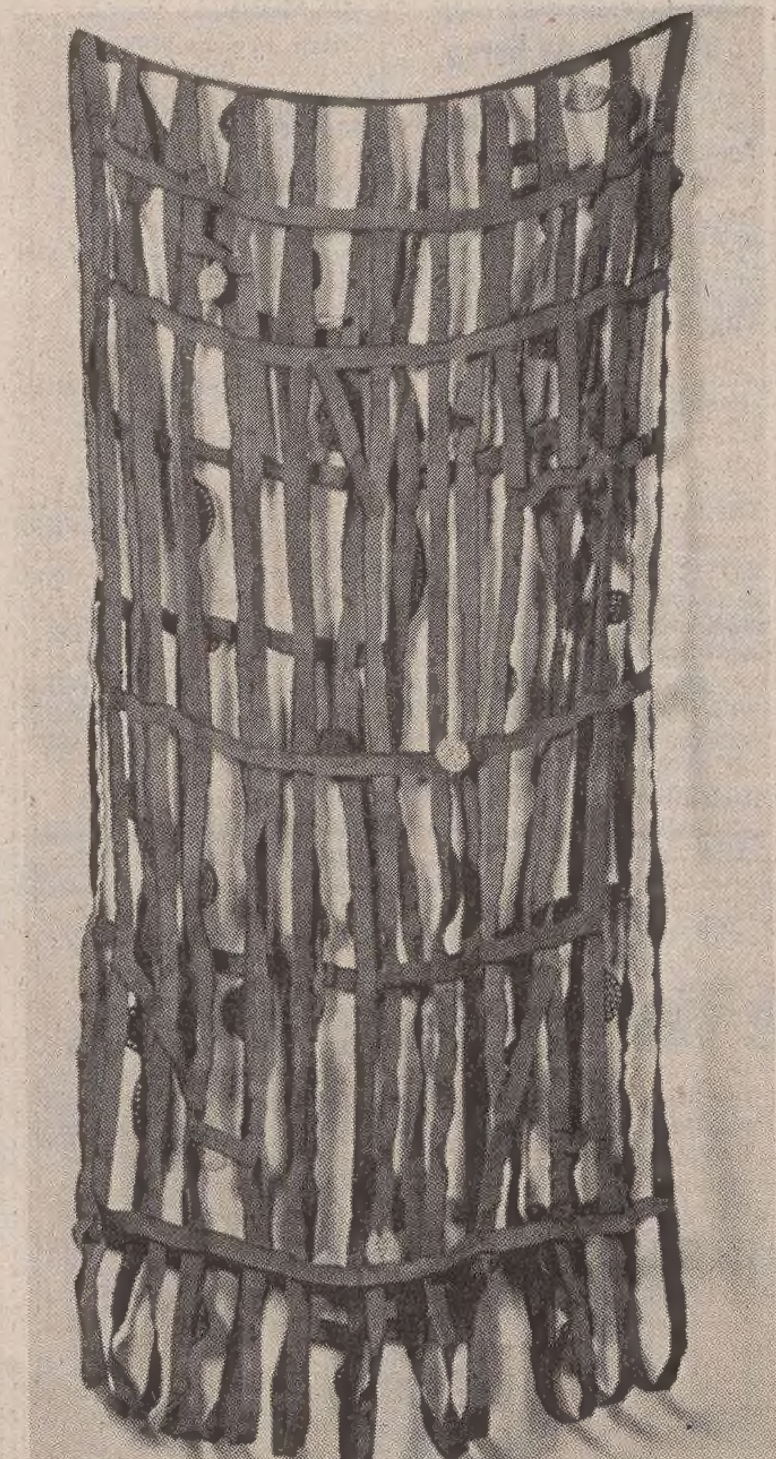
Stavolta l'arte è fatta a brandelli

Tudor espone a Gradisca le sue esotiche bande «alternative» di stoffa colorata

Servizio di
Maria Campitelli

Arazzi, tappeti, stendardi festosi e strani vestiti inutilizzabili

GORIZIA — La galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» di Gradisca ha inaugurato la stagione '88 con una mostra antologica del pittore Mario Tudor (visitabile fino al 20 luglio).
Appena diciottenne, l'artista si è fatto conoscere alle mostre universitarie di Trieste, agli inizi degli anni '50, e già allora il suo fervido immaginario, costipato di presenze, si snodava tra sogno e realtà, sia pure sull'onda di una concitazione di natura ancora espressionista.
Subito dopo avviene il trapianto veneziano; Tudor si iscrive ai corsi di architettura e in quell'ambiente si nutre di cultura veneta, soffermandosi sulle sue incantate matrici che ramificano nell'Oriente. Le seduzioni degli ori bizantini, delle figure sospese nel vuoto senza tempo, si riversano su una cultura novecentesca che l'artista persegue ripercorrendo le avanguardie storiche, in particolare i disvelamenti, tra visibile e invisibile, di Klee.
Questa mostra gradiscana è generosa di testimonianze di quel periodo: vedute di Venezia soprattutto, dove le cupole di San Marco, innestate in un tessuto segnico/cromatico fantastico, tutto ribaltato sulla superficie, galleggiano mitiche in apparizioni irreali. Il colore si schiarisce, il segno si fa leggero; le tecniche ruotano nel campo della grafica, dal carboncino all'acquarello, all'acquaforte.
La vita porterà poi Tudor a praticare la grafica a Milano, riducendo, per un certo periodo, l'attività pittorica. E questa esperienza, affinata nella concentrazione sintetica, viene assorbita nella successiva ricerca artistica; Tudor abbandona la riconoscibilità naturalistica e anche la tradizionale dimensione del quadro, per dilatarsi in nuove direzioni: nello spazio urbano o nel verde della campagna veneta. Incalzano le esperienze trasgressive delle neoavanguardie anni '60/'70 e l'artista sente pesargli il giogo della superficie chiusa, incorniciata.
Il segnale della mutazione, in questa mostra, è dato da «Percorso a zig-zag» del '74, costituito da bande di carta acquerellate, con i colori trasparenti della primavera, disposte ancora sulla superficie ma già alludenti a quel movimento libero, di strisce di tessuto, tese tra le calli, sopra i prati, tra i cortili vetusti che, nel '76, sono state presentate in «Pittura e habitat» da Tommaso Trini.
Allora si è rivelata appieno la natura di Tudor; ariosa e ludica, anche contestatoria, sempre nell'ottemperanza a una severa professionalità. Tra le bande di stoffa, che ormai diviene il materiale preferito, si inseriscono piccoli arguti simboli grafici: sempre nuovi, sempre diversi, come lucide tracce - rivisitate dalla sapienza di un disegnatore consumato - di un patrimonio segnico antico. Desunto da una cultura composita esso spazia dal Mediterraneo al Medio Oriente, dal Messico all'America Latina. Una rivincita della sfera antropologica, dell'artigianato di sempre, intriso di fatica e di conoscenza umana, contro l'impero della macchina, soprattutto dell'hard e soft-ware, depositari della simulazione.
La seconda parte della mostra antologica di Tudor insiste su queste acrobazie plastico/architettoniche, combinate con il tessuto. Dapprima tralicci intrecciati, come simboli araldici ingigantiti; strutture portanti che ricercano nelle simmetrie geometriche l'indirizzo del proprio percorso.
I titoli si fanno esotici; sono nomi di stelle, riecheggiano fonemi di civiltà extraeuropee, con una carica di indecifrabile mistero, ma anche di ironia: Alkalops, Alioth, Kerb, Kaa... Poi la componente geometrica si allenta verso forme più articolate.
La produzione degli anni '80, riccamente documentata, come la fase iniziale, giunge al gioco dell'intervento; questi grossi tessuti, colorati dall'artista, scalati e mossi in profili bizzarri, si ricoprono di risvolti, di tasche, di aperture e nascondigli in cui si può frugare, alterando di continuo, nei dettagli, l'immagine fondamentale.
Strani indumenti che non si possono indossare, borse smisurate che non si possono portare. Improbabile campionario d'artista, per una fruizione alternativa. Per una contemplazione, alla fine, secondo il ruolo di sempre dell'opera d'arte nonostante l'aspirazione trasgressiva, il nomadismo linguistico.


«Za», un'opera recente del goriziano Mario Tudor esposta alla «Spazzapan» di Gradisca: un'allusione agli accessori della vita, tuttavia inutilizzabili.

LIBRI

Un anno da favola

RAVELLO (Salerno) — Fare scrivere le favole ai politici, ai professionisti affermati, ai giornalisti. E' la proposta del neoistituito Premio letterario «Favole per un anno» di Ravello. Secondo gli organizzatori, che godono del patrocinio dell'Unicef, il premio va a riempire un vuoto. La letteratura per l'infanzia, infatti, costituisce il 30 per cento della produzione editoriale in Italia, eppure nel vasto panorama di premi letterari i riconoscimenti scarseggiano.
Che la favola resti un genere intramontabile non sembrano esserci dubbi. La Sip ha addirittura istituito da qualche anno il servizio «Fiabe della buona notte» (basta chiamare il 1664). Non si sa, però, se le 15 favole premiate da Gore Vidal e Giulietta Masina nei giardini della duecentesca Villa Rufolo troveranno posto nei dischi Sip. Chiamati a scrivere per i bambini, infatti, scrittori e giornalisti di successo non hanno saputo fare a meno di riproporre, in qualche caso, il mondo nevrotizzato dal mito del successo e della competizione che descrivono abitualmente. Niente di fiabesco.
Ma davvero la fiaba non conosce difficoltà? Questo no. C'è chi la insidia. La Tv è stata additata come «la nemica della fantasia» da diversi intervenuti ed è stata scelta come protagonista in negativo in più di una delle favole premiate. E Giulietta Masina lo ha detto esplicitamente: «Con la Tv i giovani disimparano a entrare nel mondo delle favole».

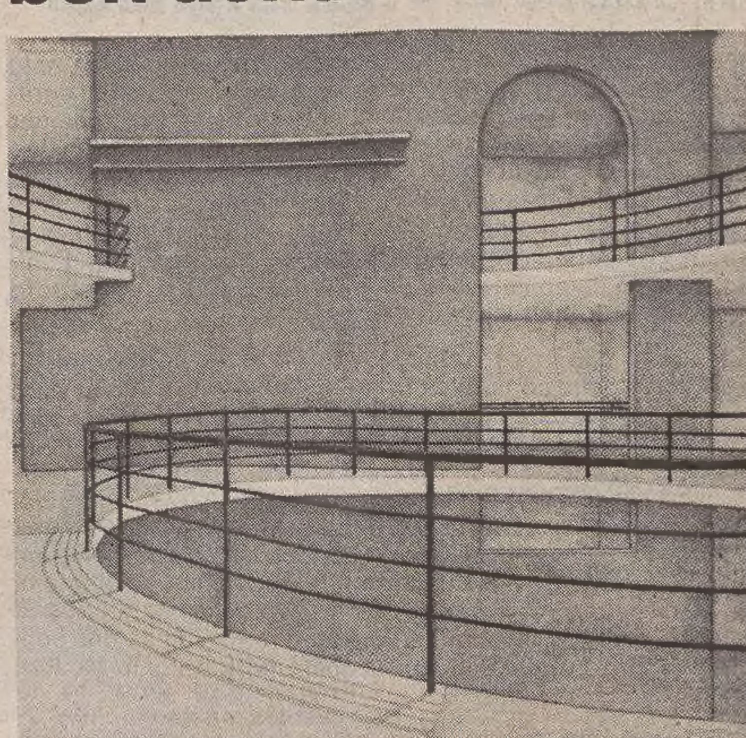
CONVEGNO

Si discute su Joyce

VENEZIA — Si è aperto domenica pomeriggio a Venezia, nelle sale della Fondazione «Cini» sull'isola di San Giorgio, l'undicesimo «James Joyce Simposium», promosso dalla «Joyce Society», l'organizzazione che raccoglie tutti gli studiosi dello scrittore irlandese nel mondo.
Più di 500 invitati, circa 300 iscritti a parlare (tra cui Francois Lyotard e Umberto Eco); sei giorni di studio con conferenze, seminari e comunicazioni. Le finalità e i contenuti del «simposium» sono stati illustrati da Morris Beja, dell'Ohio State University, presidente della «Joyce Foundation», e da Carla Marenco (Università di Torino), Christine van Bohemen (Università di Leiden) e Rosa Bosinelli Boletti (Università di Bologna), coordinatrici dei lavori.
Da ieri la manifestazione è entrata nel vivo con una conferenza sul linguaggio di Joyce del più noto studioso italiano dello scrittore, Giorgio Melchiori.
I lavori si concluderanno sabato prossimo a Trieste, dove i convegnisti passeranno un giorno a visitare i luoghi joyciani, con una conferenza di Hugh Kenner.
Nel corso del convegno saranno presentate anche due novità letterarie sul tema: la raccolta in volume delle «Poesie di un penny», tradotte da Aldo Camerino, fatta dalla Fondazione veneziana Querini Stampalia, e il libro «Studi joyciani in Italia», a cura di Giorgio Melchiori e Carla De Petris.

PROGETTO

Un tetto alla scienza ben dentro la città


Un particolare del progetto Foti-Pagliaro per il Palazzo della Scienza, risultato tra i vincitori del premio di architettura Andrea Palladio.

TRIESTE — Dagli studi dei giovani architetti triestini ci si affaccia alla ribalta internazionale. Parliamo del premio di architettura Andrea Palladio, riservato a professionisti al di sotto dei 40 anni, la cui titolata giuria composta da Moneo, Stirling, Tafuri e Dal Co (neo-commissario della Biennale) ha esaminato i circa mille progetti presentati, scegliendone solo venti, cui verrà dedicata una mostra a Vicenza.
Tra questi, il progetto per il Palazzo della Scienza a Trieste, di Gianni Foti e Corrado Pagliaro, che fu presentato un anno fa; esso si configura come «luogo di interscambio e di integrazione tra Comunità scientifica e Città, animato da diverse figure architettoniche che fanno riferimento alle molteplici attività che trovano luogo nel palazzo», come il Centro di Documentazione, gli spazi espositivi o le aule per i seminari. «E' attraverso i due termini di amore e memoria (il primo non può essere assunto in mancanza del secondo) che si giunge all'invenzione dell'architettura»: in questo assunto di Foti e Pagliaro è racchiuso il senso della loro proposta, che con la delicatezza dell'evocazione «mette in scena» le forme conosciute dall'architettura della città di Trieste.
Architetti giovani, si diceva, a firmare progetti di qualità e a vincere la competizione internazionale: Foti e Pagliaro con il Palazzo della Scienza, il gruppo Bette, Cordara, Da Pozzo, Drabeni, Garzarolli, Trani e Stacul (con Celli) per la celebrazione della Rivoluzione francese, di cui si è già riferito.

POLONIA

Tra ieri e oggi non c'è paragone

VARSAVIA — Un uovo costa venti zloty. Se non ricordo male costava 15 zloty nel 1980, ma allora lo stipendio medio era di 5 mila zloty, oggi di 45 mila. Così ci si inganna con le cifre. In realtà il livello di vita è inferiore a quello di dieci anni fa, ma non è possibile fare paragoni e confronti netti, con ieri o con l'Occidente.

Al cambio ufficiale 45 mila zloty sono circa 140 mila lire, e appena 45 mila lire al cambio nero. L'affitto di un appartamento di tre stanze, sempre che lo si trovi, non supera i 7 mila zloty. Così, il Governo può in parte a ragione sostenere che 45 mila zloty equivalgono a uno stipendio di oltre un milione di lire. Dipende da quel che occorre.

I generi alimentari costano un terzo in campagna e «quasi» tutti hanno un parente in provincia che fornisce insalata o qualche oca. Ma chi non ha nessuno, e non può praticare qualche traffico redditizio, come i pensionati, se la passa male. Non si fa la fame, ma si deve rinunciare a quanto non sia strettamente necessario. Anche i pomodori si acquistano uno alla volta, al mercato di Varsavia. Costano mille zloty al chilo. Per ottenere una casa si attende in media da dieci a quindici anni a meno che non si voglia e si possa pagare sotto banco, come per comprare l'auto. Eppure quest'anno sono state costruite 1800 chiese in tutto il paese, cinque al giorno. E non si tratta di cappelle minuscole. Una chiesa terminata in appena due mesi alla periferia di Varsavia può ospitare 1200 fedeli e , si dice, verrà presto ingrandita. Sono costruite con sottoscrizioni popolari, senza l'aiuto dall'estero, si precisa, come a prevenire una critica. Se vogliamo chiese, sono fatti nostri. Nelle ore libere ognuno partecipa secondo la propria possibilità e abilità, dal carpentiere, all'ingegnere, allo studente.

L'anno scorso sono avvenuti 600 mila aborti, e l'alcolismo è in aumento anche tra i giovani. Tra chi ha meno di 25 anni, secondo un sondaggio d'opinione, il 45,7 per cento delle simpatie va a Gorbacev, che distanzia Papa Wojtyla, secondo con il 29,7.

[r. g.]



Le tradizioni festive, in particolare quelle religiose, sono molto osservate in Polonia. Accanto allo «stile jeans» che ormai contraddistingue i giovani di tutto il mondo, sopravvivono l'abito della festa e i costumi popolari. Nella foto di Grzegorz Galazka, una bambina con i simboli religiosi alla Festa della Primavera.

TEATRO

Bergman? Amletico

Dal regista svedese una rilettura del dramma shakespeariano

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La gente del teatro cambia autobus, imbocca l'entrata opposta della metropolitana. Invece di Broadway punta verso Brooklyn. «Amleto» ha deciso di risolvere là i suoi dubbi dell'essere, e lo fa oltre il fiume, proprio davanti alla New York degli affari e della Borsa.

Ingmar Bergman ha scelto il Bam (Brooklyn Academy of Music) considerato la vera «alternativa» allo spettacolo di cassetta nuovaiorchese per firmare la sua regia shakespeariana. Sono quattro ore intense. Tutto il dramma è in lingua svedese. Si entra col sole e all'uscita tutto è morto e buio come sulla scena.

Amleto è un nevrotico stanco. Con poche ossessioni ma chiare: sesso, potere, un miscuglio di violenza e bontà, e incesto. E' vestito di nero e di grigio come un nobile bibliotecario, porta di tanto in tanto anche gli occhiali. Più che odiare la madre e lo zio per l'intrigo omicida, trasmette oltre la scena tutto il suo disgusto. Si muove come un equilibrista quasi a contatto di pelle con i personaggi che gli hanno ucciso il padre. Ricerca negli sguardi e nei gesti gli stimoli per la vendetta suggerita dal fantasma.

Trova, però, una grande cerimonia. Persone eleganti che seducono e distraggono, bravi giullari di corte che fanno attorcigliare le budella allo zio assassino specialista in veleni. La conoscenza del dramma aiuta a dare l'impressione che anche i duri suoni della pronuncia svedese siano percepibili. Peter Stormare è un Amleto superbo, acrobatico, pieno di scattini e di gesti eleganti.

Sembra immerso nel ruolo secondo la più ortodossa tradizione stanislavskiana poi ne esce con un guizzo. Così fanno anche gli altri. Molte azioni di questo rigore assoluto della scena vengono sincopate, letteralmente spezzate e i personaggi tornano muti verso i loro angoli.

Collocato in un improbabile inizio secolo che potrebbe indulgere al futurismo, l'Amleto di Bergman, realizzato sulle scene di Goran Wassberg e le musiche di Jean Billgre e Christian Falk, è un massacrante esercizio d'attore. All'apertura del sipario il palcoscenico è spoglio. Si vedono sullo sfondo le porte di sicurezza e i tubi di riscaldamento. Sono le luci, disposte secondo un'avvolgente struttura a ferro di cavallo che annulla la profondità e rende simile la scena a una grande pedana del cabaret, a far capire che diventeranno loro la vera struttura del movimento.

Quattro ore di recitazione in svedese a New York

Ma non ci si deve lasciare ingannare. Quella specie di tavolo, pedana, trono multiuso, stretto e lungo, che gli attori e un plotone di sei servi di scena con la faccia coperta di garza manovrano a vista, è in realtà una grande «gomma per cancellare» metaforicamente tutti i passaggi della memoria.

Le fiaccole della danza, il ballo in tondo ricordano tanto il lungo sogno di «Fanny and Alexander», ma Bergman, in teatro, è più vicino. I suoi personaggi si sentono, trasmettono enormi vibrazioni.

E poi i trucchi, proprio nel loro apparire artificiali sono perfetti. Polonio ha l'aria di un uomo d'affari che anche morendo si tiene la sua cartella coi documenti ben stretta sotto il braccio. I pugnali, le spade e i calici avvelenati sono portatori di sangue. Il cinema in questo caso offre una grande mano a Bergman così come decisamente affascinanti sono le scene di massa, le danze, lo spettacolo di corte, il passaggio dei soldati.

Vestiti di rosso e di porpora, oppure candidamente bianchi in pesanti palandrane di panno, Gertrude, Claudio, la brava Ofelia di Pernilla Ostergren, sembrano proiettati in questo lancinante e lungo duello della coscienza. Fra le parole impastate con fiati caldi, amplessi oltraggiosi, violenza maschilista e temperata disperazione, Amleto alla fine ucciderà Laerte e Claudio.

Ci sono alcuni momenti davvero scioccanti nello spettacolo, dalla morte di Ofelia che quasi finisce in una botola apertasi improvvisamente in palcoscenico oppure, ancora più emozionante, l'arrivo di Fortebraccio nei panni di un moderno squadrista fascista che uccide Orazio fuori scena. Poi torna davanti ai riflettori delle telecamere a farsi intervistare dai giornalisti in piedi davanti al cadavere di Amleto ricomposto su un tavolaccio come un moderno «Che Guevara».

Bergman, nelle sue quattro ore di spettacolo, non ha trovato vie d'uscita per il dramma shakespeariano. E' la grande lezione di pessimismo l'unica che si impara da questo alto «spettacolo totale». I quaranta attori svedesi che si trovano avvinghiati in questa amletica «attrazione fatale», agiscono sui ritmi della precisione assoluta. Attraverso i loro movimenti questa Danimarca «strana e putrefatta» diventa teatrino rock e macello, palcoscenico e cimitero.

Amleto insomma non è un film portato in teatro, ma semmai soprattutto, nelle sue parti spettacolari, una stupenda e suggestiva performance di grande scuola, che può benissimo venir letta anche soltanto attraverso le immagini.

PRIME VISIONI

Beate le povere di spirito...

Solo oggi a Trieste «Ho sentito le sirene cantare» della Rozema

HO SENTITO LE SIRENE CANTARE
Sceneggiatura, montaggio, produzione e regia: Patricia Rozema.
Attori: Sheila Mc Carthy, Paule Baillargeon, Ann-Marie Mc Donald. Canada '87). Durata: 81 minuti

Recensione di
Callisto Cosulich

Una raccomandazione agli spettatori: non alzatevi, com'è vostra abitudine, al primo apparire dei titoli di coda. Primo, perché il film continua ancora per un po', anzi si potrebbe dire che cominci allora o, per lo meno, che, tra un titolo e l'altro, vi dà la chiave della vicenda, il suo «messaggio»; secondo, perché, uscendo di sala, come da abitudine, potreste rimanere delusi, e sarebbe ingiusto nei confronti del film.

La stessa raccomandazione, ovviamente, la rivolgo all'operatore di cabina, che di solito invita il pubblico ad alzarsi e uscire, accendendo le luci in sala al primo apparire dei titoli di coda.

Premesso questo, avrete già capito che la vera originalità di questa opera prima canadese, destinata ad aprire oggi il «Festival d'estate» del cinema Ariston, parto di un'autrice unica, poiché l'ha sceneggiata, diretta, montata e prodotta; la vera originalità, dicevo, sta in questo strano, inusitato finale, che denota in lei un talento naturale di narratrice, assolutamente fuori dal comune.

E cosa ci racconta questa cineasta debuttante nel lungometraggio? L'impatto subito da una «semplice», ovvero «povera di spirito», o «handicappata organica» com'ella stessa ama chiamarsi, al contatto con un ambiente molto più acculturato di lei. Insomma, Polly (è il nome della ragazza in questione) viene assunta pro tempore come segretaria di una galleria d'arte sita al centro di Toronto e finisce per partecipare alla vita, agli affanni (spirituali, culturali, sessuali) di Gabrielle St. Peres, la direttrice della galleria: una intellettuale quarantenne, molto «in», piuttosto bella, piuttosto lesbica. Senza per questo rinunciare ai suoi hobbies (la fotografia), ai suoi sogni (le sirene che cantano), alle sue debolezze (far finta di dirigere l'orchestra mentre ascolta un brano di musica classica).

Il dramma avviene quando Polly decide in buona fede di «aiutare» Gabrielle. Si arriva all'orlo della catastrofe. Ma è qui che la Rozema inventa il proseguimento del finale, durante e dopo i titoli di coda.

Il film sposa lo sguardo di Polly, quindi si veste di candore. Il che lo porta a praticare un difficile equilibrio, poiché noi sappiamo benissimo che l'autrice candida non è. Tutt'al più arriviamo a concludere che la Rozema pratica un cristianesimo per così dire naturale: il regno dei cieli, che attende la sua «povera di spirito», è popolato metaforicamente di sirene invisibili, è il mondo delle fiabe, trasferito però in un «altrove» a noi molto vicino, che soltanto le creature semplici, e perciò autentiche, sanno percepire. Mentre Gabrielle... La direttrice della galleria viene assolta dai suoi peccati omosessuali, ma non da quelli intellettuali, commessi coi critici d'arte.

E' il segno caratteristico di questo film, più femminile che femminista, in cerca di un pubblico con cui entrare in sintonia.

CINEMA

Sdoppiata sul set

WASHINGTON — L'attrice Lilly Tomlin si è sdoppiata per impersonare, insieme a Bette Midler, i ruoli di due coppie di gemelli nel film «Big Business», prodotto da un'affiliata della Walt Disney. Tomlin e Midler, nella duplice interpretazione di due coppie di gemelli, vengono scambiate alla nascita: una coppia andrà a vivere a New York, l'altra si stabilirà nel profondo Sud, finché, per ragioni d'affari, un bel giorno non s'incontreranno all'Hotel Plaza di New York.

Il tema dei gemelli e la possibilità d'interpretare un duplice ruolo sono state definiti dalla Tomlin «affascinanti». La duplice interpretazione, resa possibile anche da una speciale cinepresa inventata dal regista George Lucas, è stata invece definita «stupefacente» dai critici.

MUSICA

Annullato «Nabucco»

MILANO — La prima del «Nabucco» non andrà in scena alla Scala di Milano. L'orchestra scaligera ha comunicato alla direzione del Teatro la decisione di scioperare domenica (in occasione della prova generale) e questa sera.

«Lo stato di agitazione dell'orchestra — spiega un comunicato diffuso dalla direzione scaligera — rischia anche di compromettere la preparazione delle programmate tournée all'estero, in Corea e in Giappone».

Sempre secondo la direzione, la decisione dell'orchestra di astenersi dal lavoro fa seguito alla rottura delle trattative avvenuta la settimana scorsa. Per oggi era stato convocato un nuovo incontro, nel tentativo di sbloccare la situazione. Ma, con ogni probabilità, sarà difficile che le due parti arrivino a sedersi allo stesso tavolo per proseguire il confronto.

La direzione ha indicato alcune condizioni indispensabili per riprendere la trattativa, tra cui il mantenimento di un tavolo unico. «L'ipotesi, infatti — prosegue il comunicato — è che, dopo il distacco di Cgil, Cisl e Uil, i rappresentanti sindacali dell'orchestra tendano a ottenere un tavolo separato di incontri con la direzione».

Il rischio, adesso, è che l'intera stagione della Scala possa subire improvvise, e impreviste, soste. I problemi sollevati dai rappresentanti dell'orchestra, infatti non sembrano risolvibili con un paio di incontri.

TEATRO

Il debutto di «Mirra»

TORINO — Oggi alle 21 al Teatro Carignano di Torino avrà luogo la prima nazionale, riservata alla critica, dello spettacolo «Mirra» di Vittorio Alfieri, prodotto dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Luca Ronconi. Ne sono interpreti Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi e Hossein Taheri.

Rappresentata assai raramente nel nostro secolo, «Mirra» conta fra le tragedie alfieriane quasi un titolo di intoccabilità, a causa delle difficoltà impervie che impone alla protagonista e alla sua essenziale, lineare e vincolatissima struttura tragica.

La storia di Mirra, innamorata del padre Ciniro, e resa soggetta senza remissione a questa passione da Venere, irata contro la madre di Mirra stessa che aveva vantato, contro di lei, i pregi della figlia, non era mai stata tentata prima sulle scene e Alfieri si era imbattuto in essa leggendo le «Metamorfosi» di Ovidio (dove, per altro, la storia ha una conclusione assai più romanzescamente audace e certo inosabile sulla scena). Alfieri trattò l'argomento sconcertante con un'abilità e una limpidezza che sono i segni di una grande, profonda visione poetica. Vedremo come Luca Ronconi ha affrontato un testo così impegnativo.

«Mirra» sarà replicato in abbonamento da domani a domenica 26 giugno.

CORI / TRIESTE

Cantar sacro, a tutta voce

Primo appuntamento con la «Rassegna di polifonia in chiesa»

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — Come ogni anno la Sesta «Rassegna di polifonia in chiesa», organizzata dall'Usci di Trieste, nata a livello provinciale e allargatasi poi nell'ambito regionale, costituisce un po' il termometro corale del Friuli-Venezia Giulia sintetizzandone le tendenze e gli orientamenti. Sei corali provenienti da Udine, Pordenone e Trieste (mentre la provincia di Gorizia, come riferiamo accanto, in questi stessi giorni gestisce una rassegna per proprio conto) sono protagoniste di due serate articolate sul tema della polifonia sacra, a testimonianza che questo è ormai un traguardo obbligato per i cori amatoriali, un fine e nello stesso tempo un mezzo per raggiungere certi obiettivi ormai generalizzati.

Infatti l'orientamento attuale e la prospettiva futura per la maggior parte dei complessi corali che animano la nostra regione è di raggiungere un miglioramento tecnico dei mezzi vocali, selezionando il repertorio, una specializzazione in determinati generi musicali, l'approfondimento interpretativo e un progresso culturale. Naturalmente la polifonia sacra, con i suoi capisaldi come Palestrina, da Victoria, Croce, fino ai contemporanei, costituisce una palestra indispensabile, sempre a vari livelli di partenza e di arrivo.

Come nelle edizioni precedenti l'Usci ha predisposto, a questo scopo, una commissione di ascolto per indirizzare, criticare, consigliare tecnicamente i partecipanti.

Il primo coro che si è esibito nell'ormai tradizionale e perfettamente adeguata sede della chiesa luterana di Largo Panfili è la «Polifonica udinese» diretta da Davide Pitis. Attiva da una decina d'anni si presenta con una vocalità ben curata, nitida nel fraseggio, morbida nel timbro anche se non esente da qualche punta di enfasi nella pronuncia. Particolarmente apprezzabile la verginale «Ave Maria» di da Victoria.

Il triestino «Montasio», ormai più che quarantenne, è un coro che ha seguito un'evoluzione nel tempo. Dopo vari ridimensionamenti è diretto da sette anni dal maestro Aldo Policardi che lo ha portato a poco a poco a una vocalità rigorosa e affinata, a una buona fusione generale anche se difetta talora lo spessore interpretativo. Ma il salto di qualità compiuto è notevole.

Il terzo coro, la «Polifonica Montereale Valcellina», sta compiendo da nove anni un lodevole e coraggioso cammino. Le vocalità è ancora quella un po' robusta ed esuberante del coro di origini folcloristiche e richiederebbe un ulteriore lavoro di cesello (soprattutto per il '500). Anche qui la tecnica di canto va approfondita parallelamente con l'assimilazione culturale dello «stile».

Sabato 18 giugno alle 20.30, sempre nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili, avrà luogo la seconda serata della rassegna polifonica organizzata dall'Unione delle società corali italiane. Si esibiranno il Coro polifonico «Martianus» di Morsano al Tagliamento (Pordenone), diretto da Fabrizio Fabris, il «Panarie» di Artegna (Udine), diretto da Toni Colus, e la Corale di Rauscedo (Pordenone), diretta da Sante Fornasier.

CORI /GORIZIA

Note dall'Isontino...

Serate a San Floriano e Sagrado

GORIZIA — L'Usci della provincia di Gorizia organizza, ormai da dodici anni, una rassegna dei cori associati che ha una caratteristica ben precisa: è itinerante, e si propone di portare la musica corale sistematicamente in tutti i venticinque comuni dell'Isontino.

Ormai, con la dodicesima edizione, questo proposito può considerarsi quasi ultimato. Le tappe, questa volta sono state San Floriano del Collio e Sagrado in due serate distinte. In questo modo i cori, anche dei paesi più piccoli, hanno l'opportunità sia di ospitare la rassegna sia di esibirsi e confrontarsi con altri complessi.

Poiché è lasciata libera la scelta del repertorio, generalmente c'è un alternarsi piacevole di vari generi musicali, dalla polifonia tradizionale al canto popolare, dando a ciascuno la possibilità di esprimersi come meglio crede, e offrendo al pubblico un panorama vario di ciò che è oggi la coralità amatoriale.

L'Usci, pertanto, promuove iniziative del genere anche per sottolineare il valore socializzante del canto corale e la sua importanza, specie nei piccoli centri, come fonte primaria di espressione culturale.

La prima serata nella chiesa parrocchiale di San Floriano del Collio ha visto la partecipazione di tre corali. Il coro femminile «Arcadelt» di San Canzian d'Isonzo è un valoroso complesso, che quest'anno si appresta per la terza volta ad affrontare l'impegnativa prova del Polifonico di Arezzo. La sua vocalità turgida e ben dosata raggiunge pregevoli risultati, soprattutto nel polifonismo cinquecentesco (con Palestrina e de Rore).

La corale a voci maschile «Aris» di Monfalcone ha, invece, privilegiato gli autori romantici, mostrando notevoli progressi nel raggiungimento di una vocalità morbida ed espressiva, più consona alle doti vocali di cui il coro dispone.

Il coro di Reana del Roiale, ospite, ha concluso la prima tornata alternando esecuzioni abbastanza buone ad altre poco intelligibili nel fraseggio.

La seconda serata si è rivelata più eterogenea. Il «Gruppo polifonico caprivese» ha proposto cori femminili da opere (Donizetti e Mussorgsky), con esecuzioni tutte assai approssimative. Meglio ha fatto il «Portelli» di Mariano del Friuli a scegliere la via più facile del folclore che è capace di porgere con grazia e freschezza di voci giovanili. Anche il coro «Ermes Grion» di Monfalcone, a voci virili, si trova più a suo agio con i «Flors di prat», un florilegio di villotte scherzose e vivaci, piuttosto che con la polifonia.

RASSEGNA JAZZ

Un nuovo... Contatto

S'inaugura il 3 luglio a Tarcento con McCoy Tyner

UDINE — McCoy Tyner ed Elvis Jones il 3 luglio, Willem Breuker Kollektief il 5, Gerry Mulligan l'8, Franco D'Andrea il 10. Sono queste le più lucenti perle di cui brilla la seconda edizione di «Contatto Jazz», la rassegna che anche quest'anno si terrà a Tarcento dal 3 al 10 luglio, e che è stata presentata ieri mattina a Udine dagli organizzatori del «Centro Servizi Spettacoli».

Già lo scorso anno, il buon interesse suscitato soprattutto dalle esibizioni di Archie Shepp e di Chet Baker (scomparso proprio poche settimane fa), «stelle» della prima edizione di questa rassegna il cui sottotitolo quest'anno è «Festival di musica e immagine jazz», avevano dimostrato come sia in fondo possibile organizzare manifestazioni e spettacoli anche al di fuori dei grandi centri. Al proposito è stato determinante anche l'apporto delle amministrazioni pubbliche della zona, la cui sensibilità culturale ha reso possibile la stessa organizzazione della rassegna.

L'intento — secondo gli organizzatori — è sempre quello di approfondire anche i «dintorni» del jazz, i suoi riflessi nella società attuale, contraddistinta sempre più dalla fruizione spettacolare del mondo delle immagini, dai «cartoons» degli anni Trenta fino ai «videoclip» di questi ultimi anni. Ciò attraverso la collaborazione di sodalizi come «Cinemazero» di Pordenone e della «Cineteca del Friuli» di Gemona. Quindi sì ai grandi nomi, ma anche spazio per i musicisti locali e per il materiale filmato che permette di rivivere momenti indimenticabili della storia del jazz.



Gerry Mulligan

Il programma di «Contatto Jazz» prevede due spazi a Tarcento, dove avranno luogo i concerti e le proiezioni. Da una parte il Teatro Tenda allestito nel cortile delle scuole elementari, dove suoneranno il pianista McCoy Tyner e il batterista Elvis Jones in duo (concerto di apertura il 3 luglio), il Willem Breuker Kollektief (il 5), il sassofonista Gerry Mulligan accompagnato da una grande orchestra di sedici elementi (l'8), e il quintetto del pianista italiano Franco D'Andrea (il 10), con Tino Tracanna ai sassofoni, Gianni Cazzola alla batteria, Attilio Zanchi al contrabbasso, Luis Agudo alle percussioni, e Glenn Ferris ai tromboni (ovvero la stessa formazione vista e apprezzata recentemente anche a Trieste).

Dall'altra parte, nello spazio all'aperto di via Roma, si terranno i concerti di M. V. Saxing (il 4 luglio), del trio di Glauco Venier (il 6), del duo pianistico formato dal friulano Claudio Cojaniz e dal triestino Roberto Magris (il 7).

Questi concerti all'aperto, che cominceranno alle 23 circa, saranno preceduti da una ricca sezione di documenti che raccontano la storia del jazz più recente: la sezione, intitolata «Umbria Jazz Story», riproporrà infatti i più significativi concerti di quel grande festival, al quale si deve buona parte della stessa recente popolarità del genere afroamericano in Italia. Si vedrà Charlie Mingus (dall'edizione del '73), ma anche il recente concerto di Sting con l'orchestra di Gil Evans (estate '87).

Tutti i concerti verranno effettuati anche in caso di maltempo. Il costo dei biglietti per le esibizioni al Teatro Tenda è fissato in quindicimila lire, mentre le serate in via Roma sono a ingresso gratuito.

Da segnalare infine anche un'iniziativa collaterale. Un gruppo di artisti plastici metterà in atto una sezione denominata «Jazz in opera», in vari spazi cittadini. Si tratterà di opere che avranno un riferimento alla musica jazz. Una serata particolare è poi prevista per sabato 9 luglio: nel Teatro Tenda andranno in scena musica e immagini in perfetto stile anni Cinquanta. Sarà una serata dedicata anche al ballo, dallo swing al jazz orchestrale fino al boogie-woogie. Un vero e proprio salto nel passato della memoria collettiva del jazz.

[ca. m.]

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Jack London. «L'avventura del grande nord».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il meraviglioso mondo di Walt Disney. «La leggenda dei due cani tzigani».
13.00 La famiglia Brady. Un cuore slogato.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 90.o europeo. A cura di Paolo Valenti.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1 cronache: Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
16.00 Tao Tao. Cartoni animati.
16.45 Rosaura. Cartoni animati.
17.36 Spaziolibero: Uccim (Unione cattolica insegnanti medi): «l'elevazione dell'obbligo scolastico».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Condotto da Luciano Rispoli.
19.25 Gli europei di Platini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.10 Eurovisione. Germania, Francoforte, campionati europei di calcio: Italia—Spagna.
22.05 Telegiornale.
22.35 «BIM, BUM, BAM» (1980) Film. Regia di Aurelio Chiesa. Con Claudio Bigagli, Massimo Bonetti.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Monografie: storie di coppie e professioni.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con S. Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con M. Mirabella.
10.00 Star bene in società.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Follow me. 32.a trasmissione.
11.30 Il giorno è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.25 «Ciao Germania». Con Michel Platini. Cronache, commenti, sintesi, del campionato europeo di calcio.
13.25 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di G. Vasino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione di origine controllata.
16.30 Lassie. Telefilm. «Chuka cane navajo».
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash
17.10 Eurovisione. Germania, Gelsenkirchen, campionati europei di calcio: Germania-Danimarca. Nell'intervallo (18) Tg2 Sportsera.
19.00 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale
20.15 Tg2. Lo sport
20.30 «AMICI E NEMICI» (1978) Film. Regia di George Pan Cosmatos. Con: Roger Moore, Telly Savalas, David Niven, Elliot Gould.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Pianeta Totò. Il principe della risata in 30 puntate.
23.30 Tg2. Ore ventritrè e trenta.
23.50 Aids. Dove va l'epidemia?
0.30 Appuntamento al cinema.
0.35 Cinema di notte. «LA SCALA A CHIOCCIOLA» (1946). Regia di Robert Siodmak. Con Dorothy Mc.Guire, Ethel Barrymore, George Brent.

RAITRE

12.00 Meridiana: L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Sara così? Un lavoro nel futuro.
15.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
16.00 Sport: sintesi di una partita di campionato di Football americano. Motonautica: Pavia-Venezia.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo Reprint.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.15 «IL VALZER DELL'IMPERATORE» (1949). Film commedia. Regia di Billy Wilder. Con Bing Crosby, Joan Fontaine.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 Processo agli europei di calcio.
23.40 Tg3 Notte.
23.55 20 anni prima. Schegge.



Elliott Gould (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Raiuno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 Regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli (17); 11.30: Vita di romanzo; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.03: Asterisco musicale; 17.10: Europei '88, in diretta da Gelsenkirchen: Germania-Danimarca; 19.23: Ascolta si fa sera; 19.28: Gr1 mercati; 19.33: Audiobox; 20: Pangloss, con Giuseppe dell'Ongaro; 20.20: Mi racconti un fiaba; 20.30: Radiouno serata martedì: Rivista cabaret, commedia musicale, a cura di A. Mazzoletti; nell'int. (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.29: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 17.10: Calcio: Europa '88 Germania-Danimarca; 19.05, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Francini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, a cura di Silvio Caselli; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, «Le distanze» (57); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10.32: Radiodue 3131; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Perchè non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Europei '88, da Francoforte, Italia-Spagna; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2; 19.50: Europa '88: Italia-Spagna; 22.19, 23.59:Fm musica, notizie e dischi di successo; 22.22: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: ascoltiamo insieme; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: Settimane musicali internazionali di Napoli, nell'int. (21.50): Pagine da «Storia della mia vita» di George Sand; 22.50: Quando i popoli si mescolano (6), lunga frontiera; 23.30: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia: Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere, di G. Ferrari e A. Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Vai col liscio; 4.26: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: A tu per tu; 18.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.50: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario!; 15: romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. 75.a puntata; 15.15: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Marija Petaros: «Dal medico». Commedia. Produzione: Radio Trieste A, regia di Adrijan Rustja (replica); 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.



8.15 Telefilm: Arcibaldo. «I politicanti».
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita. «L'adozione».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «TENSIONE» Con Richard Basehart, Audrey Trotter. Regia di John Berry. (Usa 1949) giallo.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. Tempo in prestito.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dynasty. Paura.
21.30 Telefilm: I Colby. Gioco d'azzardo.
22.30 Telefilm: Top Secret. La trappola mortale.
23.30 Telefilm: Gli intoccabili. Il re dello champagne.
0.30 Telefilm: Squadra speciale. Il selvaggio.
1.30 Telefilm: Spy force.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. Occhio per occhio.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay Television. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim,bum,bam.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Chips. La quarantena.
20.00 Cartone animato: Principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «I VIAGGI DI GULLIVER» Con Kerwin Mathews, Jo Morrow, June Thorburn. Regia di Jack Sher. (Usa/Spagna 1959) Fantastico.
22.25 Film: «ASSASSINO DI RILLINGTON PLACE N. 10» Con Richard Attenborough, Judy Geeson. Regia di Richard Fleisher. (Gran Bretagna 1970) Avventura.
0.30 Film: «CROMWELL» Con Richard Harris, Alec Guiness. Regia di Ken Hughes. (Gran Bretagna 1970) Avventura.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «COME SPOSARE UN PRIMO MINISTRO» Con Jean Claude Brialy, Pascale Petit. Regia di Michel Boisron. (Italia/-Francia 1964) Commedia.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «NINI' TIRABUSCIO', LA DONNA CHE INVENTO' LA MOSSA» Con Monica Vitti, Claude Rich. Regia di Marcello Fondato. (Italia 1970) Commedia.
22.55 News: Il secolo americano. Novità. L'adolescente, la pin-up, l'automobilista, il turista. 6.a puntata.
23.50 News: Dossier quattro: guerre senza confine. (replica)
00.35 Telefilm: Vegas. La spia.
01.30 Telefilm: Missione impossibile.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Kimba il leone bianco», cartoni animati.
14.30 «Daltanius», cartoni animati.
15.00 «Cinerubrica», rubrica cinematografica.
15.30 Film.
17.00 Redazionale «Juppiter».
17.30 «Daltanius», cartoni animati.
18.00 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.30 «TERRORE A SHANGHAI», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 «Agorà», trasmissione politica a cura di Gigi Di Meo.
22.45 Tpn Cronache.
23.15 «A carte scoperte», a cura del Pci.
23.30 «Gun smoke», telefilm.
0.15 Redazionale «Juppiter».

TELEFRIULI

15.00 Roberta pelle.
15.30 «Rocket Robin Hood», cartoni animati.
16.00 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
16.30 Music box.
17.15 «Il continente di ghiaccio» di Luigi Turol, documentario.
18.15 «Una donna», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
20.00 «Mistero in galleria».
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.10 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Storie nella prateria», telefilm.
0.30 News dal mondo.

ODEON-TRIVENETA

11.00 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi in diretta, «La spesa... in vacanza».
12.00 Telefilm: Lone Rangers.
13.00 Telefilm: Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Night Heat.
20.30 Film. Dramma giallo (1969). «QUANDO IL SOLE SCOTTA», regia Georges Lautner, con Mimsy Farmer, Robert Walker.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Il sogno sovietico.
1.00 Film: «CALIFORNIA KID».

TMC-TELEANTENNA

14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «OSSESSIONE AMOROSA».
17.00 Calcio, Campionato europeo.
19.25 Tele Antenna Notizie Flash.
19.28 Specchio della vita.
19.55 Tmc News, Telegiornale.
20.05 Calcio, Campionato europeo.
22.10 Piazza Affari, settimanale di politica.
23.10 Notte News, Telegiornale.
23.15 Tele Antenna, ultime notizie. Servizi speciali «Elezioni '88».
23.30 Tmc Sport. Calcio, Campionato europeo: Germania-Danimarca.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Contropelo (replica).
19.00 A carte scoperte.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Roulette: il telequiz del candidato. Conducono Sergio Milic e Luciano Santin.
20.00 Appuntamento con la parola.
0.30 Contropelo: teledisfida elettorale a colpi di rasoio.
1.00 Fatti e Commenti (replica).
1.20 Roulette (replica).

TVM

20.30 Telefilm, Angoscia.
20.55 Film: «SEQUESTRO A MANO ARMATA».
22.00 Incontro con...
22.20 Prima Visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «PER TE HO UCCISO».

RAIDUE

Fra amici e nemici

«Più che amici e nemici», il film in onda su Raidue alle 20.30, si dovrebbe intitolare «Amici e amici», dato il suo tono «conviviale». Diretto da George Pan Cosmatos, nel '79, e ispirato dal suo interprete principale, Telly Savalas (che da anni voleva tornare a lavorare in Grecia, terra natale dei suoi genitori), «Amici e nemici» nasce come un film di guerra, ambientato nel '44, e finisce invece per essere una specie di allegra rimpatriata tra i componenti di un «cast» tutto di stelle. Nel film compaiono, a vario titolo, oltre a Savalas, Roger Moore, Elliott Gould, David Niven, Stephanie Power e Richard Roundtree.

La trama: nel 1944 sull'isola di Athena, in Grecia, i prigionieri di un campo di concentramento nazista, trasformato dal suo comandante filantropo in una specie di campo di ricerca archeologica, decidono di ribellarsi e di fuggire, per tentare poi la conquista del monastero dell'isola, occupato dalle SS. I prigionieri dello «Stalag», aiutati dai partigiani locali, comandati da Savalas, agiscono per motivi differenti: alcuni vogliono accelerare la fine della guerra, altri rubare il tesoro nascosto nel monastero. Inutile dire che, con i dovuti sacrifici umani, «patriottici», il monastero alla fine verrà conquistato, ma il tesoro non verrà rubato e rimarrà ai legittimi proprietari.

Raiuno, 22.35
«Bim bum bam»

Un film su Raiuno dopo partita di calcio dei campionati europei Italia-Spagna: «Bim bum bam» di Aurelio Chiesa, in onda alle 22.25. E una commedia uscita, con consensi di critica e di pubblico, nei circuiti cinematografici otto anni fa. Ne sono interpreti giovani attori, tra i quali Claudio Bigagli e Massimo Bonetti, ed attori con estrazione teatrale come Mario Maranzana. L'autore, romagnolo nato a Cesena, sostiene di considerarsi allievo appassionato del grande Fellini. Già assistente di Pier Paolo Pasolini, dopo aver realizzato alcuni programmi per la Rai, ha firmato, appunto nel 1980, con «Bim bum bam», la sua prima regia. La vicenda è ambientata in una città della provincia romagnola dove vivono tre amici inseparabili, legati tra di loro anche dal «tifo» per la squadra di calcio cittadina di serie A. Il calcio dunque viene presentato come metafora della vita. Le partite come confronti. Funge da cornice la provincia, appassionata e litigiosa, ricca, tuttavia e sempre, di risvolti che conferiscono ai rapporti una ricchezza sul piano umano. La scelta di questo film al termine dell'incontro Italia-Spagna appare un «omaggio» ancora agli appassionati di calcio, anziché un premio di consolazione per i cinefili.

Raidue, 15
«Doc» chiude

Con Elliott Murphy e Rufus Thomas, campagni di strada di Bob Dylan, e Mike Francis, caposcuola del cosiddetto «soft soul», si conclude questa settimana «Doc», il programma musicale di Renzo Arbore e company. Sulle scene dal 1973, una partecipazione nel film di Federico Fellini «Roma», poeta di strada dalle suggestioni surreali, autore di ballate elettriche di stampo newyorkese, definito il «miglior Bob Dylan» dal 1968 ad oggi, Murphy, nato a Garden City, nello Stato di New York, nel 1949, rappresenta più che mai la «East Coast» musicale degli States, tanto che alcuni suoi album sono stati diffusi solo da questa parte dell'oceano. L'altro ospite di «Doc» è invece uno dei più singolari personaggi di Memphis: oltre ad essere un cantante è un entertainer, un ballerino di «tap dance». E stato per molto tempo speaker radiofonico per la stazione per la quale lavorava anche B.B.King prima di diventare anch'egli musicista. Insieme alla figlia Carla, Rufus Thomas è stato fra le prime star dell'etichetta «stax», per la quale incise «The dog» e «Walking the dog». La bancarotta della casa discografica nei primi anni Settanta lo ha indotto a ritornare a lavoro di speaker.

Ospite dal vivo di «Doc» sarà Fabio Treves, milanese, al cui secondo album «Sunday's Blues» hanno collaborato musicisti del calibro di Chuck Leavell e Dave Kelly. Da mercoledì a venerdì torna anche la band di Gegè Telesforo: Roberto Gatto alla batteria, Max Bottini al basso, Danilo Rea alle tastiere e piano, Marco Rinalduzzi chitarra e voce, Marco Tamburini alla tromba e il «primo della classe» Gegè alle percussioni. La Band partirà il 16 luglio per una tournée estiva. Prima tappa, Perugia.

- APPUNTAMENTI -

Serata di danza classica e moderna

GORIZIA — Oggi al Teatro Verdi di Gorizia si terrà una serata di danza organizzata dalla Scuola di danza classica e moderna «Il balletto» di Gorizia. Ospiti il primo ballerino del Teatro dell'Opera di Roma Carlo Scardovi che danzerà con Livia Lapini, la scuola «Piccolo Teatro di Udine», la scuola «Centro danza» di Cervignano e la scuola «Danza e musica» di Casarsa della Delizia. In programma brani di danza classica, moderna e jazz. L'incasso della serata sarà devoluto a favore della Croce Verde.

Cinema Ariston
Festival d'estate

TRIESTE — Solo oggi al cinema Ariston si proietta il film di Patricia Rozema «Ho sentito le sirene cantare», che inaugura il «Festival d'estate», la rassegna di undici film in prima visione in programma all'Arena estiva da oggi al 27 giugno. A pagina 7 la recensione di Callisto Cosulich.
Domani sarà proiettato il film di Luciano De Crescenzo «32 dicembre».

La Scuola dei Fabbri
Atto di Durrenmatt

TRIESTE — Oggi alle 20 nella sala di via dei Fabbri 2 la Fondazione Istituto d'Arte drammatica e la Scuola di Teatro «La Scuola dei fabbri» presentano la struttura teatrale di via dei Fabbri. La serata si concluderà con la rappresentazione dell'atto unico di Durrenmatt «Il colloquio notturno di un uomo disprezzato», realizzato dalla Scuola di teatro diretta da Liliana Saetti.

Voce di Alpe Adria
Sull'itticoltura

TRIESTE — Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, presenterà servizi sull'itticoltura. L'inserto storico, invece, interesserà un originale commercio notturno «fin-de-siècle», sotto l'incerta luce dei lampioni a gas: «la ferata dele luganighe».

Italo-latinoamericana
Rassegna di film

TRIESTE — Domani e il 16, 21 e 22 giugno alle ore 21 nel salone della Casa dello studente nuova (edificio A) in via Fabio Severo 158 si terrà una breve rassegna di film argentini degli anni '80 organizzata dall'Associazione Italo-latinoamericana in collaborazione con l'Arccs-Arci. Ingresso libero.

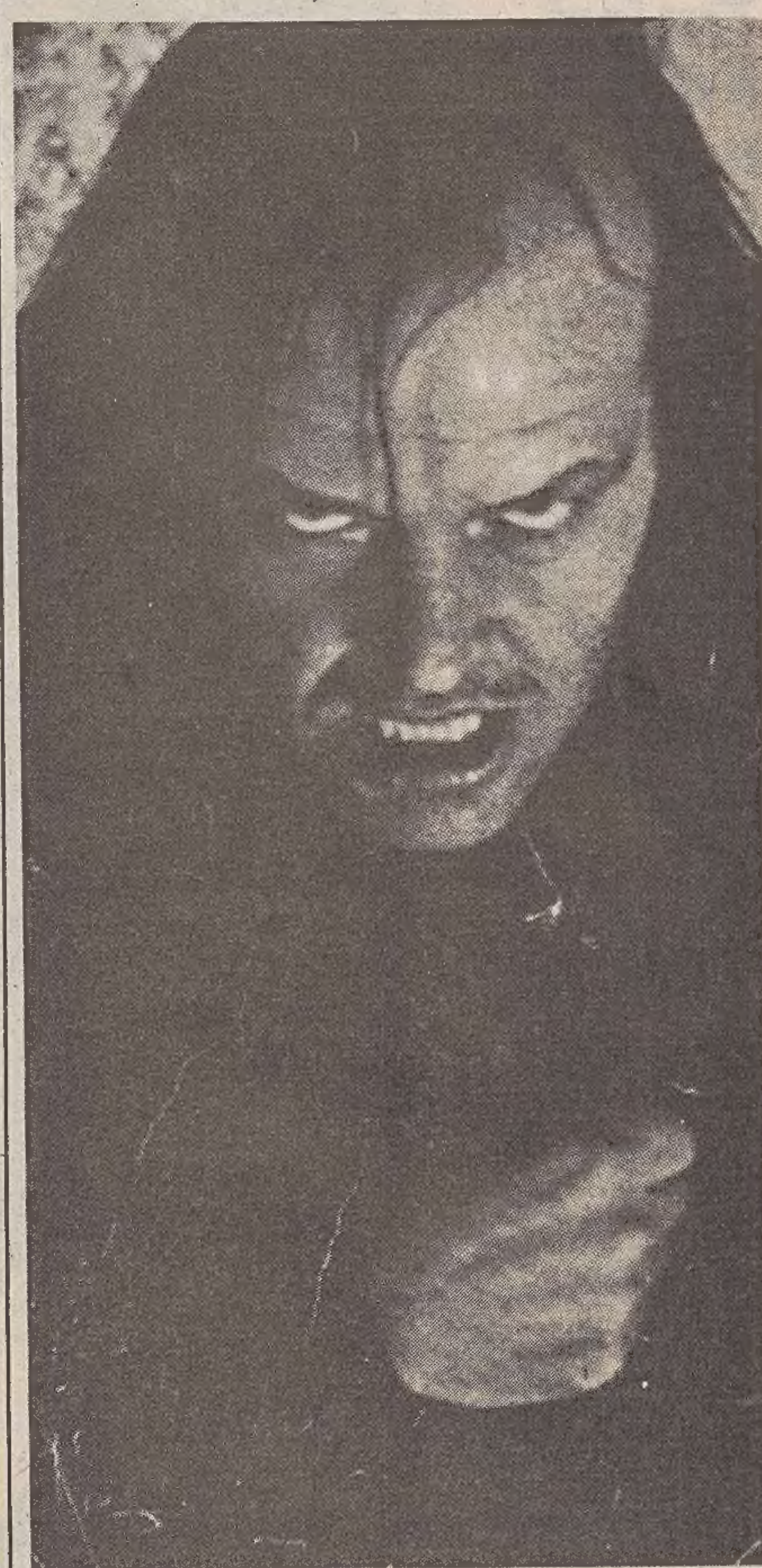
«Scuola di musica 55»
Corsi estivi

TRIESTE — Proseguono le iscrizioni ai corsi estivi di musica classica, leggera e jazz organizzati dalla nuova «Scuola di musica 55», promossa da Angelo Baiguera, con sede in via Carli 10 (zona Campi Elisi). Per informazioni e iscrizioni telefonare al 307309, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Dentro il Rittmeyer
Il mondo sentito

TRIESTE — Giovedì alle 18.30 su Raitre va in onda «Il mondo sentito», programma tv prodotto dalla sede regionale della Rai e realizzato da Piero Pieri all'interno dell'Istituto per ciechi «Rittmeyer».

TEATRI E CINEMA



Jack Nicholson («Shining»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il Pipistrello» di J. Strauss, «Clivia» di N. Dostal, «La vedova allegra» di F. Lehár.

CIRCOLO RINALDI. Via Madonnina 19. Ore **20.15**: Proiezione su schermo gigante dell'incontro di calcio Italia-Spagna. Ingresso libero.

ARISTON. Festival d'estate. In prima visione solo oggi, ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Ho sentito le sirene cantare» di Patricia Rozema, con Sheila McCarthy (Canada '87). Una segretaria imbranata a Toronto sceglie la telecamera per raccontarsi. Una commedia divertente e toccante, il film-rivelazione premiato a Cannes '87. **Domani:** «32 dicembre» di e con Luciano De Crescenzo.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Profonde visite ginecologiche». Scene mai viste! Un hard-core incredibile! V. 18.

AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45**: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephane Audran. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. V.m. 14 anni.

FENICE. Ore **18.30, 20.30, 22.15**: un raffinato gioco di seduzione firmato Walerian Borowczyk: «La regina della notte» con Marina Pierre e Mathieu Carriere. Viet. min. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15**: eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «Top Gun». Ritorna il film che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis.

NAZIONALE CALCIO. Alle 20.10 sullo schermo panoramico gigante del Nazionale 1: «Italia-Spagna».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Robert Carradine e Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.

NAZIONALE 2. 17.45, 20, 22.15: «Shining» il capolavoro di S. Kubrick con J. Nicholson.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15**: «Adolescenti in calore». V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kitty Tippel» di Paul Verhoeven con Rutger Hauer e Monique Van De Ven. V. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Uno spassosissimo appuntamento con T. Selleck, S. Guttenberg e T. Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

VITTORIO VENETO. Oggi riposo. Da domani riprendono le proiezioni del film dei 9 Oscar: «L'ultimo imperatore».

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Sid e Nancy» di Alex Cok. La storia di Sid Vicious, il fantasista dei Sex Pistols. Domani: «Il cielo sopra Berlino».

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: di Walt Disney un cartone animato superlativo: «Basil l'investigatopo». Una divertentissima parodia di Sherlock Holmes. Segue «Topolino e i fantasmi». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Taboo n. 4 - La degenerazione». V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Cavalli di razza», l'onore, la disciplina, il prestigio di un'accademia militare degli Stati Uniti in un film avvincente e coinvolgente.

PORDENONE

VERDI. (piazza XX Settembre, tel. 28212). 18, 20, 22: «Oriental Blue». V.m. 18 anni.

CAPITOL. (via Mazzini, tel. 26868). 18, 20, 22: «La casa del piacere bestiale».V.m. 18 anni.

RITZ. (Cordenons). 18, 20, 22: «Indagine ad alto rischio». V.m. 14 anni.

BORSA DI TRIESTE

	10/6	13/6
Mercato ufficiale		
Generali*	84450	83900
Lloyd Ad.	15600	15600
Lloyd Ad. risp.	7020	7010
Ras	40000	40000
Ras risp.	15300	15300
Sai	14800	14800
Sai risp.	6950	7100
Montedison*	1615	1625
Montedison risp.*	757	770
Pirelli	2495	2490
Pirelli risp.	2520	2490
Pirelli risp. n.c.	1490	1485
Snia BPD*	1990	1990
Snia BPD risp.*	1950	1901
Snia BPD risp. n.c.	1075	1055
Rinascente	3500	3610
Rinascente priv.	2080	2133
Rinascente risp.	2300	2320
Gerolimich & C.	85	86
Gerolimich risp.	89	89
G.L. Premuda	1950	1900
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2145	2155
Sip risp.*	2185	2200
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	240	251
Comau	2160	2190
Comau Warrant	—	—
Fidis	5650	5640
Sme	1880	1900
Stet*	2880	2900
Stet Warrant 10*	632	630
Stet Warrant 9	375	375
Stet risp.*	2700	2750
D. Tripcovich	7495	7490
Tripcovich risp.	2705	2665
Attività immobil.	2595	2595
Fiat*	8810	8755
Fiat priv.*	5535	5515
Fiat risp.*	5570	5570
Gilardini	11650	11700
Gilardini risp.	9425	9450
Dalmine	210	210
Lane Marzotto	4560	4500
Lane Marzotto r.	4600	4575
Lane Marzotto r.n.c.	3630	3650
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	570	570
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	11000	11000

PIAZZA AFFARI

Seduta senza storia

Positivo trend dei titoli Ferruzzi

MILANO — Chi si fosse assentato la scorsa settimana dai recinti delle grida, ieri, tornando in Borsa, sarebbe rimasto deluso di fronte a un'ennesima seduta senza storia. Deluso anche dal bilancio della risposta premi del ciclo operativo di giugno. Non a causa della netta prevalenza di abbandoni (il 70% circa dei contratti venuti a scadenza) o della staticità dell'indice (dopo un'apertura in leggero denaro, la media delle quotazioni è rimasta sulle identiche posizioni di venerdì scorso), ma per il riproporsi di un'atmosfera che sembrava essersi dissolta nella parte del mese.

Ieri, pertanto, il calo degli scambi e la battuta d'arresto dei principali titoli hanno improvvisamente cancellato le crescenti aspettative di un rimbalzo dell'indice, cui le successive dichiarazioni del ministro Battaglia — a proposito del disegno di legge sulle società fiduciarie — non hanno certo dato nuovo impulso.

Le Montedison e i valori del gruppo Ferruzzi in genere hanno peraltro confermato l'interesse suscitato nelle ultime sedute, migliorando del 2% le prime (si è tornato a rifare il nome della Dow tra i possibili acquirenti) e, in misura maggiore, Ferruzzi Agricola, Selm ed Eridania. Battuta d'arresto, per contro, da parte delle Tenno, (-%) e discreto spunto delle Standa (+1%), sulle quali stanno infittendo le indiscrezioni di una prossima cessione al gruppo Berlusconi.

Contraddittorie, viceversa, le ipotesi sui tempi d'attuazione dell'operazione di fusione tra Meta e Ferruzzi Finanziaria.

Si esclude la bella prova di alcuni bancari dell'Iri (Credito Fondiario +4,2%, Banco di Chiavari +2,1%) e gli isolati spunti di alcuni titoli minori del due gruppi piemontesi presenti in Borsa (per gli Agnelli le Unicem hanno guadagnato il 3,4%, mentre nell'area De Benedetti si sono messe in vista Sasib privilegiate e Perugina) statiche sono apparse le holding maggiori. Fiat, Olivetti, Mediobanca e Generali sono infatti terminate su toni cedenti, senza alcun cenno di recupero nelle battute finali.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
/6	14.00	BASILEA	Seichelle	Frigomar
/6	17.00	ARIANE I	Brindisi	23
3/6	15.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
3/6	14.00	KRITI WAVE	Es Sider	Siot 3
3/6	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
3/6	20.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
13/6	19.00	GABBIANO ROSSO	Ortona	Arsen.
13/6	20.00	STORM	Linosa	Arsen.
13/6	notte	POLARIS II	Ravenna	rada
14/6	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Alessandria	rada
14/6	6.30	KORABI	Fiume	38
14/6	matt.	RABUNION XIII	Derna	20/3
14/6	pom.	LOTUS	Haifa	rada
14/6	14.00	MUGE II	Ravenna	Alder
14/6	19.00	PASSATORE	Venezia	rada/S/S
14/6	22.00	BRUNA PRIMA	Venezia	rada/Alder

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/6	12.00	VESNA	49 (9)	Capodistria
13/6	14.00	AL SALAM II	3	Turchia
13/6	pom.	SILBA	Siot 4	ordini
13/6	18.00	BUONA SPERANZA	47	Limassol
14/6	6.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
14/6	14.00	KAPITAN SMIRNOV	49 (5)	Istanbul
14/6	18.00	CATARINA	Scalo L. (B.)	ordini
14/6	18.00	ARIANE I	23	Brindisi
14/6	sera	KRITI WAVE	Siot 4	ordini
14/6	sera	EL AMRIA	Scalo L. (B.)	ordini
14/6	sera	KRK	36	Fiume
14/6	sera	KAPOS	37	Sousse
14/6	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
14/6	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49 r.	Ravenna
14/6	sera	EGNAZIA	Aquila	Abbazia
14/6	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/6	12.00	KAPITAN SMIRNOV	rada	49 (5)
14/6	6.30	SOCARQUATTRO	41	54
14/6	14.00	POLARIS II	rada	VII
14/6	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	rada	49 r.
14/6	18.00	EL AMRIA	35	Scalo L. (B)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, AL SALAM II.
Porto doganale: EXPLORA, GARUDA.
Punto franco nuovo: SUTLA, ENGLANTINE, SOCAR 101, EL AMRIA, KRK, KAPOS, SOCARQUATTRO, BUONA SPERANZA, VESNA, HAKUBA MARU, UGLAND OBO ONE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: SILBA.
Arsenale S. Marco: EL CINCO, SHKWAL, STORM 3, ALI AMIROV, SCARABEO 3.
Rada: KORKYRA, KAPITAN SMIRNOV.

MONFALCONE navi in arrivo

Nessuna.

navi in porto

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello; VICTORY (Filippine), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; NGARSKLES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello.

navi in partenza

Nessuna.

BORSA

998 (0,00%) Prezzi irregolari con scambi meno attivi rispetto a venerdì. Nella risposta premi di giugno registrato il 70 per cento di abbandoni e ritiri concentrati soprattutto su Montedison, Gemina e Burgo.

DOLLARO

1282,20 (+0,35%) Leggero rialzo del biglietto verde. La divisa sostenuta dalle nuove ipotesi di rialzo dei tassi d'interesse per frenare le tensioni inflazionistiche. Forte ribasso dell'oro.

MARCO

743,57 (-0,02%) La lira ha guadagnato terreno in tutto lo Sme, ma con scarti di pochissimo conto. Franco francese disorientato dopo le elezioni politiche. Lo yen ha uguagliato il primato assoluto stabilito il primo giugno.

BORSA DI MILANO (13.6.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	85500	-1500	-1,7	79200	152000	-1,7	1,52	14,9
Acq. De Ferrari	5020	-20	-0,4	2701	5340	-0,4	1,99	30,9
Acq. De Ferr. r.n.c.	1624	9	0,6	1560	2575	0,6	6,77	10,0
Acqua Marcia	366	12	3,4	269	1519	3,4	4,84	8,6
Acqua Marcia r.n.c.	246	0	0,0	180	836	0,0	10,11	5,7
Aedes	7600	0	0,0	6530	12000	0,0	1,45	38,4
Aedes r.n.c.	3895	10	0,3	3530	7500	0,3	3,08	19,7
Aeritalia	2190	30	1,4	1945	4471	1,4	5,94	14,5
Alitalia	2445	10	0,4	2034	3836	0,4	3,38	17,2
Alitalia priv.	1479	-6	-0,4	1306	3256	-0,4	5,56	10,5
Alivar	8500	-80	-0,9	6210	11600	-0,9	3,53	17,3
Alleanza	44520	-480	-1,1	39000	74137	-1,1	1,01	61,4
Alleanza r.n.c.	45500	-90	-0,2	40800	73845	-0,2	1,21	62,7
Ansaldo Trasporti	4000	-20	-0,5	3495	6650	-0,5	7,13	7,3
Assitalia	15005	-135	-0,9	14555	25400	-0,9	0,73	43,2
Attiv. Immobiliari	2595	0	0,0	2500	6161	0,0	5,66	10,2
Ausiliare	7500	109	1,5	6410	9300	1,5	1,73	33,7
Ausonia	2399	-13	-0,5	1920	3475	-0,5	—	—
Autostrada To-Mi	10650	50	0,5	8900	14600	0,5	4,23	19,7
Autostrade priv.	1055	2	0,2	920	1289	0,2	7,58	22,6
B B. Agricola Mil.	9350	50	0,5	7680	13200	0,5	5,35	7,0
Banca Catt. V.	4190	65	1,6	2970	6900	1,6	5,01	8,7
Banca Catt. V. r.n.c	2490	10	0,4	2480	3990	0,4	8,84	5,2
Banca Comm. It.	1970	-5	-0,3	1900	4400	-0,3	9,14	7,0
Banca C. It. r.n.c.	1980	-10	-0,5	1930	3305	-0,5	10,61	7,0
Banca Manusardi	958	1	0,1	950	2250	0,1	3,13	166,0
Banca Mercantile	10390	90	0,9	7700	12650	0,9	1,20	45,6
Banca Naz. Agr.	7060	-39	-0,5	5690	7250	-0,5	2,48	28,4
Banca Naz. Agr. priv	2090	-9	-0,4	1800	3235	-0,4	8,37	8,4
Banca Naz. A. r.n.c.	1670	0	0,0	1625	3169	0,0	11,08	6,7
Banca Toscana	3490	90	2,6	3400	8000	2,6	10,03	7,3
Banco Chiavari	2800	60	2,2	2701	6050	2,2	9,29	6,4
Banco Lariano	2200	0	0,0	2200	4820	0,0	9,09	5,1
Banco Napoli r.n.c.	14920	0	0,0	14920	20250	0,0	9,38	9,6
Banco Roma	5010	10	0,2	4910	15000	0,2	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9550	-51	-0,5	9480	13078	-0,5	9,42	5,8
Bastogi	252	7	2,9	150	735	2,9	—	11,9
Benetton	9300	-10	-0,1	8310	20468	-0,1	6,45	10,5
Bnl r.n.c.	10150	-1	0,0	9799	22646	0,0	7,98	4,5
Boero Bartolomeo	5250	0	0,0	4680	7200	0,0	2,86	24,0
Bonifiche Ferraresi	23300	200	0,9	23100	35700	0,9	1,93	26,5
Bonifiche Siele	26610	220	0,8	17750	32640	0,8	0,54	22,5
Bonifiche S. r.n.c.	8780	-20	-0,2	8000	16400	-0,2	1,82	7,4
Breda	4340	39	0,9	3850	9685	0,9	5,76	17,7
Brioschi	655	0	0,0	580	1270	0,0	—	—
Buitoni	8810	-150	-1,7	4399	11250	-1,7	1,14	22,9
Buitoni r.n.c.	4395	-25	-0,6	2010	5850	-0,6	3,64	11,4
Buton	2710	10	0,4	2210	3000	0,4	6,09	15,6
C Caffaro	666	6	0,9	599	1390	0,9	6,01	14,7
Caffaro risp.	679	0	0,0	600	1366	0,0	6,55	15,0
Calcestruzzi	9650	50	0,5	6850	10440	0,5	2,90	25,7
Calp	2350	0	0,0	2150	3500	0,0	7,66	10,5
Cam Finanziaria	1775	-5	-0,3	1750	3259	-0,3	6,76	9,3
Cantoni	4260	140	3,4	3800	9830	3,4	4,93	3,2
Cantoni risp.	4400	300	7,3	3600	9800	7,3	6,82	3,3
Cart.Binda-De Medici	1615	7	0,4	1580	3950	0,4	6,19	14,7
Cart.Burgo	13010	110	0,9	9600	14600	0,9	3,46	19,9
Cart.Burgo priv.	8150	134	1,7	7750	11150	1,7	7,98	12,5
Cart.Burgo risp.	12800	250	2,0	9470	14300	2,0	4,30	19,6
Cement. di Augusta	3965	-10	-0,3	3600	5271	-0,3	7,57	6,3
Cement. di Sardegna	4799	19	0,4	4600	8830	0,4	8,34	4,8
Cementeria Merone	3955	-15	-0,4	2891	4818	-0,4	3,79	10,9
Cement. Siciliane	6260	-70	-1,1	6140	12900	-1,1	8,79	7,3
Cementir	2699	-16	-0,6	2230	4310	-0,6	6,67	9,1
Ciga Hotels	3521	-79	-2,2	3005	5000	-2,2	1,42	—
Ciga Hotels r.n.c.	1359	-2	-0,1	1251	2498	-0,1	9,20	—
Cir	5351	-34	-0,6	3100	7155	-0,6	2,43	30,3
Cir risp.	5350	85	1,6	3100	7350	1,6	2,80	30,3
Cir r.n.c.	2315	-24	-1,0	1638	4050	-1,0	7,34	13,1
Cmi	3970	42	1,1	3350	5600	1,1	7,56	12,8
Cofide	5161	-19	-0,4	3375	5881	-0,4	1,16	57,6
Cofide r.n.c.	1570	-5	-0,3	1220	2042	-0,3	5,73	17,5
Cogefar	4620	-29	-0,6	3710	7850	-0,6	3,79	12,0
Cogefar r.n.c.	2119	-12	-0,6	2000	4320	-0,6	9,20	5,5
Comau	2190	29	1,3	1951	4850	1,3	5,02	18,9
Condotte Acqua To	6091	0	0,0	5110	6860	0,0	2,30	39,1
Credito Commerciale	2729	-19	-0,7	2605	6860	-0,7	7,33	6,4
Credito Fondiario	2355	96	4,2	2155	4665	4,2	7,64	2,8
Credito Italiano	1001	0	0,0	999	2809	0,0	7,49	11,6
Credito Ital. r.n.c.	1015	-3	-0,3	1000	2575	-0,3	8,87	11,7
Cred. Varesino	3165	45	1,4	3050	4010	1,4	4,42	14,9
Cred. Varesino r.n.c	1650	0	0,0	1650	3000	0,0	9,70	7,7
Cucirini	1690	9	0,5	1350	2500	0,5	—	78,0
D Dalmine	206	-2	-1,0	180	431	-1,0	—	—
Danieli & C.	4790	40	0,8	3420	7625	0,8	4,18	40,1
Danieli & C. r.n.c.	2480	0	0,0	2320	3909	0,0	8,87	20,8
Dataconsyst	8300	20	0,2	6850	10010	0,2	8,07	8,9
Del Favero	3680	80	2,2	3300	5700	2,2	5,71	6,4
E Edit. Fabbri priv.	1650	3	0,2	1480	2300	0,2	7,88	6,7
Editoriale	2745	5	0,2	1611	2814	0,2	1,92	36,9
Eliolona	2849	-51	-1,8	1900	2970	-1,8	3,86	10,8
Eridania	3790	75	2,0	2580	4910	2,0	4,49	9,4
Eridania r.n.c.	2305	-5	-0,2	2000	3050	-0,2	8,68	5,7
Euromobiliare	6010	-20	-0,3	5820	12410	-0,3	3,83	10,4
Euromobiliare r.n.c.	1790	-20	-1,1	1790	5390	-1,1	13,97	3,1
F F.M.C.	1638	14	0,9	1515	3305	0,9	7,94	6,0
Faema	2595	5	0,2	2070	3599	0,2	4,24	16,2
Falck	6450	150	2,4	4460	8920	2,4	—	129,9
Falck risp.	6000	-60	-1,0	4450	9011	-1,0	2,39	120,9
Ferruzzi fin.	1351	38	2,9	949	3017	2,9	4,15	9,7
Ferruzzi fin. risp.	1880	9	0,5	1660	4030	0,5	3,40	14,1
Fiar	12350	0	0,0	9770	18634	0,0	1,94	11,2
Fiat	8765	-14	-0,2	7602	13949	-0,2	3,08	8,6
Fiat priv.	5516	-5	-0,1	4650	8350	-0,1	4,89	5,4
Fiat r.n.c.	5570	0	0,0	4780	8610	0,0	5,39	5,5
Fidenza Vetraria	5750	-40	-0,7	5720	8451	-0,7	6,26	8,3
Fidis	5640	-100	-1,7	5070	12694	-1,7	5,32	8,6
Fimpar	1150	-10	-0,9	1100	2100	-0,9	1,74	—
Fin.Centro Nord	17400	100	0,6	16800	20000	0,6	—	158,5
Finarte	3050	50	1,7	1960	3065	1,7	1,97	37,0
Finrex	965	-9	-0,9	950	1550	-0,9	—	—
Finrex r.n.c.	795	35	4,6	485	930	4,6	—	—
Fisac	3590	-80	-2,2	3240	9250	-2,2	9,75	9,5
Fisac risp.	3830	-108	-2,7	3680	9100	-2,7	9,66	10,2
Fiscambi Holding	6580	380	6,1	5350	9740	6,1	1,06	39,2
Fiscambi Hold. r.n.c	1725	-65	-3,6	1700	3750	-3,6	5,22	10,3
Fochi Filippo	1357	5	0,4	1352	2730	0,4	7,37	7,3
Franco Tosi	13360	-90	-0,7	12710	23200	-0,7	5,99	15,8
G Gaic	28500	-250	-0,9	27800	45200	-0,9	1,12	30,6
Gemina	1281	-4	-0,3	1005	2694	-0,3	3,74	16,7
Gemina risp.	1200	-9	-0,7	981	2566	-0,7	4,75	15,7
Generali	84100	-350	-0,4	75650	117953	-0,4	0,71	69,5
Gerolimich	86	1	1,2	85	174	1,2	6,98	16,3
Gerolimich r.n.c.	89	-1	-1,1	84	128	-1,1	11,24	16,8

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Gilardini	11700	50	0,4	11510	21750	0,4	6,07	19,7
Gilardini r.n.c.	9450	28	0,3	7400	14990	0,3	7,72	15,9
Gim	6620	10	0,2	4700	8700	0,2	2,42	31,7
Gim r.n.c.	2350	-99	-4,0	2100	4200	-4,0	8,51	11,2
Grassetto	8850	-90	-1,0	8320	21000	-1,0	7,68	5,5
I Ifi priv.	14900	90	0,6	14270	29500	0,6	1,48	21,0
Ifil	3030	10	0,3	2490	6200	0,3	3,30	18,0
Ifil r.n.c.	1753	-17	-1,0	1550	3550	-1,0	6,85	10,4
Industrie Secco	1315	63	5,0	800	2680	5,0	4,56	16,8
Industrie Zignago	4505	10	0,2	4050	5669	0,2	4,22	7,9
Iniz. Me.T.A.	9980	-10	-0,1	7700	18350	-0,1	2,71	25,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3582	0	0,0	3300	9450	0,0	8,38	9,2
Interbanca	14515	25	0,2	14490	32700	0,2	5,51	6,8
Interbanca priv.	9160	10	0,1	8600	23200	0,1	8,73	4,3
Isefi	1649	29	1,8	1290	2529	1,8	5,46	6,0
Italcable	9700	60	0,6	9070	20737	0,6	4,23	7,5
Italcable r.n.c.	9150	-250	-2,7	8160	17894	-2,7	4,92	7,0
Italcementi	100200	-1680	-1,6	71100	121000	-1,6	1,00	19,4
Italcementi r.n.c.	36500	0	0,0	33410	65750	0,0	3,15	7,1
Italgas	1650	-40	-2,4	1650	2809	-2,4	5,45	13,4
Italia Assicurazioni	9980	30	0,3	8976	21293	0,3	0,84	74,7
Italmobiliare	98500	0	0,0	84600	145000	0,0	0,56	6,9
Italmobiliare r.n.c.	39150	50	0,1	37500	77500	0,1	2,17	2,7
J Jolly Hotel	10540	0	0,0	10200	13800	0,0	3,08	22,6
Jolly Hotel risp.	9650	250	2,7	9400	14100	2,7	4,15	20,7
K Kernel Italiana	505	-2	-0,4	440	1006	-0,4	4,56	14,0
L L'Espresso	20500	-500	-2,4	7423	25440	-2,4	1,37	43,6
La Fondiaria	59600	290	0,5	48000	91000	0,5	0,84	43,6
La Previdente	22450	-50	-0,2	19950	42500	-0,2	1,56	23,8
Latina	14900	40	0,3	9500	18100	0,3	0,74	40,2
Latina r.n.c.	5345	0	0,0	4100	7783	0,0	2,22	15,6
Linificio	1430	-30	-2,1	1429	2310	-2,1	6,99	79,6
Linificio r.n.c.	1350	-35	-2,5	1340	1920	-2,5	10,19	75,2
Lloyd Adriatico	15601	1	0,0	13950	30500	0,0	1,92	25,9
Lloyd Adriat. r.n.c.	7010	-10	-0,1	6200	15890	-0,1	—	11,6
M Maffei	3753	0	0,0	2500	3999	0,0	4,00	10,8
Magneti Marelli	2525	45	1,8	2040	4343	1,8	3,12	22,1
Magneti Marelli risp	2455	25	1,0	2035	4330	1,0	3,58	21,8
Magona	7700	0	0,0	7270	10200	0,0	2,34	33,8
Manifattura Rotondi	19000	-300	-1,6	15000	27600	-1,6	1,84	50,8
Manuli Cavi	3780	31	0,8	2810	3830	0,8	3,17	10,5
Manuli Cavi r.n.c.	1875	45	2,5	1500	2290	2,5	8,53	5,2
Marzotto	4500	-60	-1,3	3980	5449	-1,3	5,33	7,2
Marzotto risp.	4575	-24	-0,5	4000	5375	-0,5	5,68	7,3
Marzotto r.n.c.	3650	20	0,6	2787	4492	0,6	8,22	5,9
Mediobanca	16750	-90	-0,5	15630	29250	-0,5	1,19	25,2
Merloni	1500	0	0,0	1090	1570	0,0	—	—
Milano Assic.	20000	100	0,5	18700	39600	0,5	1,10	27,9
Milano Assic. r.n.c.	9690	-10	-0,1	9300	24090	-0,1	2,58	13,5
Mira Lanza	42200	1150	2,8	29600	46700	2,8	4,74	17,6
Mittel	3460	0	0,0	2640	4390	0,0	2,02	19,9
Mondadori	18499	199	1,1	14250	22500	1,1	1,89	14,6
Mondadori priv.	7800	0	0,0	6880	13600	0,0	4,74	6,2
Mondadori r.n.c.	6350	-100	-1,6	5680	12584	-1,6	5,83	5,0
Montedison	1605	31	2,0	1010	3000	2,0	2,49	7,7
Montedison r.n.c.	765	6	0,8	535	1630	0,8	7,84	3,7
Montefibre	1569	-6	-0,4	1265	2720	-0,4	6,37	6,5
Montefibre r.n.c.	1005	-13	-1,3	980	1690	-1,3	11,94	4,2
N Nba	2194	-1	0,0	2040	3980	0,0	2,73	13,2
Nba r.n.c.	982	-22	-2,2	975	2420	-2,2	8,15	5,9
Necchi	2230	-30	-1,3	2100	4100	-1,3	8,07	9,3
Necchi r.n.c.	2600	0	0,0	2150	4400	0,0	8,46	10,8
Nuovo Pignone	4270	-18	-0,4	4060	8250	-0,4	5,39	13,9
O Olcese	2540	40	1,6	1910	4730	1,6	5,12	4,1
Olivetti	9760	-45	-0,5	6700	14780	-0,5	3,48	13,3
Olivetti priv.	5460	11	0,2	4341	8690	0,2	6,23	7,5
Olivetti r.n.c.	4885	35	0,7	4040	8060	0,7	7,37	6,7
P Pacchetti	472	10	2,2	438	1390	2,2	3,18	16,0
Partecipazioni	3470	51	1,5	2925	4000	1,5	2,45	13,8
Partecipazioni r.n.c	1410	5	0,4	1195	1895	0,4	7,80	5,6
Perlier	1420	0	0,0	1100	2270	0,0	4,23	17,7
Perugina	4090	0	0,0	3700	5530	0,0	1,71	39,0
Perugina r.n.c.	1621	-11	-0,7	1190	2560	-0,7	5,55	15,5
Pierrel	1840	38	2,1	975	2501	2,1	—	—
Pierrel r.n.c.	640	19	3,1	556	1470	3,1	—	—
Pininfarina	8615	-535	-5,8	8615	18280	-5,8	4,23	15,7
Pininfarina risp.	9020	70	0,8	7980	18300	0,8	4,43	16,5
Pirelli & C.	4255	25	0,6	3640	7900	0,6	4,70	16,3
Pirelli & C. r.n.c.	2550	-70	-2,7	2550	5020	-2,7	8,63	9,8
Pirelli Spa	2490	-3	-0,1	1870	5227	-0,1	3,65	19,9
Pirelli Spa risp.	2490	-30	-1,2	1873	5199	-1,2	4,38	19,9
Pirelli Spa r.n.c.	1485	-5	-0,3	1320	3072	-0,3	7,34	11,9
Poligrafici Editor.	4500	100	2,3	2955	4500	2,3	2,01	35,0
Pozzi-Ginori	1000	0	0,0	960	2428	0,0	—	104,7
Pozzi-Ginori r.n.c.	986	5	0,5	960	1320	0,5	2,03	103,2
R Raggio di Sole	3035	15	0,5	2455	4655	0,5	6,92	9,1
Raggio di Sole r.n.c	2295	-19	-0,8	1800	3250	-0,8	10,02	6,9
Ras	40000	0	0,0	32650	55720	0,0	0,56	134,8
Ras r.n.c.	15310	10	0,1	13400	33736	0,1	1,50	53,7
Recordati	7395	5	0,1	5750	12290	0,1	3,25	14,0
Recordati r.n.c.	3350	-30	-0,9	3150	6205	-0,9	8,36	6,3
Rejna	12000	-50	-0,4	10300	19000	-0,4	2,08	—
Rejna r.n.c.	20000	0	0,0	14000	26500	0,0	3,25	—
Rinascente	3610	-10	-0,3	2680	7370	-0,3	4,16	11,6
Rinascente priv.	2133	13	0,6	2000	4180	0,6	7,03	6,9
Rinascente r.n.c.	2344	13	0,6	2145	4389	0,6	8,96	7,6
Risanamento Napoli	13200	150	1,1	12500	17600	1,1	2,73	34,0
Risanamento r.n.c.	10800	270	2,6	8200	11600	2,6	3,84	27,8
Riva Finanziaria	9260	80	0,9	8500	12750	0,9	3,67	9,3
Rol	1749	-11	-0,6	1399	3100	-0,6	8,00	14,3
Rol r.n.c.	1470	29	2,0	1291	1800	2,0	10,54	12,0
S Sabaudia	1705	-10	-0,6	1001	2386	-0,6	1,17	24,0
Sabaudia r.n.c.	1020	-5	-0,5	790	1391	-0,5	4,90	14,4
Saes	1405	26	1,9	1300	3081	1,9	4,27	18,1
Saes r.n.c.	915	4	0,4	836	1578	0,4	8,74	11,8
Saes Getters priv.	3205	5	0,2	2600	7595	0,2	7,64	8,0
Saffa	6530	0	0,0	5780	9850	0,0	5,67	11,5
Saffa risp.	6600	-10	-0,2	5750	9790	-0,2	5,91	11,6
Saffa r.n.c.	5150	-28	-0,5	4360	6390	-0,5	7,57	9,1
Safilo	5180	0	0,0	4830	10390	0,0	5,21	9,7
Safilo risp.	5050	0	0,0	4450	10200	0,0	5,94	9,5
Sai	14800	0	0,0	12125	31361	0,0	0,92	23,6
Sai r.n.c.	7090	140	2,0	6250	19500	2,0	2,24	12,1
Saipem	2000	0	0,0	2000	4641	0,0	2,50	7,4
Saipem risp.	2151	0	0,0	2060	4549	0,0	3,72	7,9
Saipem risp. warrant	66	-74	-52,9	66	1955	-52,9	—	—
Sasib	3280	0	0,0	2940	7830	0,0	5,34	11,7
Sasib priv.	3300	90	2,8	2950	7890	2,8	5,30	11,8
Sasib r.n.c.	2305	-45	-1,9	2173	4581	-1,9	8,46	8,2
Schiapparelli	849	-1	-0,1	481	858	-0,1	47,11	21,5
Selm	1115	39	3,6	1040	3910	3,6	5,83	15,8

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Selm risp.	1195	90	8,1	1031	3980	8,1	7,11	17,0
Serfi	5320	-25	-0,5	4810	8200	-0,5	2,82	11,0
Setemer	11090	27	0,2	6700	14600	0,2	1,35	6,7
Sifa	1820	11	0,6	1690	5623	0,6	4,40	19,8
Sifa r.n.c.	1202	-3	-0,2	1185	4498	-0,2	8,32	13,1
Silos Genova	511	8	1,6	390	1802	1,6	5,29	13,2
Silos Genova r.n.c.	510	3	0,6	250	970	0,6	3,30	16,4
Sim	5100	-70	-1,4	4790	14200	-1,4	2,94	67,1
Siossigeno	24700	-125	-0,5	18200	34000	-0,5	5,51	12,7
Siossigeno r.n.c.	21500	-600	-2,7	17700	29600	-2,7	6,51	11,0
Sip	2159	10	0,5	1771	3025	0,5	6,48	14,4
Sip r.n.c.	2220	40	1,8	1899	2940	1,8	8,11	14,8
Sirti	7350	0	0,0	5940	8775	0,0	4,08	13,8
Sme	1901	6	0,3	1510	2500	0,3	2,63	18,8
Smi Metalli	2010	10	0,5	1450	3050	0,5	4,98	13,6
Smi Metalli r.n.c.	1900	10	0,5	1640	2750	0,5	7,37	12,8
Snia BPD	1979	9	0,5	1621	4940	0,5	—	36,4
Snia BPD risp.	1905	4	0,2	1645	5000	0,2	2,62	35,0
Snia BPD r.n.c.	1059	-1	-0,1	1022	2990	-0,1	5,67	19,5
Snia Fibre	1310	0	0,0	1305	2890	0,0	7,63	6,2
Snia Tecnopolimeri	3855	-35	-0,9	3850	6360	-0,9	7,00	7,2
So.Pa.F.	2730	-68	-2,4	2280	3100	-2,4	3,66	9,3
So.Pa.F. r.n.c.	1325	7	0,5	1180	1779	0,5	9,06	4,5
Sogefi	4630	-60	-1,3	2750	5335	-1,3	1,98	33,6
Sondel	696	16	2,4	605	1200	2,4	6,47	15,1
Sorin	7110	-310	-4,2	7090	14630	-4,2	3,80	20,9
Standa	18750	200	1,1	8750	19200	1,1	1,33	28,4
Standa r.n.c.	6880	-20	-0,3	3720	8950	-0,3	4,07	10,4
Stet	2855	-1	0,0	2084	4560	0,0	6,30	4,7
Stet r.n.c.	2688	28	1,1	2250	4510	1,1	8,18	4,4
Stet Warrant 9%	373	18	5,1	75	1680	5,1	—	—
Stet Warrant 10%	625	0	0,0	201	2285	0,0	—	—
T Tecnomasio	1555	25	1,6	1181	1740	1,6	5,14	16,3
Tecnost	2560	50	2,0	1725	3080	2,0	2,93	9,8
Teknecomp	1080	-2	-0,2	945	2841	-0,2	6,99	6,9
Teknecomp r.n.c.	915	10	1,1	761	1605	1,1	8,63	6,4
Terme Acqui	1785	5	0,3	1770	2912	0,3	2,02	38,5
Toro	17500	-200	-1,1	14570	35800	-1,1	1,31	36,7
Toro priv.	11995	-15	-0,1	10801	23000	-0,1	1,92	25,1
Toro r.n.c.	8100	-60	-0,7	7050	21800	-0,7	3,09	17,0
Tripcovich	7490	-5	-0,1	6410	10560	-0,1	1,13	51,4
Tripcovich r.n.c.	2676	-29	-1,1	2650	6100	-1,1	4,48	18,4
U Unicem	18000	600	3,4	15600	25750	3,4	2,50	12,1
Unicem r.n.c.	8480	230	2,8	7550	14980	2,8	6,25	5,7
Unipol priv.	16400	-250	-1,5	14300	27270	-1,5	1,46	17,2
V Valeo	5210	-25	-0,5	4815	8595	-0,5	3,45	6,4
Vetrerie Italiane	3600	-20	-0,6	2900	5800	-0,6	5,56	6,5
Vianini	2800	0	0,0	2655	5890	0,0	3,57	34,5
Vianini r.n.c.	2900	-40	-1,4	2350	4480	-1,4	4,14	35,7
Vianini Industria	1101	21	1,9	1000	2107	1,9	8,07	5,3
Vianini Lavori	2880	-15	-0,5	2540	5138	-0,5	7,40	5,5
W Westinghouse	30300	1000	3,4	27400	44500	3,4	6,27	20,3
Worthington	1310	-45	-3,3	1050	1900	-3,3	4,58	9,0
Z Zucchi	3988	-32	-0,8	3680	4875	-0,8	4,51	6,9

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Ame Finanziaria	8600	100	1,2	7220	12490	1,2	—	15,6
Saiag	2115	5	0,2	1691	2630	0,2	1,89	10,2
Saiag r.n.c.	1179	-21	-1,8	1000	1390	-1,8	5,09	5,7
Europa Metalli	949	9	1,0	571	1340	1,0	4,74	20,2
U.S.A.	22620	-50	-0,2	21200	30200	-0,2	1,32	13,6
Rodriquez	10000	-50	-0,5	8300	11900	-0,5	—	10,8
Silos Gen. 1-7-87	515	24	4,9	341	586	4,9	—	13,3
Ferruzzi Agr. r.n.c.	560	5	0,9	448	716	0,9	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	300	7	2,4	213	421	2,4	—	7,1
Acq. M. rnc 1-4-87	177	-2	-1,1	143	255	-1,1	—	4,1
Cartiere Ascoli	3270	20	0,6	2990	4020	0,6	4,59	7,1
Cement. Merone r.n.c	2300	0	0,0	2001	2350	0,0	7,39	6,3
Vittoria Ass.	19380	-210	-1,1	19370	24180	-1,1	0,84	19,4
Sisa	1520	-5	-0,3	1400	1780	-0,3	1,97	8,8
Imm. Metanopoli	1013	4	0,4	960	1090	0,4	4,44	—
Trenno	2420	-129	-5,1	1970	3188	-5,1	2,48	21,9
Stefanel	5050	-150	-2,9	4945	6899	-2,9	4,95	—
Marangoni	5200	-35	-0,7	4670	5750	-0,7	7,69	—
Cementerie Barletta	6350	-30	-0,5	6350	9525	-0,5	5,67	—
Teknecomp 1-7-87	1050	12	1,2	1038	1228	1,2	—	—
Fornara	2005	0	0,0	1850	2135	0,0	2,49	0,6
Credito Lombardo	4790	-10	-0,2	4750	4999	-0,2	4,18	17,1

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	91000	0	0,0	91000	108000	0,0	2,42	23,4
Banca Briantea	12850	0	0,0	12700	19200	0,0	5,84	15,0
Citibank Italia	4000	-80	-2,0	3950	6040	-2,0	—	15,4
Banca del Friuli	17500	50	0,3	17000	23352	0,3	3,34	12,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7210	0	0,0	7200	8980	0,0	5,89	7,0
Banca di Legnano	3350	-10	-0,3	3150	7303	-0,3	5,07	4,6
Banca Ind. Gallarate	16050	50	0,3	15400	26730	0,3	2,23	15,2
Banca Pop. Comm.	13450	50	0,4	12900	16685	0,4	5,35	15,1
B.ca Pop. di Berg.	15140	60	0,4	15080	23950	0,4	6,27	11,9
B.ca Pop. di Brescia	6100	0	0,0	6000	8852	0,0	6,71	8,1
Banca Pop. di Crema	23050	-50	-0,2	22500	32500	-0,2	4,77	8,2
B.ca Pop. Cremona	6500	0	0,0	6400	10700	0,0	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	8200	150	1,9	7750	13010	1,9	7,41	7,7
Banca Pop. di Lecco	15100	-210	-1,4	12500	17250	-1,4	2,98	15,3
Banca Pop. di Lodi	13100	100	0,8	12300	20761	0,8	7,24	8,8
Banca Pop. di Milano	8805	-185	-2,1	8700	15550	-2,1	5,96	5,9
Banca Pop. di Novara	15600	-100	-0,6	15300	23500	-0,6	6,41	10,2
B.ca Pop. Luino Va.	7290	0	0,0	7290	12857	0,0	8,41	7,6
Banca Prov. Napoli	5250	25	0,5	4352	5530	0,5	1,41	23,0
B.ca Prov. Lombarda	2990	19	0,6	2925	6215	0,6	6,69	7,6
Banca Subalpina	4500	0	0,0	1987	10320	0,0	1,24	36,5
Banca Tiburtina	5860	0	0,0	3136	6150	0,0	1,06	36,4
Banco di Perugia	1099	19	1,8	900	1300	1,8	1,90	16,2
Bieffe	4100	0	0,0	2750	5180	0,0	1,22	68,3
Credito Agr. Bresc.	3045	14	0,5	2821	3500	0,5	3,63	13,0
Credito Bergamasco	24000	100	0,4	23500	28800	0,4	6,02	14,3
Creditwest	6275	0	0,0	6275	12400	0,0	8,13	5,1
Finance	23900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,09	25,9
Finance priv.	10210	50	0,5	10100	31000	0,5	4,90	11,0
Frette	7050	-50	-0,7	4505	7250	-0,7	3,26	26,3
Italiana Incendio V.	166500	-500	-0,3	133000	183000	-0,3	0,72	26,0
Piccolo Cr. Valtell.	13400	250	1,9	13000	18750	1,9	6,34	9,0
Terme di Bognanco	500	0	0,0	441	1178	0,0	—	—
Zerowatt	1890	10	0,5	1710	2300	0,5	2,12	12,6
Banca Pop. Emilia	83350	0	0,0	79500	83850	0,0	8,60	7,5
Aviatour	2550	0	0,0	2330	3200	0,0	—	—
B. Prov. Lomb. priv.	2250	-382	-14,5	2250	2961	-14,5	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100	—
BTP ott. 88 12,50%	100,8	—
BTP nov. 88 12,50%	101,4	0,15
BTP gen. 89 12,50%	101,45	-0,15
BTP feb. 89 12,50%	101,65	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	101,95	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	101,8	—
BTP mag. 89 10,50%	100,75	-0,15
BTP gen. 90 12,50%	103,45	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	97,85	-0,15
BTP feb. 90 12,50%	103,9	-0,19
BTP feb. 90 9,25%	97,55	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	104	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	97,25	-0,15
BTP apr. 90 12,00%	102,45	-0,39
BTP apr. 90 9,15%	96,9	—
BTP mag. 90 10,50%	100,75	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,15	0,15
BTP giu. 90 10,00%	100,4	-0,10
BTP giu. 90 9,15%	98,2	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,4	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,75	-0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,7	-0,10
BTP set. 90 9,25%	98,1	0,05
BTP ott. 90 9,25%	96,3	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,45	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,6	-0,21
BTP mar. 91 12,50%	105,05	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,5	—
BTP feb. 92 9,25%	94,4	—
BTP mar. 92 9,15%	94,6	—
BTP apr. 92 9,15%	93	-2,42
BTP mag. 92 9,15%	100,25	4,24
BTP giu. 92 9,15%	96,6	—
BTP lug. 92 10,50%	100,3	-0,70
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	99,95	—
CCT ago. 88	100,3	0,05
CCT set. 88	100,35	-0,05
CCT ott. 88	100,65	0,15
CCT 15 lug. 90	99,1	0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,2	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,15	-0,05
CCT 18 ott. 90	99	—
CCT nov. 83-90	101,8	0,05
CCT 18 nov. 90	99,15	0,15
CCT dic. 90	101,8	—
CCT 18 dic. 90	99,4	—
CCT gen. 91	101,7	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,05	-0,35
CCT feb. 91	101,7	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,1	0,15
CCT mar. 91	100,7	—
CCT 18 mar. 91	99,05	-0,10
CCT apr. 91	100,65	-0,05
CCT mag. 91	100,7	—
CCT giu. 91	100,85	-0,10
CCT lug. 91	100,1	—
CCT ago. 91	100,1	0,05
CCT set. 91	100,15	-0,05
CCT ott. 91	100,15	-0,10
CCT nov. 91	100,15	—
CCT dic. 91	100	—
CCT gen. 92	99,8	-0,05
CCT feb. 92	98,7	-0,15
CCT 18 apr. 92 CV	97,7	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	95,8	-0,10
CCT 18 giu. 93 CV	94,25	0,05
CCT 17 lug. 93 CV	94,25	0,16
CCT 19 ago. 93 CV	94,7	0,63
CCT feb. 95	97,1	—
CCT mar. 95	92,5	-0,16
CCT apr. 95	92,15	0,05
CCT mag. 95	92,25	-0,16
CCT giu. 95	92,5	-0,11
CCT lug. 95	93,9	-0,11
CCT ago. 95	93,15	-0,27
CCT set. 95	93,05	-0,54
CCT ott. 95	93,2	-0,16
CCT nov. 95	93,05	-0,38
CCT dic. 95	93,4	-0,11
CCT gen. 96	94,1	-0,32
CCT gen. 96 CV	93,5	-2,25
CCT feb. 96	94,1	-0,05
CCT mar. 96	93,15	-0,05
CCT apr. 96	92,7	-0,05
CCT lug. 96	93,2	-0,21
CCT ago. 96	92,6	-0,22
CCT set. 96	92,85	-0,05
CCT ott. 96	92,7	-0,05
CCT nov. 96	92,7	-0,22
CCT dic. 96	93,45	-0,21
CCT gen. 97	93,5	-0,16
CCT ECU 82-89 13,00%	107,45	0,09
CCT ECU 82-89 14,00%	104,2	0,58
CCT ECU 83-90 11,50%	108,1	-0,09
CCT ECU 84-91 11,25%	109,3	—
CCT ECU 84-92 10,50%	109,3	—
CCT ECU 85-93 9,60%	105,8	-1,23
CCT ECU 85-93 9,75%	108	-0,19
CCT ECU 85-93 9,00%	104,2	-0,62
CCT ECU 85-93 8,75%	103,8	0,39
CCT ECU 86-94 8,75%	103,8	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	95,05	—
CTR 83-93 2,50%	91,85	—
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1	104,5	-0,19
Az. Aut. FS 83-90 2	103,7	0,29
Az. Aut. FS 84-92	104,85	-0,38
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,95	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,3	-0,20
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,4	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	100,1	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,00%	91,95	-0,05
Città Na 75-95 10,00%	98	—
Enel 72-92 7,00%	94,5	-0,53
Enel 73-93 7,00%	93,6	0,11
Enel 82-89 ind. 1ª	103,5	0,14
Enel 82-89 ind. 2ª	104,2	-0,14
Enel 82-89 ind. 3ª	106,2	-0,56
Enel 82-89 ind. 4ª	104,8	0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	106,65	—
Enel 83-90 ind. 2ª	103,9	0,14
Enel 83-90 ind. 3ª	103,2	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	105,95	0,42
Enel 84-93 ind. 2ª	106	-0,47
Enel 84-93 ind. 3ª	107,7	0,17
Enel 84-93 ind. 4ª	107,3	0,09
Enel 85-95 ind.	102,95	-0,44
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,9	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,9	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,65	—
Enel 86-93 ind. 3ª	110,25	—
Enel 86-2001 ind.	102,9	0,05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,1	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,95	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	109,2	-0,09
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,3	-1,51
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,3	-0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	147,5	0,68
Iri Stet 84-91 5,75%	147,7	-0,34
Iri Stet 85-90 9,00%	105,7	-0,28
Iri Stet 85-90 10,00%	122	0,66
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,6	1,02
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,25	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-08-88	76	98,191	0,02%
30-11-88	168	95,98	0,02%
30-05-89	349	91,713	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1282,20	1282	1282,675
Marco tedesco	743,57	742,25	743,555
Franco francese	220,04	220,25	220,055
Fiorino olandese	662,24	662	662,20
Franco belga	35,56	35,40	35,558
Sterlina	2335,95	2340	2335,85
Lira irlandese	1989,25	2030	1989,275
Corona danese	195,61	197	195,58
Dracma	9,28	9,50	9,279
Ecu	1545	—	1544,995
Dollaro canadese	1048,80	1035	1048,90
Yen giapponese	10,243	10,10	10,242
Franco svizzero	888,23	888	888,235
Scellino austriaco	105,691	105,50	105,691
Corona norvegese	202,84	205	202,85
Corona svedese	213,14	213,10	213,15
Marco finlandese	312,95	313	312,935
Escudo portoghese	9,09	9,85	9,087
Peseta spagnola	11,252	11,30	11,254
Dollaro australiano	1035,30	1010	1035,40
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,58	—
Rand sudafricano	—	571,76	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7238-7243	5,8195-8315	1,8160-8170	1,4425-4435
Yen	*1,3773-3783	*4,6507-6583	227,05-37	*1,1530-1540
Marco	—	*3,3757-3821	3,1321-1354	*83,64-69
Franco Fr.	*29,59-60	—	10,576-588	*24,75-77
Sterlina	3,140-143	10,6050-6230	—	2,6280-6310
Franco Sv.	*119,47-56	*4,0317-0393	2,6204-6238	—
Lira	**1,3440-3445	**4,5408-5492	2326,8-2330,6	*0,1125-1126

, RN NN RN NN

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18800	19000
Oro Londra (2)	449,30	449,80
Oro Zurigo (2)	448,40	449,40
Argento (3) (ind.)	297150	304450
Sterlina oro n.c.*	137000	142000
Sterlina oro n.c.	135000	140000
Marengo italiano	112000	118000
Marengo svizzero	113000	120000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	93,3	-0,48
Binda de Med. 85-90 12%	106	-0,33
Binda de Medici 14,00%	118,8	-0,80
Centrob. Binda 91 10,00%	100,5	—
Cir 85-92 10,00%	104,8	-0,14
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,7	0,43
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	—
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,95	0,15
Efib. Meta 85-90 10,50%	99,8	0,15
Eridania 85-90 10,75%	100,95	-5,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	92	-2,61
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,6	-0,18
Generali 81-88 12,00	977	-0,10
Gerolimich 81 13,00%	102	—
Gim 85-91 9,75%	103,2	-0,29
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,5	—
Med.Buitoni 85-95 8,00%	278	0,36
Med.Buitoni 85-95 10,00%	138,2	1,59
Med. Cir 86-96 7,00%	84,5	-0,59
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	77,6	—
Med. Italc.85-95 7,00%	131,5	-0,23
Med. Italgas 85-95 6,00%	84,4	-0,36
Med. Italmobiliare 7,00%	105,1	0,19
Med. Linificio 93 7,00%	89,85	—
Med. Marzotto 93 7,00%	105	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	80,8	—
Med. Sabaudia 7,00%	84,3	-0,24
Med. Sip 86-91 8,00%	95	0,11
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,5	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	89,8	-0,22
Med. Unicem 86-96 7,00%	86,5	0,58
Merloni 87-91 7,00%	88,1	—
Monted. Selm-Meta 10,00%	95,75	—
Olcese 86-94 7,00	82,2	1,22
Pirelli SPA 85-95 9,75%	126	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	108	1,02
Perugina 86-92 9,00%	93	-0,54
Rinascente 86-93 8,50%	98,25	—
Saffa 87-97 6,50%	97,7	0,10
Selm 86-93 7,00% ●	85,5	0,41
Silos Ge 87-92 7,00%	81,5	0,49
Siossigeno 81-91 13,00%	350	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,2	-0,51
Snia Bpd 85-93 10,00%	118	1,02
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,3	—
Zucchi 86-93 9,00%	91	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	194,1	0,52
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,2	1,00
Iri Stet 73-88 7,00%	137,9	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	123	5,28
Med. Sip 73-88 7,00%	103,8	-2,12

MERCATO DEL DENARO

Valuta 15.6.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,0-11,500	11,75-12,37
Vista	9,875	10,375
7 Giorni	10,500	12,000
15 Giorni	10,625	11,125
1 Mese	10,875	11,375
2 Mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,500); 2 mesi (10,625-11,625); 3 mesi (10,875-11,625).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 172,79 (+0,08%); Azionari 199,05 (+0,10%); Bilanciati 172,72 (+0,09%); Obbligazionari 149,66 (+0,05%).

Ala	11484	0,05
America	10958	0,03
Arca BB	18155	0,18
Arca RR	11767	0,07
Arca 27	8875	0,26
Aureo	14792	0,21
Azzurro	15261	0,10
BN Multifondo	10474	0,10
BN Rendifondo	10751	0,06
Capitalcredit	9431	—
Capitalfit	11702	0,11
Capitalgest	13450	0,13
Cash Manag. Fund	12099	0,26
Centrale Reddito	10781	0,03
Comm. Turismo	8930	0,01
Corona Ferrea	10158	0,11
Eptabond	11291	0,07
Eptacapital	9731	0,29
Euro Andromeda	14730	0,07
Euro Antares	12656	0,05
Euro Vega	10914	0,04
Euromob Cap Fund	9739	0,14
Fiorino	21109	0,18
Fondattivo	10933	0,01
Fondersel	23414	0,15
Fondicri 1ª	10958	0,11
Fondicri 2ª	9951	0,37
Fondimpiego	11098	0,04
Fondinvest 1ª	11870	0,03
Fondinvest 2ª	13341	0,04
Fondo Centrale	13287	0,15
Fondo Ina	1998	0,05
Fondo Professionale	25572	0,35
Genercomit	15501	0,08
Genercomit rend.	10447	0,02
Geporeinvest	9523	0,09
Geporend	10264	0,03
Gestielle B	9363	0,25
Gestielle M	10718	0,03
Gestiras	17347	0,06
Imicapital	22336	0,08
Imindustria	9049	0,08
Imirend	13763	0,07
Imi 2000	11382	0,06
Interbancaria az.	15650	0,06
Interbancaria obbl.	13789	0,05
Interbancaria rend.	14360	0,06
Libra	15193	0,09
Money-Time	10078	0,03
Multiras	15695	0,01
Nagracapital	13535	0,11
Nagrarend	12151	0,08
Nordcapital	n.p.	—
Nordfondo	n.p.	—
Phenixfund	9365	—
Primecapital	21414	0,05
Primecash	11969	0,02
Primeclub az.	8882	0,11
Primeclub obbl.	10438	0,06
Primerend	16754	0,01
Redditosette	14597	0,12
Rendicredit	10629	0,06
Rendifit	11212	0,04
Risp.Italia bilanc.	15475	0,09
Risp.Italia redd.	13589	0,05
Rologest	10560	-0,01
Rolomix	9582	0,10
Saiquota	10557	0,02
Salvadanaio	9243	0,63
Sforzesco	11157	0,06
Venture-Time	10459	0,05
Verde	11025	0,05
Visconteo	14240	0,20
Euromob. Reddito	10408	0,04
Centrale Capital	10090	0,12
Lagest az.	10376	0,10
Lagest obbl.	10269	0,06
Promofondo Uno	9997	-0,02
Cashbond	10178	0,10
Investire Az.	9836	-0,05
Investire Bil.	9965	0,25
Centrale Global	10144	0,27
Futuro Famiglia	10087	0,05
Intermobiliare	10173	0,04
Sogesfit	10058	-0,05
Aureo Previdenza	10339	0,06
Aureo Rendita	10302	0,01
Cisalpino Bil.	10000	—
Cisalpino Redd.	10000	—
Capital Italia $	29,01	0,76
Fonditalia $	66,96	0,13
Interfund $	34,37	0,17
Int. Securities $	24,83	0,04
Italfortune $	37,69	—
Italunion $	20,78	0,67
Mediolanum $	31,7	0,66
Rominvest $	29,81	0,27
Rasfund (lire)	33668	0,45
Tre R (lire)	35502	—

LIBERALIZZAZIONE / ITALIA

Vacanze più ricche all'estero

Un milione in banconote, assegni fino a cinque milioni, carte di credito senza limite



Il ministro Ruggiero amplia il «plafond» in banconote italiane esportabili in piena libertà in vista della scadenza di ottobre

ROMA — Da ieri i portafogli degli italiani che si recano all'estero potranno essere più «gonfi». In vista della liberalizzazione valutaria, prevista per il prossimo ottobre, il ministro del Commercio con l'estero Renato Ruggiero ha firmato un decreto che costituisce l'ultima tappa di un progressivo ampliamento del «plafond» in banconote italiane ed estere liberamente esportabili in occasione di viaggi fuori dei confini italiani.
Da ieri (il decreto ha valore immediato) sarà infatti possibile recarsi all'estero per turismo con banconote italiane fino ad un milione (era di cinquecentomila lire il plafond), mentre resta sostanzialmente invariato invece il «pacchetto» in valuta estera (due milioni e 115 mila lire così com'era stato stabilito dal predecessore di Ruggiero, l'allora mimistro Sarcinelli).
Le misure contenute nel decreto, come si diceva, anticipano alcuni dei provvedimenti di liberalizzazione valutaria la cui applicazione è stata prevista dal primo ottobre prossimo.
Oltre l'innalzamento dell'importo di banconote italiane esportabili, il decreto permette anche l'utilizzo all'estero di carte di credito senza limiti di importo per turismo, cultura, cure, lavoro; con le stesse motivazioni sarà possibile anche emettere assegni in lire per cifre non superiori a 5 milioni («purché non trasferibili e a favore di un beneficiario non residente», precisa il decreto).
Le novità non riguardano soltanto i semplici cittadini, ma anche le imprese: quelle attive oltre i confini italiani e destinatarie di pagamenti in valuta, potranno infatti aprire conti all'estero su cui far confluire questi pagamenti prima del loro trasferimento in Italia.
Altra novità il limite complessivo degli importi accreditabili sui conti speciali per l'esecuzione dei lavori, che passa dal 30 al 40 per cento del valore della commessa.
Passa invece da 100 a 500 milioni il limite accreditabile dalle imprese su conti speciali, se si tratta di spese per l'approntamento di forniture di merci. Per quanto riguarda invece la procedura da seguire per pagare all'estero un compenso di mediazione, il decreto prevede che i pagamenti vengano curati dalle banche che ne accerteranno tutti i requisiti di ammissibilità.



Giuliano Amato

LIBERALIZZAZIONE / CEE

Verso la grande deregulation

Accordo a Lussemburgo: capitali liberi entro il 1990

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

LUSSEMBURGO — Un accordo di principio tra i dodici ministri delle finanze della Cee, presenti per l'Italia Amato e Ruggero, ha consentito ieri di fare un altro passo importante nella costruzione dell'Europa del 1992: all'interno del grande mercato unico al più tardi nel giugno del 1990 tutti i capitali potranno circolare liberamente. In base alla legge comunitaria che sarà tradotta in legge italiana, la nostra lira diventerà totalmente e liberamente convertibile in altre divise Cee senza più essere soggetta al controllo di cambio: tutti, per esempio, potranno avere un proprio conto corrente in una qualsiasi piazza finanziaria europea.
Ogni cittadino acquisterà così il diritto-dovere di confrontare ogni giorno la solidità della propria moneta rispetto a quella dei partners comunitari e di assicurare la migliore conservazione del proprio patrimonio là ove ritiene di ottenere le più sicure garanzie.
Il nostro governo e il nostro parlamento, se intendono rispettare la triplice condizione di libertà di movimento dei beni, di una lira completamente libera di muoversi e di una lira legata alle altre monete in un sistema di cambi fissi (stabili ed aggiustabili) come lo Sme, non avranno più un grande margine di manovra nella condotta economico-monetaria e quindi nella definizione ed approvazione della legge finanziaria.
La nostra politica macro-economica, secondo l'impegno preso ieri a Lussemburgo, dovrà rispettare un modello deciso in comune a Bruxelles e basato sulla stabilità dei prezzi e dei cambi. Inoltre la politica delle nostre autorità monetarie dovrà essere strettamente coordinata in sede comunitaria ed accettare una comune disciplina di cambio. Entro la fine del 1992 la lira, così come altre monete oggi in eccezione nel meccanismo di cambio dello Sme, dovrà applicare il margine comune di fluttuazione del 2,25 per cento rinunciando all'attuale più ampio del 6 per cento.
Certamente la condotta finanziaria del nostro paese, così come è stata portata avanti in questi anni, è in rotta di collisione con l'obiettivo del mercato unico 1992, e se non si riuscirà a rovesciare tre situazioni incompatibili con questa nuova Europa, deficit statale, disservizio pubblico, squilibrio tra centro, nord e mezzogiorno, l'Italia sarà costretta a umiliarsi abbandonando le grandi potenze industrializzate e rientrando tra i paesi di serie B come Grecia e Portogallo.

MONDADORI

Le nuove nomine

MILANO - «Una soluzione transitoria, destinata a mutare subito dopo l'estate». Così, in ambienti Mondadori, è stata giudicata ieri la nomina di Emilio Fossati, amministratore delegato della società, a responsabile del settore editoriale, mentre Sergio Polillo, presidente della Mondadori «curerà personalmente — secondo una nota ufficiale — i rapporti con gli autori e presiederà i comitati editoriali»
Queste decisioni — ha detto Sergio Polillo commentando curiosamente la propria nomina — mettono in risalto l'importanza che l'azienda attribuisce all'area editoriale, che è un suo essenziale punto di forza, e sottolineano la continuità nella gestione e negli indirizzi strategici». Fin qui l'ufficialità.
In realtà a Segrate sono in pochi a immaginarsi Polillo impegnato a intrattenere rapporti di lavoro con autori italiani e stranieri e a varare collane editoriali. Non per una questione di competenza, che è fuori discussione, ma piuttosto per il carico di incombenze che, tra Mondadori e Amef, lo attende. L'espansione sua e di Fossati in queste nuove mansioni sembra piuttosto rispondere a tre esigenze di altra natura.
La prima è quella di togliere di mezzo al più presto, secondo le indicazioni di Carlo De Benedetti, il litigioso Leonardo Mondadori. La responsabilità del settore libri era l'ultima carica che rimaneva a Leonardo dopo l'estromissione da tutte le cariche sociali e l'avvio della bagarre giudiziaria.
Il secondo motivo è che la fretta, con cui questa ultima incisione chirurgica è stata compiuta, mal si sposa con la possibilità di reperire sul mercato un sostituto adeguato. Si è parlato di Marco Polillo, nipote di Sergio e attualmente a capo della divisione libri Rizzoli, così come si sono fatti i nomi di Mario Spagnol (Longanesi) e Tiziano Barbieri (Sperling & Kupfer).
C'è però un terzo motivo probabilmente più importante. Con che minoranza avrà a che fare la nuova maggioranza De Benedetti-Formenton-Polillo di qui a qualche mese?

OPEC

Scetticismo a Vienna

LONDRA — Netta flessione dei prezzi dei «futures» petroliferi nel corso delle contrattazioni all'International petroleum exchange di Londra.
Alle 12.30 italiane, il brent del mMre del Nord per consegne a luglio quotava a 15,46-50 dollari, mezzo dollaro in meno dei 16,01-05 della chiusura di venerdì scorso. Il brent per agosto quotava alla stessa ora a 15,56-60 dollari contro i 16,09-13 di venerdì
Il mercato sconta lo scetticismo con cui si guarda alla conferenza estiva dell'Opec attualmente in corso a Vienna. Nel fine settimana di apertura lavori, i 13 paesi membri del cartello non sono riusciti a concludere molto più della rielezione a presidente dell'organizzazione del ministro del Petrolio nigeriano, Lukman, e la conferenza plenaria è stata aggiornata a stamane.
L'opinione prevalente tra gli analisti è che l'Opec non riuscirà a trovare un accordo sugli spinosi punti che hanno creato una frattura al proprio interno e non potrà far altro che prorogare la politica ufficiale attualmente in vigore, di altri sei mesi.
A conferma di ciò è venuta un'intervista televisiva del ministro del petrolio degli Emirati Arabi uniti, Otaiba, il quale ha detto che, in seno al cartello, si sta facendo strada l'ipotesi di prorogare di sei mesi, fino la prossima conferenza di dicembre, gli attuali tetti per la suddivisione delle quote produttive e il prezzo ufficiale di 18 dollari per il barile di greggio.
Ieri, nel corso della giornata di pausa dei lavori della 83.a riunione della conferenza, si è svolta, nei diversi alberghi della capitale austriaca, una serie di incontri informali tra i ministri dei paesi membri dell'Opec in vista della ripresa della sessione, in programma domattina nella sede dell'organizzazione, lungo il canale del Danubio.
Secondo ambienti non ufficiali dell'Opec, la riunione — che dovrebbe dare anche una risposta all'offerta dei paesi non membri di un taglio alla produzione del cinque per cento — potrebbe concludersi già oggi.

PIANO FRACANZANI

La Cgil si spacca sull'acciaio

Diciannovemila degli operai eccedenti saranno assorbiti da altre aziende Iri

ROMA — Dagli altiforni ai banchi dei supermercati Gs o agli uffici della Sip. Se il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani riuscirà a spuntarla, diciannovemila operai in eccedenza del settore siderurgico su venticinquemila dovranno adattarsi a un lavoro nuovo di zecca, ma non resteranno sulla strada.
Sul suo piano però la Fiom-Cgil si è spaccata. Il punto dolente è il futuro di Bagnoli. Ieri i delegati dello stabilimento napoletano non hanno approvato il documento proposto dal vertice dell'organizzazione sul destino della fabbrica. La riunione è ripresa a porte chiuse nel pomeriggio. Si è discusso per ore senza arrivare a un'intesa. La Fiom ha quindi disertato l'incontro con la Finsider sulla ristrutturazione del settore.
La Fim-Cisl e i metalmeccanici della Uil, che avevano rifiutato di fare propri in extremis gli orientamenti della Fiom, hanno atteso a lungo i colleghi nei corridoi dell'Intersind che la situazione si sbloccasse. Ma fino alle 20 la situazione non era cambiata.
Dei venticinquemila addetti che, secondo la Cee, debbono essere licenziati, circa 19.100 avranno un'occupazione se oggi il piano di Fracanzani per gli ex dell'acciaio avrà il via degli organismi competenti, cioè i comitati interministeriali per la programmazione economica e per la programmazione industriale.
Non sarà naturalmente un riassorbimento indolore per le casse dello Stato. Secondo le stime dei sindacati costerà infatti in tre anni circa diecimila miliardi, 6.500 per i debiti accumulati dalla siderurgia pubblica e 3.400 per i piani di reindustrializzazione.
Ma senza questo cospicuo corredo di quattrini, fano sapere i confederali, i tagli non verranno accettati. Sul versante opposto l'ex presidente della Confindustria Lucchini chiede alla siderurgia pubblica di ritirarsi dal comparto dei prodotti lunghi.
Per lo stabilimento napoletano di Bagnoli la Cee ha indicato una soluzione di compromesso: il treno del laminatoio non verrà smantellato fino alla fine dell'89. A quella data si deciderà che farne. Secondo il segretario generale della Fim-Cisl Geris Musetti il piano del governo è molto «ambiguo» sul punto.
L'esecuzione morbida dei tagli imposti dalla Cee si basa soprattutto sulle possibilità di espansione delle aziende Iri. La Sip dovrebbe assumere 2.600 ex addetti alla siderurgia. I supermercati Gs, garantirebbero altri 1.600 posti. A Taranto per sei anni 1900 ex dell'acciaio potrebbero lavorare alla costruzione di una nuova centrale policombustibile già decisa dall'Enel (una volta ultimato, l'impianto darà lavoro stabilmente a 800 persone).
I programmi integrativi del piano Europa, messo a punto dalla Stet per la realizzazione di grandi reti di telecomunicazione, garantirebbero altre 2.600 assunzioni. Cinquemila sarebbero assicurate dalla promozione di nuove imprese affidate alle società Spi e Sofin. Fra le altre è prevista una grande Disneyland italiana ad Afragola.
Quattromilasettecento scaturiranno invece dai programmi quadriennali di investimento delle aziende Iri. L'ultimo pacchetto di posti, 2.390, verrebbe da un piano speciale di reidustrializzazione. Si arriverebbe così a 18.190 occupati, secondo le previsioni del ministero delle Partecipazioni statali.
Ai sindacati confederali risulta invece un numero leggermente inferiore. Nell'ultimo incontro con il governo si è parlato infatti di 17.800 unità. A queste se ne aggiungerebbero in ogni caso altre mille. Sarebbe il contributo di una norma per la promozione di cooperative fra giovani fatta sulla falsariga della legge Marcora.
Fracanzani ha illustrato alla Cgil, alla Cisl e alla Uil la filosofia dell'intervento. I tecnici hanno individuato le quattro aree che pagheranno i prezzi più salati per i tagli alla produzione voluti dalla Comunità. Si tratta di Genova, Terni, Napoli e Taranto. Nel capoluogo ligure e nella città umbra il piano del ministro assicurerà un numero di occupati pari a quello esistente senza includere però nel computo i prepensionamenti. Nel Mezzogiorno invece verranno recuperati tutti i posti perduti per obbedire al diktat della Cee.

AGANBEGJAN IN ITALIA

«Tanto da fare»

La perestrojka per l'uomo di Gorbacev

MILANO — Le acciaierie di Togliattigrad quotate in Borsa? «Succederà anche questo, anche se per adesso le azioni delle nostre industrie saranno destinate solo alle maestranze che vi lavorano». Abel Aganbegjan, il più stretto collaboratore di Gorbacev per l'economia, ha strappato ben due applausi agli studenti della Bocconi annunciando per l'economia russa un futuro sempre più improntato al liberalismo economico e alla democrazia.
Un vecchio custode scuote la testa: «Soltanto dieci anni fa sarebbe stato impensabile». Eppure ieri nell'aula delle tesi del tempio italiano dell'economia capitalistica, c'era più interesse che curiosità o scandalo per la conferenza dell'economista numero uno del nuovo corso russo.
Nella piccola aula, stipata di giornalisti, studenti, docenti di altri atenei, l'autorevole ospite ha letto una sintetica relazione sullo stato dell'Unione Sovietica dopo tre anni di riforme, puntando il dito impietosamente verso le deficienze del sistema e presentando il suo libro, appena pubblicato in italiano, «La prestroika nell'economia: cosa deve cambiare in Unione Sovietica entro il Duemila».
Aganbegjan, 56 anni, 110 chili di peso per un metro e ottanta di altezza, georgiano di origine armena, è membro dell'Accademia sovietica delle scienze, e dal 1966 al 1980 ha lavorato in Siberia, emarginato dalla politica di Breznev. «L'Italia è stato il Primo paese occidentale che ho visitato dopo l'inizio della perestroika», ha spiegato, «e questo è il mio quarto viaggio in Italia. Quest'edizione del libro è stata curata particolarmente per rispondere alle numerose domande che mi sono state poste nei miei primi viaggi qui da voi.



Abel Aganbegjan

«Il congresso straordinario del Pcus che si terrà a giorni è un momento decisivo per la storia del mio paese. La perestroika — ha proseguito — sta realizzando svolte radicali. Grandi cambiamenti sono stati fatti nei mass media e nella politica internazionale. Ma non posso nascondere che il più resta ancora da fare: adesso sono indispensabili cambiamenti nell'ordinamento giudiziario e nell'economia per garantire una maggiore democrazia.
«Tre — ha detto — sono i punti qualificanti della riforma economica: il primo è quello di alzare lo standard di vita della popolazione, che (al contrario di altri paesi socialisti, come l'Ungheria e la Jugoslavia, dove si vive al di sopra delle possibilità reali) è inferiore alle ricchezze del paese. I primi risultati già si cominciano a vedere: c'è una ripresa nel sistema edilizio, che è ancora largamente deficitario, nell'agricoltura (le importazioni di generi alimentari sono dimezzate in tre anni), nel sistema scolastico, nel sistema sanitario». «Resta ancora moltissimo da fare — continua — basti pensare che in Unione Sovietica la vita media della popolazione e più bassa oggi che venti anni fa. Sinceramente la svolta che tutte le famiglie sovietiche devono sentire sulla loro pelle non c'è ancora stata. Per questo il momento è delicatissimo: le resistenze al rinnovamento sono molto forti. Tuttavia penso che l'esito di questo congresso non possa essere che positivo per Gorbacev e la perestroika. Altrimenti che senso avrebbe avuto indirlo?.
«Qui entra in gioco il secondo punto della riforma: produrre di più in maniera intensiva. Siamo molto indietro nella costruzione di macchine per usi civili (in una ricerca compiuta due anni fa abbiamo visto che il 71% dei macchinari prodotti attualmente in Urss dovrebbero essere sostituiti).
Il terzo punto della perestroika economica è quello di passare a un sistema dove le aziende (statali, cooperative, individuali) si autofinanziano e si autogestiscono, col rischio di chiudere se non funzionano. In questo quadro stiamo studiando l'introduzione di un nuovo sistema bancario, con un istituto centrale di emissione e più banche concorrenti, un mercato dei titoli e un rublo convertibile».

ASSEMBLEA A MILANO DELL'ASSOLOMBARDA

Lo Stato è latitante

La capitale economica denuncia i pubblici disservizi



Il ministro Battaglia (nella foto) imbarazzato dalla requisitoria del presidente Ottorino Beltrami, che trova d'accordo Pininfarina.

MILANO — Giovanni Spadolini arriva puntuale insieme a Sergio Pinifarina e sprofonda in una poltroncina della prima fila, poco distante da Cesare Romiti. Non giunge invece Leopoldo Pirelli, che da molti anni non disertava l'annuale assemblea dell'Associazione dell'industria lombarda. Al suo posto c'è Filiberto Pittini, solo e taciturno, unico abito chiaro tra tanto grigio e blu.

Non si vede neppure Raul Gardini: a rappresentare la Montedison ci sono però Lino Cardarelli e Giorgio Porta. A metà sala Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo, dribbla i giornalisti che vogliono sapere a che punto sono le trattative tra Ibi e Banco di Santander, e invia probabilmente Salvatore Ligresti che ha pensato di farsi assente.

Quando alle undici e trenta Ottorino Beltrami, presidente, inizia la sua relazione, nella sala gremita ronzano le telecamere della Rai. Di Silvio Berlusconi neppure l'ombra.

Così, tra molte assenze significative, Beltrami ha letto speditamente diciannove cartelle smilze e pepate che, per una buona metà, hanno costituito un preciso e deciso atto di accusa contro le inefficienze, gli sprechi e i ritardi dell'apparato pubblico.

Milano, ha detto Beltrami, rappresenta un polo in cui si raccoglie il 7% della popolazione nazionale, l'8% dell'occupazione nazionale, il 10% del valore della produzione dei servizi e il 12% della produzione industriale. Qui hanno sede il 30% delle società di leasing, il 40% di quelle di factoring e di servizi informatici, il 70% delle società di revisione e l'80% di quelle di consulenza di direzione e organizzazione.

Bene, l'opera di ammodernamento di questa economia non può procedere staccata da quella del paese, e soprattutto da quella dell'apparato pubblico «che rischia di giungere agli appuntamenti prossimi con gravi ritardi e gravi mancanze».

Di questo passo, ha proseguito Beltrami, il tanto decantato sorpasso dell'economia italiana su quella francese rischia di essere «una sterile manifestazione di orgoglio». Di più: lo scenario «di un'Italia sempre più divisa, anzi sempre più frammentata tra sacche di efficienza privata e cespugli sempre più inestricabili di ritardi pubblici» diventa «drammatico», «con rischi ravi di disequilibri economici crescenti» e il pericolo di una frammentazione corporativa «devastante».

Si chiede alle società, ha aggiunto, di versare in questi giorni gli aumenti (eccessivi) delle imposte societarie, e si assiste, proprio a Milano dove la cancelleria del tribunale è ormai allo sfascio, all'assenza delle prestazioni che quelle imposte dovrebbero garantire. E dopo tutto questo, ha proseguito il presidente dell'Assolombarda, quando si affrontano compiti impegnativi come quello del risanamento della finanza pubblica, si impiegano «strumenti vecchi, che appaiono quasi occasionali».

Le bordate di Beltrami sono proseguite a lungo, come mai, da molti anni, era avvenuto nella sala di via Pantano. L'Assolombarda si è dichiarata già da ora delusa che alla richiesta di ammodernamento e rinnovamento abbiano corrisposto comportamenti «contraddittori», misure «penalizzanti» (come nel caso dei contratti di formazione-lavoro), o addirittura «irresponsabili» (in materia energetica).

Ha poi preso la parola Sergio Pininfarina, alla sua prima assemblea di Associazione industriali in veste di presidente di Confindustria. Ha sostanzialmente ribadito gli orientamenti emersi nel suo discorso di investitura, ponendo l'accento su alcuni gravi problemi della nazione, come il disavanzo e i disservizi pubblici, la rigidità della manodopera, il doppio buco energetico e alimentare. Secondo Pininfarina, il deficit della bilancia dei pagamenti di aprile (3000 miliardi) è un segnale molto preoccupante.

Al fuoco industriale, ha risposto con qualche difficoltà il ministro dell'industria, Adolfo Battaglia. Il contratto degli insegnanti, ha detto, è un'eccezione e tale deve restare. Su questa scelta di rigore si gioca la vita stessa del governo De Mita.

Quanto al comparto imprenditoriale, esso deve cessare di essere considerato un cavallo da tiro, sul cui carretto possono essere posti tutti i pesi legati all'inefficenza del paese, ma deve diventare un purosangue libero di competere con gli altri puledri europei.

TRIESTE

Alla fine di luglio la Borsa entra nell'era elettronica



TRIESTE — Alla «futura» nuova Borsa, da destra l'assessore regionale Rinaldi, il presidente camerale Tombesi e quello dei commercianti Donaggio. (Italfoto)

TRIESTE — Il 30 luglio l'era del computer farà irruzione fra i marmi e gli stucchi dell'antica Borsa triestina. Un grande pannello elettronico consentirà il continuo aggiornamento sulle quotazioni di Milano, mentre fra questo e le «corbeilles» ben trenta terminali consentiranno di sostituire le tradizionali «grida» alla contrattazione elettronica.

E' stata, quella attuata dalla Camera di Commercio col concorso determinante della Regione (un miliardo), una scelta obbligata. L'alternativa era chiara: collegarsi al cuore finanziario milanese o essere emarginati dalla progressiva centralizzazione del settore. Ora Trieste potrà finalmente dotarsi di uno strumento indispensabile al suo ruolo di capoluogo regionale e di città aperta all'economia internazionale.

Fra calcinacci e tubi Dalmine, lo stato maggiore politico-economico della città ha preso ieri per la prima volta contatto con questo futuro che bussa ormai alla porta. «Tutto questo — ha detto per esempio il presidente camerale Giorgio Tombesi — servirà a dare maggiore funzionalità alle operazioni che attualmente si svolgono e per predisporre la struttura all'informatizzazione, nella prospettiva della contrattazione continua e del mercato unico».

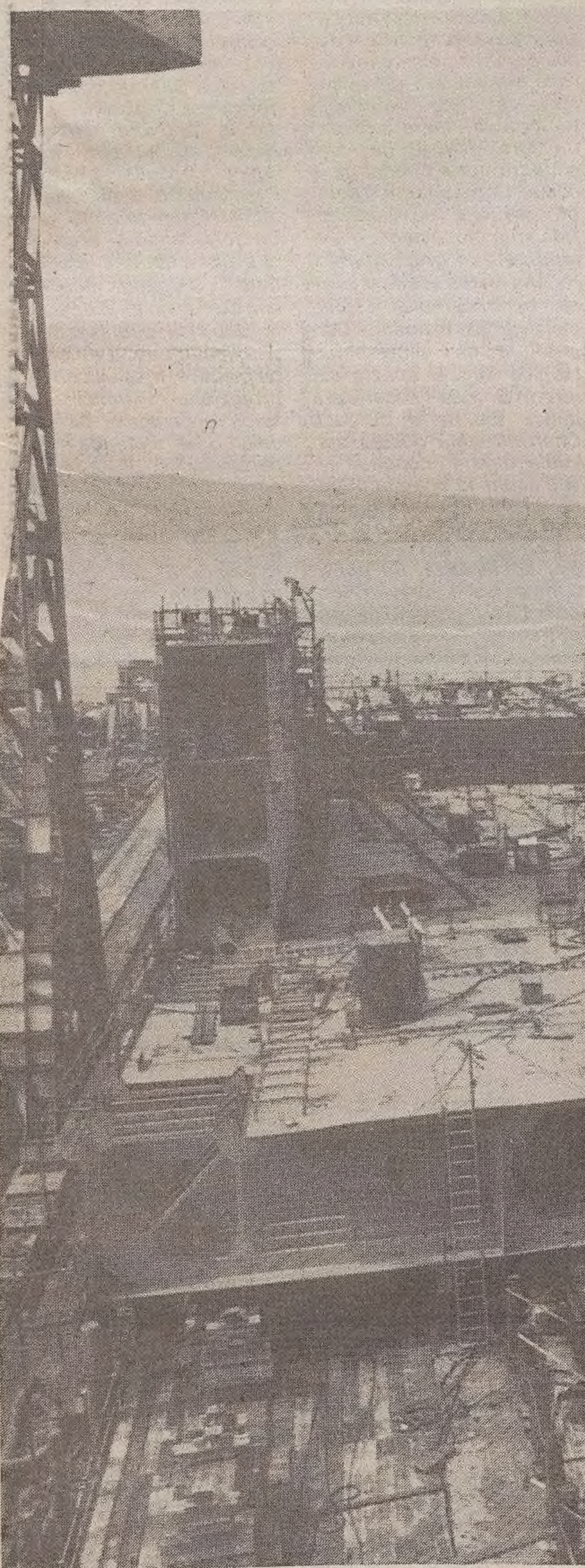
Dario Rinaldi, l'assessore regionale alle finanze che ha seguito personalmente il provvedimento di sostegno ai lavori di «maquillage», ha ricordato brevemente come la trasformazione della Borsa collochi Trieste nel ruolo finanziario che le compete, in un panorama in fortissima evoluzione. «Sono contento — ha detto fra l'altro — di essere qui fra calcinacci e odore di pittura: significa che ci si è rimboccati le maniche per realizzare qualcosa di concreto».

Alcuni dati: il tabellone avrà dimensioni di dieci metri per due. Ogni terminale elettronico sarà fornito di video collegato al tabellone. Gli impianti saranno tali da consentire i collegamenti in tempo reale con le altre nove borse valori italiane, e ciò ai fini della contrattazione continua. Un parco tecnologico, questo, che «permetterà di dare — si è osservato — nuova dinamicità ai mercati regionali».

I lavori in corso prevedono anche una rimessa a nuovo del vecchio salone che da 59 anni non veniva restaurato.

CANTIERISTICA

Vengono promessi lavori all'Arsenale San Marco



TRIESTE — C'è voluta una manifestazione di piazza con paralisi del traffico su tutte le Rive perché i lavoratori dell'Arsenale San Marco ottenessero chiarimenti sulle commesse future e sulla trattativa per la piattaforma aziendale. Una delegazione del consiglio di fabbrica, guidata dai segretari della Fiom Devescovi e della Uilm Fabricci, si è incontrata con il responsabile del personale della Fincantieri, dott. Carratù. E' stato un incontro importante, dal quale sono scaturite novità di non poco conto.

Innanzitutto Carratù si è impegnato a far riprendere la trattativa di stabilimento. Ma soprattutto ha confermato l'inizio dei lavori di carpenteria per una motonave della Sidermar in costruzione a Monfalcone, e l'inizio dei lavori della chiatta oceanica per la società «Micoperi», fissati per settembre. Quanto alle prospettive nel campo delle costruzioni speciali, dalle quali lo stabilimento triestino, un tempo capofila nazionale, sembra tagliato fuori, Carratù ha informato la delegazione sindacale delle trattative in corso per l'acquisizione di nuove e importanti commesse.

L'Arsenale, ha assicurato Carratù, è tra i candidati interessati a questo carico di lavoro. Della volontà di non lasciar cadere l'esperienza triestina nel campo dell'offshore è testimone l'iniziativa di trasportare da Monfalcone al San Marco due gru da sessanta tonnellate, che entro la settimana saranno fatte giungere via mare.

La protesta degli uomini dell'Arsenale era stata indetta per l'assenza di carichi di lavoro e la sospensione delle trattative per la piattaforma presentata. L'emorragia occupazionale e l'assenza di investimenti, unita al piano di ridimensionamento appena varato, mette in discussione, secondo il consiglio di fabbrica, l'attività produttiva dell'Atsm nel campo delle costruzioni speciali, delle trasformazioni e delle costruzioni navali.

L'obiettivo è ora quello di un rilancio dello stabilimento.

STUDIO DEGLI INDUSTRIALI

Trieste, quali spazi per lo sviluppo

I soldi ci sono, mancano le aree - Chieste decisioni «in tempi economici»

TRIESTE — Pacchetto Trieste e Gorizia certo, ma dove? Ci sono le possibilità? E a quale «prezzo» le aziende allettate dalle agevolazioni previste da questo provvedimento governativo sono in grado di reperire uno spazio «fisico» nella nostra provincia per insediare la propria attività industriale?

Sono questi, in linea generale, gli interrogativi a cui cerca di offrire risposte concrete lo studio realizzato dalla Trieste Consult, per conto dell'amministrazione regionale, sull'«Individuazione di aree idonee da destinarsi all'insediamento delle nuove iniziative imprenditoriali o all'ampliamento di quelle esistenti a Trieste». Come dire le iniziative legate alle incentivazioni contenute nella legge nazionale n. 26 del 1986, meglio nota — appunto — come pacchetto Trieste-Gorizia.

Lo studio è stato presentato ufficialmente nel corso di una tavola rotonda ieri alle Assicurazioni Generali. Ad analizzare e dibattere i risultati della ricerca condotta dalla Trieste Consult sono stati chiamati, accanto ai membri del gruppo di ricerca che ha elaborato lo studio (Roberto Ferretti, Remo Cuccagna, Ezio Trampus, Mauro Trani e Aldo Napolitano), il vicepresidente della Giunta regionale Gianfranco Carbone, il presidente degli industriali triestini Piero Toresella, il presidente dell'Ezit Deo Rossi, il presidente del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia Alessio Pasquantonio, il presidente della Trieste Consult Gianfranco Viatori, «moderati» dal prof. Giorgio Bean, docente alla facoltà di economia e commercio dell'ateneo giuliano.

Se dallo studio appare abbastanza evidente che a Trieste a un aumento della domanda di aree per l'installazione di nuove imprese non corrisponde una reale disponibilità di superfici da destinare a tal fine nel breve periodo (con un tempo «di vigenza» decennale per il pacchetto), altrettanto vero è che uno spazio fisico fruibile per le aziende di nuova costituzione è necessario trovarlo in provincia.

La presente ricerca si è occupata perciò dell'individuazione, l'analisi e la determinazione di soluzioni tecnico-giuridiche-logistiche, atte a rimuovere le difficoltà riscontrate in sede applicativa della legge, in merito a una rapida individuazione di aree idonee, da destinarsi all'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali o all'ampliamento di quelle esistenti.

Il primo dei vincoli è certamente legato alle dimensioni del comune di Trieste e della sua limitatissima provincia.

L'apprestamento di terreno industriale nuovo è la soluzione obbligata alla carenza di aree, soluzione che richiede mezzi finanziari rilevanti e tempi di realizzazione non sempre immediati.

E' questo — secondo Trieste Consult — il primo grande nodo allo sviluppo della città, da cui trarre la prima indicazione operativa. Da qui la necessità di mettere in atto un impegno politico ed economico di eccezionale dimensione, per accorciare sensibilmente le previsioni di apprestamento delle aree industriali che, oggi, appaiono realizzabili solo nel medio-lungo periodo.

Lo studio della Trieste Consult indica il mix di risorse finanziarie attivabile. In considerazione degli elevati costi, vengono individuati strumenti e fonti finanziarie Cee, Stato e Regione, cui poter attingere contemporaneamente. La ricerca è stata svolta anche con riferimento agli altri comuni della provincia di Trieste, dove si è potuta verificare l'esistenza di aree ancora disponibili (pari al 50% delle aree destinate a zone industriali).

Un secondo vincolo alla normativa che agevola l'insediamento delle imprese industriali è dato dalla contrattualistica e dalla disciplina legale, che regolano i rapporti fra Ezit e utilizzatori e che vanno intese come strumentali al pronto impiego dello spazio produttivo. Per il futuro, lo studio invita a orientarsi verso una maggiore considerazione dei contratti di concessione in luogo dei contratti di compravendita, ferma restando la rivisitazione di tutto il sistema delle garanzie reali. Potrebbe essere posta allo studio l'eventuale costituzione di un nuovo strumento finanziario (quale ad esempio un consorzio di garanzia fidi) in grado di dare agli enti finanziari le garanzie necessarie sufficienti a consentire la concessione del credito in tutti quei casi in cui il contratto di concessione amministrativa si sostituisce a quello della compravendita.

C'è un terzo vincolo, di carattere gestionale. Esso riguarda l'efficienza e l'efficacia dell'Ezit. «Questo Ente — osserva lo studio — richiede nuova attenzione, soprattutto sotto il profilo dei suoi organi di gestione, al fine di offrire all'imprenditore un'interfaccia in grado di assumere decisioni in tempi economici».

REGIONE

Contributo ai comuni

TRIESTE — La giunta regionale ha disposto una spesa di due miliardi e 700 milioni di lire per contributi a comuni e consorzi per la realizzazione di infrastrutture a servizio di insediamenti industriali.

La parte più cospicua di questi finanziamenti (due miliardi e 200 milioni) è stata destinata a comuni appartenenti a comunità montane (Torreano, Socchievè, Vito d'Asio, Attimis, Comeglians, Tolmezzo, Ovaro, San Pietro al Natisone, Tarcento e Pinzano).

«Con questo riparto — afferma l'assessore regionale all'Industria Gianfranco Carbone — la Regione continua nell'attuazione del programma previsto dal piano di sviluppo per investimenti infrastrutturali in zone industriali di interesse comunale».

Nuovo round per l'area giuliana

Verifica sulle aziende Iri – Le riserve di Carbone

TRIESTE — Iniziano oggi gli incontri per definire i programmi delle Partecipazioni Statali nell'area giuliana, concordati nell'ultima riunione con il ministro Fracanzani fra le finanziarie dell'Iri, la Regione, i sindacati. La serie dei confronti, ai quali parteciperanno anche rappresentanti del ministero delle Partecipazioni Statali, si terranno presso la direzione regionale dell'industria. Agli incontri la regione sarà rappresentata dagli assessori Carbone e Rinaldi. La prima riunione si svolgerà in mattinata con l'intervento dei responsabili della Spi.

Il vicepresidente della Giunta regionale Gianfranco Carbone ha ricordato che recentemente il consiglio di amministrazione della società di promozione dell'Iri ha approvato l'intervento per la tessitura Carlo Lamperti e figlio e che quindi, dopo la Ondulati di Villesse, acquista corpo una iniziativa industriale anche nella provincia di Trieste.

Carbone ha inoltre rilevato che a settembre sarà pronta la sede del Bic e che ci sono diverse società che già hanno inoltrato domanda. L'assessore all'industria ha comunque evidenziato la posizione interlocutoria della Regione, ribadendo come la Spi non ha svolto o non ha potuto svolgere alcuna funzione di collegamento tra le finanziarie dell'Iri e la realtà produttiva locale.

La Spi — ha osservato Carbone — non ha realizzato quello che ci si aspettava, mentre ha portato avanti quello che forse non rientrava nelle specifiche modalità di intervento con le quali si sarebbe dovuta attivare nell'area giuliana.

Pertanto — ha continuato Carbone — si chiederanno certezze sui finanziamenti e autonomia operativa alla struttura locale, ribadendo però come vada definito l'impegno sulle nuove iniziative del sistema delle Partecipazioni Statali e sul piano dell'indotto.

Nel corso dell'incontro pomeridiano con Finmeccanica — ha soggiunto l'assessore — verranno posti all'attenzione i problemi della Meteor, ormai completamente acquistata dalla finanziaria, e della nuova iniziativa dell'Aeritalia, che è sicuramente un grosso fatto innovativo



EUROPEI / QUESTA SERA (20,15) ITALIA-SPAGNA

Nessuna illusione, sarà un duello

Le due formazioni (soprattutto quella azzurra) sono poco interessate al pareggio. Il fenomeno-Michel



Il commissario tecnico Azeglio Vicini sembra indicare a Vialli la via del gol. Ma i difensori spagnoli lo lasceranno passare?

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

FRANCOFORTE — Uno spietatò duello latino al Waldstadion di Francoforte. L'Europeo delle sorprese mette di fronte questa sera Italia e Spagna, due scuole calcistiche che seguono il solco di una tradizione unitaria: marcata vocazione difensiva, centrocampo che si ritrae a proteggere le retrovie, contropiede rapido e tagliente. In mezzo la fantasia, l'estro, la genialità che i grandi del passato hanno seminato nelle vene e nelle memorie dei calciatori di oggi.

Sfida di fascino, di tradizione e di fondamentale importanza per la qualificazione alle semifinali. Dopo l'1-1 inaugurale con la Germania l'Italia corre al computer per quantificare le sue chanches di promozione. Gli azzurri hanno due possibilità che li mettono al riparo da ogni rischio: la più ovvia (battere Spagna e Danimarca), oppure pareggiare con la Spagna e superare con due gol di scarto i danesi, dando per certo un successo della Germania sui vichinghi. Il labirinto delle ipotesi è infinito (come sapete, a parità di punti entrano in ballo nell'ordine: differenza reti, numero di gol segnati, scontri diretti e, come extrema ratio, il sorteggio), ma un solo dato è certo: se l'Italia uscisse sconfitta dal Waldstadion potrebbe già prepare le valigie.

La Spagna gioca da una prospettiva più favorevole: ha 2 punti in classifica. Potrebbe giovarsi di un pareggio, ma l'incubo dell'ultimo match del girone con la Germania rende improbabile una scelta calcolatrice. Così è presumibile che le due squadre si affrontino questa sera al massimo del potenziale, attingendo alle risorse fisiche e tecniche di due gruppi di giocatori che assicurano variabili tattiche e soluzioni individuali in grado di sbloccare la partita in qualsiasi momento.

Le Furie rosse di Munoz fidano sul regista-rifinitore Michel, che molti considerano già il miglior centrocampista d'Europa, sulla velocità di Butragueno, sull'estro di Baquero, frenetico goleador dell'Atletico di Madrid, capace anche di pregevoli assist. Sono questi tre, insieme a Gordillo, gli spauracchi di Azeglio Vicini. Il tecnico azzurro ha lungamente meditato sulla lavagna dei dubbi tattici l'assetto migliore per



De Napoli ci sarà

arginare la potenzialità offensiva della Spagna. E se la ricostruzione è corretta, dovrebbe aver maturato questo piano: Ferri alle prese con Butragueno, Bergomi sulle piste di Baquero, Maldini a incrociare Michel, col supporto di Ancelotti quando lo spagnolo arretra, e De Napoli (la sua presenza in campo sembra ormai certa) a seguire come un pendolo Gordillo, il maratoneta della fascia sinistra.

Il quadro delle marcature sembra azzeccato, anche se i due centrali (Bergomi e Ferri) finiranno per soffrire la rapidità e la piccola taglia atletica dei loro avversari, capaci di sgusciare in ogni angolo, di bruciare metri preziosi nello scatto da fermo. Ma il rischio, secondo Vicini è calcolato, anche perchè, proprio Bergomi e Ferri sono sembrati fra gli azzurri più in palla nella partita di esordio. Forse sottovalutato, invece è il nodo del centrocampo, dove gli uomini in «camiseta rota» allineano fior di talenti, a cominciare da Gallego, regista arretrato del Real, da Victor, che si vale del supporto laterale di Michel, e Gordillo e delle avanzate di Camacho e di Soler, se il vecchio terzino non sarà in campo.

Il filtro offerto da De Napoli, Ancelotti e Giannini deve essere il più efficace, altrimenti la nave azzurra rischierà davvero di finire travolta dalla bufera. Per questo è fondamentale anche la collaborazione dei fantasisti della squadra. Se Donadoni e Mancini confermeranno le ottime condizioni del primo match, se Vialli ritroverà la determinazione esibita nell'avvio di gara contro i tedeschi, l'Italia può centrare l'obiettivo del successo.

Determinante sarà pilotare il gioco, non lasciare l'iniziativa agli uomini del «Poder blanco» agli espertissimi guerrieri del Real che ripetutamente hanno eliminato le nostre squadre dalle gare di Coppa. Un bilancio dei confronti fra il calcio italiano e quello spagnolo negli ultimi due anni vede gli iberici in vantaggio schiacciante 13-4, ma è anche vero che in Nazionale A gli azzurri hanno ottenuto 7 vittorie contro le 6 della Spagna e l'ultimo precedente è lo 0-0 dell'Europeo 1980.

Per Vicini c'è pure un inquietante precedente personale, la sconfitta della sua Under 21 a Valladolid nella finale europea di categoria: da quella squadra Munoz ha attinto solo due uomini (Andrinua e Sanchis) mentre Vicini ha pescato a piene mani dalla Under, facendone l'ossatura della Nazionale di oggi: «Fu una sconfitta amara — ricorda il ct — ma non dimenticate che arrivò ai calci di rigore, dopo che i due incontri erano finiti con identico punteggio: 2-1. Oggi giocheremo per vincere, il pareggio è un passaggio pericoloso; potremmo accettarlo solo a fine gara, se le circostanze ce lo imponessero. E' vero che scenderemo in campo conoscendo l'esito di Germania - Danimarca, ma non credo che questo condizionerà gioco e obiettivi».

Messa a fuoco la partita, Vicini allarga il discorso sui temi generali dell'Europeo nel segno dei grandi attaccanti e anche l'Italia, in proposito, può mettere sulla bilancia qualcosa di buono. Dopo quattro partite la Germania resta favorita, ma se la sfortuna non ci taglia le gambe possiamo andare lontano. E la Spagna non è una squadra di satanassi: con la Danimarca hanno avuto spazio e modo per divertirsi. Con noi sarà un'altra musica.

Così in campo

Italia		Spagna
Zenga	1	Zubizarreta
Bergomi	2	Tomas
Maldini	3	Andrinua
Baresi	4	Sanchis
Ferri	5	Camacho
Ancelotti	6	Michel
Donadoni	7	Gallego
De Napoli	8	Victor
Vialli	9	Gordillo
Giannini	10	Butragueño
Mancini	11	Baquero
Vicini	All.	Muñoz

Arbitro: Fredriksson

A disposizione:

Tacconi	12	Buyo
Ferrara	13	Caldere
Francini	14	Salinas
De Agostini	15	Soler
Altobelli	16	Martin

EUROPEI / PAROLA AGLI AZZURRI

Gran rispetto per le «furie», ma nessun timore

«E' uno squadrone - dicono - ma noi non siamo da meno» - Le marcature

FRANCOFORTE — La prova azzurra di Italia-Spagna ha la faccia sorridente e l'atteggiamento tranquillo di Paolo Maldini, che con i suoi 20 anni non ancora compiuti è il giocatore più giovane di Euro 88 ed al quale sarà affidato domani il compito più difficile, quello di marcare Michel, la prima «stella» di questi europei che ha già brillato. Ma Paolo Maldini non trema: «Ancora il mister non mi ha detto niente, ma visto che Michel capita dalla mia parte è probabile che tocchi a me il compito di marcarlo». E se lo spagnolo si sposta? «Lo seguirò». Poi Maldini spiega la sua tranquillità: «So giocare a destra ed a sinistra, a zona ed a uomo e proprio giocando a zona dalle mie parti ho visto passare tantissimi grandi giocatori. Michel è uno di questi, uno dei migliori perché è completo. Nonostante le lunghe leve può sorprenderti con il dribbling veloce. Lo ammiro, lo rispetto, ma non mi dispero».

Sulla linea della tranquillità tracciata da Maldini si inserisce anche Gianluca Vialli: «La partita di stasera — dice — è meno drammatica di quella inaugurale perché ora conosciamo certe atmosfere e non ci sarà più tensione iniziale. E' vero che un passo falso contro la Spagna potrebbe esserci fatale, ma abbiamo già misurato la nostra forza e ne siamo consapevoli. E poi in questi giorni abbiamo visto all'opera tutte e otto le squadre degli europei ed abbiamo capito che qui ci siamo arrivati con pieno merito e che non siamo la cenerentola d'Europa».

Mancini è stato il protagonista contro la Germania, Vialli lo sarà contro la Spagna? «Non faccio gli europei pensando a me stesso, ma alla squadra. Ed è la squadra la cosa più importante. Se l'Italia va avanti ne avremo tutti un beneficio, io compreso». Vialli, poi, spiega che l'Italia affronterà la Spagna «non con paura, solo con rispetto».

Carlo Ancelotti analizza la partita dal suo punto di vista, quello del centrocampo: «Incontreremo difficoltà diverse rispetto a quelle incontrate con i tedeschi. Thon e Matthaeus sono abili negli inserimenti centrali, gli spagnoli, invece, sfruttano molto di più le fasce per inserirsi. Comunque l'Italia porterà in campo tutto quello che sa fare, il suo entusiasmo, la sua spregiudicatezza, anche la sua convinzione nei propri mezzi. Siamo consapevoli dell'importanza della partita, sappiamo che potrebbe pregiudicare tutto il nostro campionato europeo, ma riusciamo ugualmente ad essere sereni».

A trasmettere tranquillità in campo ai compagni ci penserà anche Giannini: «E' uno dei miei compiti, insieme a quello di dare geometrie alla manovra quando serve. Affrontiamo questa partita con il giusto atteggiamento e, per quanto mi riguarda, con la consapevolezza di sentirmi molto meglio rispetto al primo incontro. Ormai ho superato quel ritardo che avevo nella preparazione».

«Occhi aperti e mente fresca» è la ricetta che dà Ferri a quale toccherà la marcatura di Butragueno: «E' meno potente di Voeller, ma più rapido e più scaltro in area», dice Zenga, che contro gli spagnoli non ha mai avuto fortuna, pensa anche alla possibilità di vendicarsi delle eliminazioni subite nel passato: «Quando si affrontano avversari contro i quali si perde da tanto tempo c'è anche la statistica dalla nostra. Prima o poi la tradizione deve interrompersi. Perché non dovrebbe succedere proprio stasera?!!».

EUROPEI / E MUNOZ DISSE

«Non giocheremo per il pareggio. Italia forte»

Il Grande di Spagna vede in semifinale azzurri, spagnoli, russi e olandesi

FRANCOFORTE — Il vegliardo riceve in tuta blu nell'albergo-castello di Gravenbruch, a venti chilometri dal centro di Francoforte. Miguel Munoz, 66 anni, padre della patria per il calcio spagnolo, guida la selection nella sua ultima avventura prima di cedere a Suarez il bastone del comando. Dopo la corrida di gol con la Danimarca, ecco l'Italia: calcio latino, difesa solida. Un nugolo di giornalisti assedia il ritiro delle Furie rosse.

Proprio i «periodisti» italiani hanno raccontato al mondo che un comitato di giocatori sorveglia le scelte di Munoz. E allora ecco un addetto stampa dai modi spicci che erige una barriera tra i cronisti del Bel Paese e i giocatori: con Michel e compagni si può parlare solo «a las ocho de la noche» (le otto di sera: troppo tardi per le esigenze dei quotidiani). Per fortuna c'è l'antico caballero, Miguel Munoz e c'è il presidente del Real Mendoza, in veste di capodelegazione, che dispensa sorrisi e simpatia: «Domani (oggi per chi legge n.d.r.) è una tragedia — dice con enfasi tipicamente spagnola — è la partita della paura, una lotta per la sopravvivenza. Chi perde è già fuori dell'Europeo».

«Comunque — continua il gran capo del poder blanco — ho già in testa le mie quattro qualificate per le semifinale: Italia, Urss, Spagna e Olanda. Gli accoppiamenti? Spero che Gullit finisca contro l'Italia».

Intanto nella saletta delle conferenze il presunto ammutinato Miguel Munoz ammicca alla stampa. «Non sono un allenatore che nasce oggi: nella mia carriera ho vinto tutto — dice —. Per questo dico che la Spagna deve tener sotto controllo l'euforia di questi giorni. Quella con l'Italia sarà un'altra finale: in questa fase di qualificazione è come se giocassimo tre finali. Fermarsi è vietato, con una sconfitta sarà quasi impossibile passare il turno. Credo che alla fine il nostro girone si deciderà per differenza-reti. Ecco perché la partita con l'Italia è fondamentale. Vicini ha una squadra forte, nella gara con la Germania mi è sembrata molto convincente. Non solo gioca bene, ma si fonda su un gruppo unito. Ha una difesa solida e veloce, centrocampisti rapidi, incisivi, pericolosi». Con una rapida digressione l'antico Miguel spazia sul girone B, loda l'accortezza tattica dell'Heire di Jack Charlton: «Ma questo non vuole dire — continua — che anche la Spagna attuerà un calcio opportunista. Non possiamo giocare per il pareggio, non ci garantisce abbastanza. Se poi in campo fosse davvero impossibile far di più, allora potremmo anche accettarlo».

Munoz parla ancora dl'Italia, del suo calcio panolare, che chiede al cerocampo una costante copertura difensiva e poi conlude: «La Danimarca cha permesso di giocare inallegria, abbiamo sfruito spazi preziosi, che l'Ilia non ci concederà. Ma oi siamo un po' simili. Siao latini, ci intendiamo ben. Un solo cenno ai problemi di schieramento. Il medico, dottor Delgado, sostiene che Camacho è recuperabile dopo la sublussazione alla spalla destra e potrebbe giocare, magari con una protezione. Munoz non scioglie l'enigma, tiene caldo Soler e chiude la sua performance oratoria con un accento polemico: «Mi chiedete come va l'autogestione dei giocatori? Perfetta. Volete sapere se mi sento tradito? E' dal 26 maggio che sono in ritiro con i miei uomini e non ho mai avuto nessun problema.

EUROPEI / LE STRATEGIE

Una partita a scacchi

Decideranno gli accoppiamenti. Forse più problemi per Vicini

EUROPEI
Agnelli in tribuna

Anche l'avv. Gianni Agnelli, nella sua veste di presidente della Fiat, è stato invitato ad assistere a Francoforte a Italia-Spagna. Avvocato a parte, la Juventus sarà rappresentata oltre che da Dino Zoff, neo allenatore bianconero, e da Gaetano Scirea, vice di Zoff, dal presidente della squadra Giampiero Boniperti. Ma gli ospiti illustri in tribuna non finiscono qui. Ci saranno tutti massimi esponenti della Federcalcio, e della Lega. Oltre a politici e autorità varie.

EUROPEI
Il Papa alla tv

Anche Papa Giovanni Paolo II seguirà stasera in tv la «partitissima» tra l'Italia di Vicini e la Spagna di Munoz. Il Papa — secondo quanto si apprende da ambienti vaticani — oltre ad informarsi sull'esito della partita inaugurale disputata dagli azzurri contro la Germania e sui risultati delle altre gare, ha chiesto notizie su Italia-Spagna e sull'ora in cui verrà trasmessa in tv, manifestando appunto l'intenzione di seguire il confronto dal piccolo schermo.

FRANCOFORTE - La partita è stata attentamente studiata dai tecnici vicini e Munoz. Quasi certamente sarà una sorta di partita a scacchi dove decideranno gli accoppiamenti. Il problema maggiore per il ct azzurro è rappresentato dal dispositivo da adottare per imbavagliare il tandem madrileno Michel-Butragueno, propenso a dialogare in scambi stretti (unodue). Il compito pare sia affidato a Maldini e Ferri rispettivamente, con particolare attenzione per lo stopper di sganciarsi su Michel all'occorrenza.

Ci si attende quindi un severo esame tattico,perlomeno a livello di automatismi, per la difesa conparticolare attenzione di non incorrere in qualche fallo da rigore che gli spagnoli sono abili nel procurarsi. E quando si parla di rigori, anche se Michel ne ha fallito uno con la Danimarca, la rabbia sale tra gli azzurri pensano a quel titolo «under 21» sfuggito per i tiri dal dischetto.

Questi dovrebbero essere gli abbinamenti di domani: Maldini-Michel, Ferri-Butragueno, Bergomi-Bakero, Ancellotti-Gordillo, De Napoli-Victor, Giannini-Gallego, Donadoni-Camacho o Soler (se il primo non dovesse farcela a recuperare), Mancini-Sanchis e Vialli-Tomas (le ultime marcature sarebbero imposte dagli spagnoli che potrebbero però invertirle. Si dice che l'Italia si accosti alla partita con maggiore serenità degli spagnoli, invece tormentati da dissidi interni, golpe di potere dei giocatori del real ai danni di Munoz. In realtà pare che le furie rosse abbiano risolto il problema dei premi (in caso di titolo 120 milioni a testa.

EUROPEI / MICHEL E IL BUITRE

La «mente» e un «avvoltoio», sono loro che fanno paura



Michel, la mente

FRANCOFORTE - Michel e Butragueno, la mente e l'avvoltoio. L'Italia ha soprattutto paura di loro. Temuti, corteggiati, rincorsi dai grandi club di casa nostra, i due restano fedeli al «Poder Blanco» del Real Madrid e anticipano i temi dell'incontro con l'Italia al microfono dei colleghi spagnoli: «Sono in uno stato di grazia — dice Michel — lo sento dire da tutti. Allora sarà vero. Ma non sono soltanto io in buona forma, è tutta la Spagna che gira a mille. L'Italia? Per me resta la squadra favorita del girone, ma noi, ne sono certo, andremo avanti verso le semifinali. Quella che andiamo ad affrontare è una grande squadra, che va temuta. Italia e Spagna, però avranno il vantaggio di giocare conoscendo già il risultato di Danimarca - Germania»

Dopo il messaggio in codice agli azzurri di Vicini, l'asso del Real chiarisce i termini del contratto che lo lega alla società madrilena: «Non è vero che ho già firmato fino al 1995. Chi lo sostiene dice una falsità. E' vero invece che con il Real posso vincere qualsiasi trofeo e che in questa squadra giocherei fino a 40 anni».

Ed ecco il Buitre, goleador inarrestabile in Messico e già scatenato sul palcoscenico europeo: «L'Italia è l'avversario più insidioso che ci potesse toccare. Conoscendo gli azzurri, non potremo impostare una gara di puro attacco. Finiremmo per suicidarci. Però siamo costretti a cercare il successo: un pareggio potrebbe non bastare come garanzia, perché all'ultimo turno ci toccherà la Germania. Italia-Spagna è una partita senza pronostico: sono due squadre troppo simili tatticamente, troppo sagge nella disposizione in campo. Sarà una vera battaglia, soprattutto di nervi».

EUROPEI



Al campionato d'Europa 1988 partecipano otto squadre, suddivise in due gironi: Germania Ovest, Italia, Danimarca e Spagna nel girone A; Inghilterra, Eire, Olanda e Unione Sovietica nel girone B.

Ecco le partite del Campionato europeo di calcio con orari, arbitri e guardalinee.

RISULTATI: Germania Ovest-Italia 1-1; Danimarca-Spagna 2-3; Inghilterra-Eire 0-1; Olanda-Urss 0-1.

14 giugno (17.15): **Germania Ovest-Danimarca** a Gelsenkirchen. Arbitro: Valentine, con Hope e Waddel (Scozia).

14 giugno (20.15): **Italia-Spagna** a Francoforte. Arbitro: Fredriksson, con Karlsson ed Erik (Svezia).

15 giugno (17.15): **Inghilterra-Olanda** a Duesseldorf. Arbitro: Casarin, con Longhi e Magni (Italia).

15 giugno (20.15): **Eire-Urss** ad Hannover. Arbitro: Soriano Aladren, con Pes Perez e Sorocco Gonzales (Spagna).

17 giugno (20.15): **Germania Ovest-Spagna** a Monaco. Arbitro: Vautrot, con Biguet e Harrel (Francia).

17 giugno (20.15): **Italia-Danimarca** a Colonia. Arbitro: Galler, con Pedruzzi e Mercier (Svizzera).

18 giugno (15.30): **Inghilterra-Urss** a Francoforte. Arbitro: Rosa Dos Santos con Conceicao Silva e Alves des Azevedo (Portogallo).

18 giugno (15.30): **Eire-Olanda** a Gelsenkirchen. Arbitro: Brummeier, con Kohl e Holzmann (Austria).

21 giugno (20.15): **semifinale tra vincente gruppo 1 e seconda del gruppo 2** ad Amburgo. Arbitro: Igna (Romania), con Petrescu e Craciunescu (Romania).

22 giugno (20.15): **semifinale tra seconda del gruppo 1 e vincente del gruppo 2** a Stoccarda. Arbitro: Ponnet, con Van den Wijngaert e Crucke (Belgio).

25 giugno (15.30): **finalissima a Monaco.** Arbitro da designare.

EUROPEI / OGGI (ALLE 17,15) GERMANIA-DANIMARCA

Spettacolo vietato: in campo soltanto la tattica

GELSENKIRCHEN — A giudicare dalla intenzioni, Germania e Danimarca daranno vita, presumibilmente oggi a Gelsenkirchen (17.15) ad una partita precipuamente tattica. Piontek ha infatti imparato la lezione, e il crollo dell'Olanda deve averlo ulteriormente convinto della necessità di una inversione di tendenza. La Danimarca non farà spettacolo — ammesso che l'abbia fatto contro la Spagna — sicuramente correggerà il suo modulo, lasciando l'iniziativa alla Germania, con l'obiettivo abbastanza scoperto di manovrare di rimessa. L'impegno è di quelli che non concedono «strade di ritorno», e non è il caso — dice Piontek — di rischiare un'altra beffa, offrendosi al contropiede avversario. Identica intenzione, nella sostanza, è stata manifestata ieri da Beckenbauer. Ma il «kaiser», al riguardo non ha dovuto rivedere le sue posizioni. I punti, prima del gioco, hanno costituito l'obiettivo fondamentale del tecnico, già nella partita inaugurale contro l'Italia.

Che Partita sarà allora Germania- Danimarca? La paura indurrà alla cautela: un errore può costare la qualificazione. Ecco il parere dei protagonisti della sfida di domani: «Mi aspetto una Danimarca — dice Beckenbauer — con una grande voglia di riscatto. Sarà indotta alla cautela, ma finirà per attaccare. Noi l'aspetteremo».

Ribatte Piontek: «Cambierò gioco e tattica. Dirò ai miei di sfruttare il contropiede». Con queste promesse si può prevedere che le due «panchine» tenteranno di bloccare la gara a centrocampo. La forza di questo settore farà prevedibilmente pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte. In questa «chiave tattica» Berggreen, inutilizzato contro la Spagna, propone la sua candidatura.

Laudrup dice: «Contro la Germania dovremo andare cauti, agire di rimessa. Le tre squadre che hanno vinto hanno tutte utilizzato il contropiede. Le sconfitte dovrebbero insegnare qualcosa. Che sia la Germania a farsi avanti. E la squadra di casa. A noi può bastare il pareggio. Dopo ci giocheremo tutto con l'Italia».

A prescindere dal cambio del modulo, Piontek ha gravi problemi di formazione: Helt sicuramente non giocherà per l'infortunio ai legamenti del ginocchio sinistro, riportato nella gara con la Spagna. Anche Sivebaek e Nielsen non sono in buone condizioni. Morten Olsen, infine, l'anziano leader della squadra, continua a soffrire di violente emicranie. Ma è probabile che il difensore del Colonia sarà in campo, probabilmente non più in retroguardia, ma a centrocampo. Nel reparto arretrato lo sostituirà il suo omonimo Lars Olsen. Cambiamenti anche nella formazione tedesca. Ma non li annuncia Beckenbauer, riservatissimo. Andrà fuori Berthold, mentre rientrerà Rolff.

Confermati, nonostante le critiche della stampa tedesca, sia Herget come libero sia Voeller all'attacco. A Rolff sarà affidato il controllo di Laudrup, mentre Kholer andrà su Elkjaer. Rolff ritiene la Danimarca meno pericolosa di due anni fa: «Allora era più forte — osserva — adesso ha più di qualche giocatore sopra gli anni». Berthold ha ribadito che alcune sue dichiarazioni sono state travisate. Non ho parlato di tattica suicida contro l'Italia.

Così in campo

Germania O.		Danimarca
Immel	1	Rasmussen
Brehme	2	Sivabaek
Buchwald	3	Busk
Kohler	4	L. Olsen
Herget	5	Nielsen
Rolff	6	Lerby
Littbarski	7	M. Olsen
Matthaeus	8	Heintze
Voller	9	Elkjaer
Thon	10	Laudrup
Klinsmann	11	Povlsen
Beckenbauer	All.	Piontek

Arbitro: Valentine

A disposizione:

Illgner	12	Schmeichel
Borowka	13	J. Olsen
Dorfner	14	Berggreen
Eikstein	15	Jensen
Mill	16	Eriksen



TRIESTINA / DOPO IL TONFO IN C1

De Riù lascia, retrocessione in archivio

Il lungo calvario dalle speranze iniziali ai primi dubbi, all'amara realtà di una squadra allo sbando

TRIESTINA / SOCIETA'

«Motivi di salute»

Così il presidente uscente

Servizio di
Dante di Ragogna

TRIESTE — La crisi in seno alla Triestina almeno sotto l'aspetto societario è scongiurata. Il consiglio di amministrazione ieri ha vagliato per tre ore la situazione. Alla fine il presidente De Riù (erano intervenuti tutti i consiglieri ad eccezione di Roberto Cividin assente da Trieste) ha fatto le seguenti dichiarazioni che riassumiamo qui nel suo contenuto essenziale.

E' motivo di amarezza per il consiglio la caduta in serie C1 della Triestina che a metà campionato era virtualmente salva. Nessuno ha capito quali siano le cause del crollo finale. Ai consiglieri De Riù ha comunicato che è costretto a lasciare la presidenza per motivi di salute non derivanti dalla situazione societaria ma da «altri episodi» che lo hanno costretto ad imporsi e a farsi imporre dai medici la completa inattività. «Per motivi di salute quindi — ribadito il presidente - non posso più portare avanti la presidenza della Triestina».

Il consiglio ha preso atto della decisione ma per prima cosa è stato pensato al futuro della società. La soluzione del ricambio alla presidenza sarà trovata entro il mese di giugno all'interno della società.

Nessuna offerta è pervenuta alla Triestina per rilevare la società: le notizie apparse nei giorni scorsi non hanno trovato alcun riscontro. «Non ci sono problemi economici da affrontare — ha precisato ancora De Riù — : l'unico debitore sono io quindi il problema non esiste. Pensiamo al futuro della società che parte dal direttore sportivo il quale darà l'avvio alla programmazione su indicazione del consiglio. Quale direttore sportivo è stato confermato Marchetti il quale avrà anche l'incarico di trovare un allenatore. Posto che Ferrari non ritengo abbia la voglia né l'interesse di restare alla Triestina. Sulla scelta del nuovo allenatore non sarà il direttivo a decidere perché il compito sarà appunto del direttore sportivo».

«Bisognerà fare una squadra competitiva — ha aggiunto De Riù — la quale sarà diversa da quella che abbiamo oggi. Lunedì 20 incomincia il mercato. Quello che riuscirà a fare Marchetti lo vedremo. E' da tener presente che abbiamo un solo giocatore Polonia legato a noi per contratto per cui non abbiamo impegni di sorta nei confronti di alcuno».

Giampiero Marchetti presente alla conferenza stampa ha ringraziato il consiglio precisando di avere voglia di lottare e di fare bene. Quanto ai programmi ovvio che non li poteva improvvisare né enunciare neanche in linea di massima senza avere prima parlato con il presidente. Ma la elaborazione non richiederà molti giorni, è stato assicurato, e avverrà secondo le direttive ricevute.

Nelle parole del presidente il termine «retrocessione» non è mai suonato. Però De Riù ha insistito ad affermare che la causa del crollo rimane misteriosa e che si aspetta una relazione tecnica da Marchetti con la indicazione dei motivi per cui una squadra che aveva superato alla fine dell'anno l'handicap e che avrebbe potuto battersi per posizioni di prestigio si è trovato coinvolta nella lotta di coda. «L'alibi dei cinque punti non regge — ha detto — né quello dello stress. Quando si è atleti a 20 anni con la preparazione accurata a cui tutti i giocatori sono stati sottoposti non è possibile accusare simili cedimenti». Abbiamo preso il miglior preparatore atletico che ci era stato indicato, abbiamo cercato anche nel finale di tappare eventuali falle con gli ingaggi di Borin e Iachini. La società ha fatto quanto era possibile per restare in serie B. Non è andata così. Abbiamo perduto una posizione ma per il futuro senza lanciare proclami vedremo di riprenderla. I 19 gol subiti in sei partite mentre in precedenza ne avevamo incassati in tutto 20, sono dati che allarmano e devono fare ricercare i motivi.

Commento di
Bruno Lubis

TRIESTE — E' d'uopo ricordare il travagliato cammino della Triestina, il cammino lungo 37 domeniche, il cammino che ha portato alla retrocessione in serie C. Dopo cinque campionati cadetti, il futuro del calcio giuliano torna a reinserirsi in terza serie. Il primo campionato di serie B è stato di inserimento, di ricerca di mentalità; il secondo e il terzo di tentata promozione; gli ultimi due di pena e di fastidi con handicap.

Facciamo cronaca e non storia, perciò dedichiamoci agli ultimi mesi di campionato, al girone di ritorno, nato nella speranza, vissuto con alti e bassi, spentosi catastroficamente con sconfitte in serie. Sarebbe interessante scoprire perché la Triestina in casa ha imposto a tutte le squadre (fino a qualche tempo fa) la sconfitta al Grezar e fuori casa ha perso. Tema interessante: cominciamo a dire la nostra.

Rendimento contrastante

Al Grezar, la Triestina ha battuto tutti, Lecce, Bologna, Udinese, Brescia, Lazio. L'ha fatto nettamente. Due le ragioni, a parer nostro, della serie positiva. Primo: le squadre venivano a Trieste in tempi lontani dalla stretta finale. Abbiamo visto squadre disposte a premere, sbilanciate in attacco, infilate in contropiede. Quelle grandi squadre, sulla carta, hanno peccato di presunzione e la Triestina le ha punite.

L'altro motivo è stata la forza intrinseca degli alabardati. Concentrati al punto giusto, col favore del pubblico e con la voglia di compiere imprese, non hanno lesinato sforzi pur di mettere punti in classifica. E pur di accaparrarsi un pezzo di gloria. Ecco spiegato come l'handicap sia stato presto pareggiato.

I dolori si sono avuti in trasferta. Due campionati con la casellina delle vittorie esterne sempre vuota. Se in casa i giocatori si sentivano esaltati, fuori casa il tifo avverso in qualche modo lo hanno sentito. Ma ciò fa parte del mestiere. Se in casa non venivano aggrediti dagli avversari, fuori casa la faccenda era più seria. Dovendo difendersi, le marcature saltavano perché il centrocampo pativa il ruolo di Causio, votato più all'attacco che al contrasto. E l'altr'anno Causio aveva segnato alcune reti determinanti, quest'anno nessuna.

Fuori casa abbiamo notato che Bivi girava largo, lontano dall'area. Non teneva la palla, non dava respiro a una difesa continuamente sotto pressione. E con i difensori, mettiamoci Strappa e Papais, e qualche volta anche Cinello, dedito molto ai ritorni a scapito della lucidità.

Diciamo anche degli arbitraggi. Fuori casa, la Triestina trovava scarsa comprensione, certi falli degli avversari restavano impuniti, dubbi fuorigioco non rilevati. Ma trattamento favorevole è stato concesso quando la Triestina giocava al Grezar. Quindi, sommando i più ai meno, vediamo che la somma è zero.

Invece sono stati gli alabardati a non aver sfruttato ghiotte occasioni per farsi rispettare. Ricordiamo la caterva di reti sbagliate a Udine; l'ora di gioco vibrante a Lecce senza aver messo dentro neanche una delle quattro occasioni; il netto dominio a Genova. Un pareggio e due sconfitte che avrebbero potuto essere tre vittorie.

Il tonfo in casa

Ma non è pensabile che una squadra vinca sempre sul suo terreno. Quindi era logico aspettarsi che la Triestina non potesse costruirsi la salvezza solo coi punti fatti al Grezar. La striscia vincente si è interrotta nel momento, apparentemente, più favorevole del torneo. Due partite casalinghe, con Piacenza e Sambenedettese, quando la situazione in classifica lasciava sperare in un proseguo tranquillo dopo la squalifica di Gandini in seguito allo sputo del chewing gum a Catanzaro.

Arriva il Piacenza e fa bottino pieno. Un gol annullato a Serioli è l'avviso di pericolo. Poi l'arbitro Nicchi fischia un rigore per plateali spinte in area e Madonna realizza. Nella ripresa scappa da solo Madonna e in area Costantini cerca di sgambettarlo, l'emiliano non cade e si prosegue. Al 90' c'è un fallo su Bivi in area che l'arbitro non se la sente di punire col rigore. Resta la prima sconfitta del torneo al Grezar, pur dopo il pressante attacco alabardato.

La settimana dopo, contro una Samb bisognosa di punti, le alabarde mettono in tasca un solo punto. E la Sambenedettese non ha certo rubato il pari. Due partite casalinghe, un solo punto in più. Poco. Forse si comincia a capire che bisognerà lottare e lottare duro. D'altronde Ferrari l'aveva preannunciato, anche se anche lui sperava di tirarsi presto fuori dalla zona retrocessione.

Il momento della svolta

La svolta ha avuto inizio nel momento in cui abbiamo visto che il Grezar non è il campo inespugnabile. La sicurezza, piano piano, si è sgretolata e la classifica cominciava a somigliare alla fiducia. Fuori casa l'andazzo era sempre il solito: qualche raro pareggio, più spesso le sconfitte. Magari immeritate. Vittorie? Neanche l'ombra! Certuni credono che la svolta sia avvenuta a Bologna, col rientro in squadra di Rino Gandini, dopo undici giornate di squalifica. Vogliamo ricordare che il disgraziato portiere ha subito i quattro gol senza colpa. Arrivavano soli, i bolognesi, come eremiti in area e tiravano a botta sicura. A Bologna è venuta meno la difesa in blocco, altro che portiere!

Proprio a Bologna abbiamo visto Gandini ribattere due tiri consecutivi di Quaggiotto senza che qualche difensore abbia intercettato il pallone. Appena al terzo tentativo, sempre di Quaggiotto, un alabardato ha messo la gamba. Dei sei gol subiti dal Taranto, lo ribadiamo, solo la punizione di Roselli è a carico del portiere. E le altre cinque reti?

Corre l'obbligo di dire che il libero Biagini, ogni tanto, era svagato e non sempre pensava a chiudere i varchi; che Cerone si allenava poco a causa del tendine; che Costantini aveva e ha una caviglia malandata; che Polonia aveva la pubalgia. Basta così?

Cortiula o Gandini

Enzo Ferrari voleva recuperare il portiere titolare. Undici turni di riposo forzato, sopportati con dignità, non sono stati undici turni di malattia. Gandini si allenava regolarmente. Quindi non avrebbero dovuto creare problemi. Tanto più che Cortiula a Lecce aveva incassato tre gol. Senza alcuna colpa, ma tre gol. Avesse giocato ancora Cortiula, a Bologna avrebbe raccolto quattro palloni in rete anche lui. La gente avrebbe detto: ma come? c'è Gandini pronto e l'allenatore insiste con Cortiula! Il cambio si è rivelato disastroso, ma solo per colpa della mala sorte.

Che Gandini sia un buon portiere, non ci sono dubbi. Assicuriamo che c'è qualche squadra pronta a ingaggiarlo. Squadre di serie B, non di Interregionale! Rinone da Verona sta solo attraversando un momento brutto: una difesa che non è più ermetica come qualche mese fa, e una congiunzione astrale pessima. A Genova aveva parato tranquillo palloni anche difficili. Poi su un innocuo cross, la gamba di appoggio scivola sull'erba e nessuno degli alabardati che sia pronto a rinviare di testa. Come succede, o dovrebbe succedere, sempre. Scanziani si china e mette in porta di testa!

Tutto sommato Leonardo Cortiula ha la reputazione salva. Ha giocato undici gare senza sbavature, in qualche occasione è stato ottimo. Se Gandini emigrerà, la Triestina potrà contare su un portiere affidabile e nelle grazie del pubblico. Consolante.

Un finale grottesco

E siamo arrivati ai nostri giorni. Le sconfitte col Taranto e col Parma hanno definitivamente chiuso il discorso sulla salvezza. Intermezzate dal gagliardo pareggio di Genova (con un Biagini centrocampista coi fiocchi), le due sconfitte hanno portato veleno tra il pubblico. Contestazione all'allenatore Ferrari. Insulti a Gandini. Immeritati, in entrambi i casi. Ferrari non parla? Libero di farlo, visto che ha fatto il militare e paga le tasse. Sta agli organi d'informazione prendere le opportune contromisure. Eppoi si può informare la gente anche se un allenatore sceglie di esprimersi col linguaggio dei pesci.

Timida, fuori dagli spogliatoi, anche la contestazione al presidente De Riù, spesso lontano dalla squadra. Una lontananza che blocca la società. E quando torna a Trieste, il presidente afferma di non voler pensare a un'eventuale retrocessione, di non aver pensato al premio-salvezza perché sarebbero i giocatori a non volerlo! In che film succede? Se non ci sono soldi, basterebbe dirlo.

TRIESTINA / REAZIONI

In lutto la tifoseria alabardata

Scelte sbagliate e niente grinta

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — La notizia della sconfitta di Brescia e della conseguente retrocessione della Triestina ha fatto presto il giro della città e dei dintorni, domenica sera. Molti l'han presa ancora con stupore ed incredulità, quasi il destino della squadra di Ferrari non fosse in pratica già deciso da una settimana almeno. Costernazione fra coloro che l'alabarda di vecchio stampo o stilizzata, poco importa, da sempre la portano nel cuore. Poi pian piano alla delusione ed al rammarico è la rabbia che è affiorata in qualche animo, meno disposto ad ingoiare l'amaro boccone senza avere espresso il suo critico punto di vista. La perdita della città della serie B, la condanna al ritorno verso un calcio tipicamente provinciale, l'uscita da quel mondo del pallone che più conta in campo nazionale hanno adombrato l'aria di festa con cui parte degli sportivi triestini, quella forse più autentica, s'è trovata in due punti vicinissimi dell'altipiano ad inaugurare impianti e strutture di altrettante società sportive. E' qui che abbiamo raccolto per prime reazioni a caldo dopo l'ufficializzazione della condanna.

Stringato, quanto fiducioso il secco commento del primo cittadino di Trieste. «Torneremo, ne son certo, torneremo in serie B» ha detto infatti il sindaco Staffieri, come noto assiduo frequentatore dello stadio, quasi a dettare le parole di un coro che, sbollita la rabbia e smaltita ogni polemica recriminazione, non dovrebbe tardare ad essere intonato sugli spalti del Grezar. Al sindaco fa eco il presidente della Provincia «daltronde le cose erano già ben delineate dopo la sconfitta di domenica scorsa. Speriamo che questa retrocessione serva ed insegni qualcosa. Almeno a rimettere in sesto la società, che non appena sarà ultimato lo stadio, potrà ritentare la risalita in serie B».



Ferrari

Anche l'onorevole Coloni stigmatizza il brutto evento, accennando alle ragioni che hanno permesso una resa finale così incondizionata: «E' una brutta giornata per gli appassionati di calcio. La squadra era una squadra da serie B, poteva rimanerci a dispetto dei cinque punti in meno, che invece hanno pesato in maniera determinante. Questo fino a due tre mesi fa. Negli ultimi tempi, in casa e fuori, la squadra è crollata. Forse per mancanza di rincalzi o per calo di condizione». «Non ho seguito molto la squadra dal vivo» è stato il commento dell'ex capitano alabardato Sadar, non dimenticato gladiatore dell'area di rigore «ma sono sempre dell'avviso che i risultati si ottengono anche con la grinta e lottando dal primo all'ultimo minuto del campionato. Da quel poco che ho potuto seguire posso dire di non aver mai visto la Triestina combattere con il coltello tra i denti». Più passionali i commenti del tifoso qualunque, che la Triestina segue sempre pagando il biglietto o l'abbonamento allo stadio. «Siamo in lutto» ha esclamato Franco Facchini «perché la Triestina è sempre la squadra del cuore nel bene e nel male e sino all'ultimo abbiamo covato la speranza nel miracolo!». «L'arrabbiatura» ha fatto eco Edo Cociani «me la porto addosso già da tre settimane. Troppi errori per sperare di farla franca, da quelli gravissimi della dirigenza a quelli incredibili del conduttore tecnico. Personalmente ammetto che Ferrari mi sia mai riuscito simpatico, ma non è pregiudizio affermare che egli ha sottovalutato la situazione già l'estate scorsa, contando troppo sulla sua volontà e sul suo carisma. Ha fatto poi degli errori di scelte un po' come tutti i suoi colleghi, ma grossolano e macroscopico è risultato quello di intestardirsi sul portiere, anche quando le cose si potevano e dovevano rimediare».

«Quando aprirà finalmente bocca» replica Bruno De Cecco, sempre puntando l'indice sull'allenatore «e speriamo lo faccia non per aprire altre dolorose polemiche, dovrà chiarire perché ha insistito tanto su Gandini anche se al termine della squalifica ha creduto di far bene, ripresentandolo a Bologna. Doveva poi comprendere che insistere così testardamente altro non faceva che male alla Triestina e allo stesso giocatore. Non capisco neppure come in società l'abbiano lasciato fare. Riconoscerei a Ferrari di aver fatto qualcosa di buono, se non altro riuscire a tenere compatto il gruppo. La sua cocciutaggine ha però rovinato tutto il suo lavoro svolto in passato e condannato la Triestina alla retrocessione. Poichè è tutto da dimostrare che non ci si sarebbe salvati con il bravo Cortiula fra i pali».

Anche per Franco Fonn le disavventure del portiere alabardato sono state determinanti per l'insuccesso finale: «I giocatori chi più chi meno, stavano compiendo dignitosamente il loro compito. Sono state le ultime scelte illogiche dell'allenatore a metterli alle corde e ad evidenziare vistosamente le loro carenze tecniche ed agonistiche». La conclusione ad una battuta ancora di Sadar: «Ho giocato dieci anni con la Triestina, vivendoli praticamente tutti in area del portiere, fra spinte, sputi e colpi più o meno proibiti, però la squadra si è sempre salvata. E' questo che è mancato alla Triestina di quest'anno!».

TRIESTINA / LA STAGIONE NERA

Campionato in altalena

Risultati sconcertanti, eppure la salvezza pareva vicina

Così la Triestina nel girone d'andata

1) ATALANTA-TRIESTINA 1-1

2) TRIESTINA-CATANZARO 0-0

3) AREZZO-TRIESTINA 0-0

4) TRIESTINA-BARLETTA 2-0

Udinese, Modena, Atalanta, Arezzo, Genoa, Parma e Taranto 3, Barletta 1, Triestina 0.

5) PIACENZA-TRIESTINA 2-1

Arezzo, Parma, Taranto 3, Barletta 2, Triestina 0.

6) SAMBENEDETTESE-TRIESTINA 1-0

Parma e Taranto 4, Arezzo e Barletta 3, Triestina 0.

7) TRIESTINA-UDINESE 1-0

Arezzo, Barletta, Taranto e Parma 4, Triestina 2.

8) MESSINA-TRIESTINA 2-1

9) TRIESTINA-BARI 1-1

Parma 7, Arezzo e Taranto 6, Barletta 4, Triestina 3.

10) PADOVA-TRIESTINA 1-0

Arezzo 8, Genoa 8, Modena 8, Parma 7, Taranto 6, Barletta 4, Triestina 3.

11) TRIESTINA-MODENA 1-0

Modena, Parma e Taranto 8, Triestina 5, Barletta 4.

12) LAZIO-TRIESTINA 2-0

13) TRIESTINA-LECCE 2-0

Udinese 10, Modena e Taranto 9, Triestina 7, Barletta 5.

14) TRIESTINA-BOLOGNA 2-0

Udinese 10, Triestina 9, Taranto 9, Barletta 7.

15)TARANTO-TRIESTINA 3-1

16) TRIESTINA-GENOA 1-0

Udinese 13, Genoa 13, Modena 13, Triestina e Taranto 11, Barletta 9.

17) PARMA-TRIESTINA 0-0

18) TRIESTINA-BRESCIA 1-0

19) CREMONESE-TRIESTINA 1-0

Così la «zona C» dopo l'andata

Classifica della zona C dopo il girone d'andata: Genoa e Arezzo 16, Modena e Taranto 15, Triestina 14, Barletta 10.

Così la Triestina nel girone di ritorno

1) TRIESTINA-ATALANTA 0-0

Udinese, Sambenedettese e Taranto 17, Arezzo 16, Triestina e Modena 15, Barletta 12.

2) CATANZARO-TRIESTINA 0-0

3)TRIESTINA-AREZZO 1-0

Triestina 18, Taranto 18, Arezzo e Modena 17, Barletta 15.

4) BARLETTA-TRIESTINA 1-0

Taranto 19, Triestina 18, Arezzo 18, Barletta 17, Modena 17.

5)TRIESTINA-PIACENZA 0-1

Barletta 19, Triestina 18, Arezzo 18, Modena 18.

6) TRIESTINA-SAMBENEDETTESE 0-0

Genoa 21, Barletta 20, Triestina 19, Arezzo 19, Modena 19.

7) UDINESE-TRIESTINA 1-0

Genoa 22, Barletta 21, Modena 20, Triestina 19, Arezzo 19.

8) TRIESTINA-MESSINA 1-0

9) BARI-TRIESTINA 1-0

Genoa 23, Barletta 22, Triestina 21, Modena 21, Arezzo 20.

10) TRIESTINA-PADOVA 1-1

Sambenedettese 24, Barletta e Modena 23, Triestina 22, Arezzo 20.

11) MODENA-TRIESTINA 1-1

Modena e Sambenedettese 24, Triestina e Barletta 23, Arezzo 20.

12) TRIESTINA-LAZIO 1-0

Triestina e Sambenedettese 25, Modena e Barletta 24, Arezzo 21.

13) LECCE-TRIESTINA 3-1

Genoa e Modena 26, Triestina 25, Barletta 24, Arezzo 22.

14) BOLOGNA-TRIESTINA 4-2

Genoa, Barletta e Modena 26, Triestina 25, Arezzo 22.

15) TRIESTINA-TARANTO 4-6

Modena 28, Genoa 27, Barletta 26, Triestina 25, Arezzo 23.

16) GENOA-TRIESTINA 1-1

Genoa e Modena 28, Barletta 27, Triestina 26, Arezzo 23.

17) TRIESTINA-PARMA 2-3

Modena 30, Barletta 29, Genoa 28, Triestina 26, Arezzo 24.

18) BRESCIA-TRIESTINA 2-0

Genoa, Barletta e Modena 30, Triestina 26, Arezzo 25.

TRIESTINA / GIOCATORI

«Peggio di così non poteva finire»

Cinello a nome di tutti esprime la sua amarezza

TRIESTINA / MARCHETTI

«Colpe? Stress da penalizzazione»

Appare scontato il divorzio da Ferrari

TRIESTE — Triestina, il giorno dopo. Il «rompete le righe» sembra già ordinato: è la giornata per consuetudine di piena libertà dei giocatori, quindi trovarne qualcuno è impresa impossibile. E poi, quale voglia avrebbero di parlare della retrocessione, determinatasi aritmeticamente a Brescia, ma maturata nel cervello ormai da oltre un mese?

Dagli spogliatoi di Brescia solita fuga di Ferrari, davanti ai giornalisti del luogo, che non sanno e si stupiscono: «Non parla? Ma allora a chi ci rivolgiamo?». Marchetti, vittima designata, pare difendersi da quelle domande in fondo scontate. Si gira attorno, quasi per cercare soccorso, ma è spalle al muro, deve rispondere lui. «Lo stress da penalizzazione» è la sua diagnosi, con cui spiega il male risultato incurabile che ha costretto la Triestina alla resa. Certo, il passato è ormai alle spalle, scoprire i motivi della disfatta è un tiro a segno con vincita preventivamente assicurata. Uno, dieci, cento motivi: ognuno sa quali indicare.

Bisogna vedere quale disponibilità ci sarà per andare al mercato — spiega Marchetti — e vedere un po' quali giocatori resteranno: ossia chi vorrà restare e a chi sarà chiesto di restare. Una squadra per la C 1, senza parlare subito di immediati ritorni in B ,



Marchetti

anche se tutti lo vorremmo, ha caratteristiche particolari. Finora era difficile, quasi impossibile pensarci. Ora dobbiamo farlo assolutamente, ma nelle condizioni più difficili: presto, bene e con poca spesa. Non è una posizione invidiabile la mia, ma se mi sarà confermata la fiducia, dovrò affrontare la situazione con le idee chiare».

Naturalmente punto di partenza sarà la scelta dell'allenatore, essendo chiarissimo che Ferrari, del resto confermato in anticipo, non rimarrà a Trieste, dopo tre anni di difficile guida della Triestina, con una promozione rubata a tavolino e due campionati vissuti con pesanti penalizzazioni. E' sempre l'allenatore a pagare e lui stesso non ha fatto molto ultimamente per spiegare errori e situazioni di allarme conseguenti. Il silenzio è d'oro, ma questo lo dice solo un proverbio stantio.

A Brescia gli ultras hanno sfoderato uno striscione lungo così, contro l'allenatore delle rondinelle, colpevole di avere dichiarato un giorno in cui era particolarmente arrabbiato: «Dopo queste esperienze posso andare nel Vietnam». Ebbene lo striscione diceva proprio così: «Giorgi finalmente addio: il Vietnam ti attende». Ma a Trieste si è meno crudeli, più compassati, sempre.

Allenatore nuovo, ma buttare là dei nomi sarebbe gioco rischioso e basta. Buffoni ci ha già detto che la Triestina in questo momento non è per lui, mentre Giacomini ha confessato la sua disponibilità «giacchè per un professionista nessuna destinazione è da scartare in anticipo». Ma sono due nomi fatti in questa sede solo perché di essi si parla spesso, soprattutto fra i tifosi. E' stata una indagine preventiva, che logicamente non fa riferimento alle scelte che dovranno scaturire da via Roma.

Triestina da rifondare, comunque. Se un aspetto positivo può essere tratto da questa retrocessione, è l'obbligo di non ripetere gli errori compiuti.

TRIESTE — Diciannove reti incassate in sei partite, con un solo pareggio in mezzo a cinque sconfitte. Mai nella storia della Triestina, ormai settantenne, era stato registrato un così disastroso comportamento, ove si eccettui il campionato 1946-47, giocato più al Moretti che a Valmaura per le partite casalinghe. Ventitrè giocatori impiegati in 37 partite, con l'esordio di sei elementi: Poletto, Pasqualini, Marchesan, Santonocito, Tiberio e Cernecca. Presenze, salvo Poletto, quasi sempre brevissime, apparizioni che non consentono nemmeno di valutare il peso tecnico del giocatore. Così per Pasqualini, meteora di inizio campionato, così per Cernecca, tre minuti a Brescia con un salvataggio sulla linea della porta. Il futuro, vogliamo dire, non può poggiare sicuramente su di essi, perché non se ne conosce il valore.

Ma neanche i titolari oggi (o di ieri, ormai) sanno quale parte potranno avere nel campionato di C 1. Diceva Papais a fine gara: «Non sappiamo cosa ci attende, il contratto è scaduto quasi per tutti, ma bisogna trovare una sistemazione. Deciderà la società in ogni caso: sono pronto a mettermi a disposizione».

Va chiarito in ogni caso che i giocatori, anche se quasi tutti appunto sono con il contratto scaduto, non sono solo per questo del tutto svincolati: c'è sempre l'indennizzo da corrispondere alla Triestina, se intendono cambiare società, secondo il parametro che è rapportato alle loro retribuzioni percepite. E in questa notazione c'è la premessa per ricostruire la squadra: se qualche pezzo sarà ceduto, servirà quanto meno per avere delle entrate con le quali affrontare le spese di gestione del prossimo campionato, per il quale i contributi Rai e Lega saranno senz'altro inferiori rispetto a quelli di serie B.

Gandini e Cinello sono usciti acciaccati dallo stadio Rigamonti. Ha commentato il portiere: «Mi addolora che questo campionato sia finito così. Ho la mia parte di responsabilità per quello che è accaduto a Catanzaro e per la conseguente squalifica.

Ma non posso accettare le critiche e gli insulti che mi sono arrivati addosso per i gol presi. Ogni giocatore commette errori, le reti ultimamente prese non sono tutte addebitabili a me. Le situazioni di gioco sono spesso disperate per un portiere e non lo si può crocifiggere per non avere compiuto i miracoli auspicati».

Cinello ha riportato una distorsione alla caviglia destra, sicché finisce male un campionato che lo aveva visto emergere quale uomo gol proprio nel finale, e per singolare coincidenza (ma proprio?) in assenza di Bivi.

«Peggio di così non poteva finire — ha commentato il friulano — e adesso non so veramente cosa pensare. L'idea del riscatto è la prima che mi viene in mente, perché deriva da un dovere morale nei confronti del pubblico triestino. La retrocessione per un giocatore è anche una perdita professionale, ma in questo momento la considero soprattutto una perdita di immagine per la città. E questo determina il mio maggiore rammarico».

[d. d. r.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 520318 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA informatica leader nazionale settore ricerca per Trieste e Provincia giovani ambosessi motivati, predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata, previo addestramento e formazione professionale. Chiamare 390039 per appuntamento preliminare. 1032

CERCASI apprendista panettiere via Madonna del Mare n. 10. 52062

FULCRO per Trieste, Monfalcone, Gorizia, assume automuniti, minimo ventitreenni, per facile lavoro super remunerato. Presentarsi oggi ore 17.00 Trieste, via Rosani, 15 Borgo S. Sergio. 3.

INTERNISTA capace cercasi. Tel. 53582-418997. 1465

PIZZAIOLO cercasi. Tel. 53582-418997. 1465

RISTORANTE alle Bandierette riva Sauro 2, cerca esperta internista. 53635

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52039

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano . 1023

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1033

AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel 821378-574952. 957

BMW 316 '80, 112 Junior '83, Ritmo 60 Cl, Bmw 524 Td, Garage Lux snc, via Ginnastica 60/C. 856

CONCESSIONARIA FIAT PLAHUTA VIA FLAVIA 104 TEL. 829695 AUTOVETTURE USATE CON GARANZIA SISTEMA USATO sicuro FIAT 126 P4, Panda 30 CL, 30/S, 45, Uno 45, 45/S, 60/S turbo ie, Ritmo 60 CL, 70/S, Regata 70/S, 70 Weekend, 100/S, DS Weekend. AUSTIN Mini Metro Peugeot 205 XL, PERMUTE RATEAZIONI, 60 MESI SENZA CAMBIALI. 1034

GIULIETTA 1800-1982 bella occasione all'Autocar Forti 4-1 828655. T.A. 157

SUZUKI 4x4 chiuso grigio metallizzato 1986, come nuovo vende Autocar Forti 4-1 828655 . T.A. 157

VENDO 500 480.000, 126 1.350.000, 128, Kadett 1000. Tel. 68064. 51894

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti, più 1 a un letto, uso cucina e bagno affittasi a persone occupate o studenti. Tel. 775030. 52030

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DIPENDENTE regionale referenziato cerca in affitto urgentemente miniappartamento o monolocale anche ammobiliato in Gradisca e dintorni. Telefonare 0481/92349 ore ufficio. 250

DIPENDENTE regionale referenziato cerca in affitto urgentemente miniappartamento o monolocale anche ammobiliato in Gradisca e dintorni telefonare 0481-92349 ore ufficio. 250

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITANSI non residenti appartamento ammobiliato bicamere, cucina, terrazza, recente. Tel. 631793. 1035

ALABARDA 768821 affitta studenti non residenti appartamento 4 posti letto. 1004

VESTA affitta Fabio Severo piano settimo per non residenti non arredato quattro stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 50102

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-390055. 101

A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-390055. 300098

A. IN pochi giorni finanziamo commercianti, artigiani, professionisti. Tel. 764105. 1435

A.G. PELLETTERIE ventennale centrale cedesi Tris Mazzini 30. 52032

AD abbisognandi dipendenti (anche protestati): Regione, Comune, Provincia, Comunità, Consorzi, Ospedali, Sip, Enel, Commercio, Industria, rapidamente accordiamo prestiti restituibili sino centoventi mensilità. Possibilità anticipazioni immediate. Finim 040-766681 . 20

AFFITTO vendo bar trattoria a persone pratiche. Telefonare 10-14 19-22. 741190. 1458

ASCOFIN cessione quinto stipendio prestiti 3.000.000-50.000.000 finanziamenti mutui liquidità 48 ore. 0481/791044. 237

ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 1016

DOMUS LICENZA prestigiosa gioielleria centrale ampia metratura, condizioni perfette, con avviamento ed arredamento. Cedesi con possibilità acquisto muri. Informazioni esclusivamente previo appuntamento 69210/61763. 01

FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1435

MINI prestiti prestiti immediati dipendenti pensionati artigiani commercianti anche senza cambiali approvazione in giornata, iniziative finanziarie trivenete, Trieste C.so Italia 21 040/65818, Monfalcone via Duca d'Aosta 76 0481/791256, Gorizia via Carducci 17 0481/31618. 1403

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Grado Pineta attico arredato due stanze letto ampia terrazza. 1

MONFALCONE ALFA Grado Pineta appartamento autoriscaldato due stanze letto, posto auto. 1

MONFALCONE avviatissimo negozio tab. X-XIV tessuti mercerie biancheria intima. Grimaldi 0481-45283. 1000

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418/631478/631815. Via Donota 3 Trieste. 5609

PRESTITI senza firme di garanti eroga a improtestati FINTERGESTUM ISTITUTO FINANZIARIO. Trieste piazza Benco 4 040/630610, Monfalcone Androna Campanile 2, 0481/40067. 1395

35.000.000 privato vende frutta verdura con tante tabelle merceologiche. Tel 814495 pomeriggio. 53522

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. CONOSCI l'esatto valore del tuo immobile? Per una stima gratuita telefona alla 3i 774881 troverai un funzionario a tua disposizione. 998

CERCHIAMO per definizione immediata, appartamento Roiano mq 60 cca., casa recente, soleggiato. Altro Roiano/Gretta mq 80/90. Agenzia Meridiana 733275. 976

CERCO da privato villino con giardino da Sistiana a Prosecco max 280 milioni. Tel. 630120 . 012

COMPRO subito in contanti appartamento libero Trieste soggiorno camera cameretta cucina bagno telefonare 763189. 014

CONTANTI acquisto appartamento bicamere solo da privato 631512. 999

TRE I 774882 ricerca urgentemente n. 4 appartamenti bicamere, recenti, possibilmente box max 140.000.000. 998

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone diverse. Telefonare 730344. 050102

VILLETTA indipendente o schiera cerco preferibilmente zona Opicina 631631. 1000

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702. Piccardi stanza cucina bagno terrazza cantina riscaldamento autonomo ristrutturato. 970

AGENZIA Gamba 768702. Vista Ippodromo recente soggiorno cucinino matrimoniale con stanzetta guardaroba ripostiglio bagno box. 970

AGENZIA Meridiana 733275 CONTI ammezzato, stanza, cucina, doccia, ristrutturato. 976

AGENZIA Meridiana 733275 LOCALE pianoterra, mq 250, servizi, primingresso, zona salita Zugnano. 976

APPARTAMENTO San Giacomo cucina, 2 camere, da restaurare vendo. Tel. 631793. 1035

APPARTAMENTO occupato Scorcola, cucina, 3 camere, autoriscaldamento, servizi, vendo. Tel. 631793. 1035

FOGLIANO rustico ampia metratura con 2200 mq terreno. Grimaldi 0481/45283. 1000

GEOM. SBISA': Costiera villa soggiorno, quattro camere, taverna, con spiaggia privata esclusiva, cabina, attracco, box barca. 942494. 968

GEOM. SBISA': LOCALI d'affari liberi uso negozi-uffici-laboratorio, ottimo stato, caricoscarico camion. 942494. 968

GREBLO 299969 Sistiana inizio costruzione 3 villini accostati saloncino cucina abitabile 3 stanze servizi tavernetta giardino. 016

IMMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento SERVOLA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, 42.000.000. S. Lazzaro, 10 Tel. 61712. 975

IMMOBILIARE CIVICA, vende PERUGINO, 4.o piano, 2 stanze, cucina, bagno, 30.000.000. S. Lazzaro, 10 Tel. 61712. 975

IMMOBILIARE CIVICA, vende SANSOVINO, moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 Tel. 61712 975

IMMOBILIARE CIVICA, vende occupato SANSOVINO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 20.000.000. S. Lazzaro, 10 Tel. 61712. 975

RICERCO panoramico cucina saloncino bicamere garage massimo 100.000.000. Tel. 362744. 06

RONCHI capannone recente 300 mq + 1000 mq terreno. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI libero 2 camere cucina soggiorno terrazze 48.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

SANTA Croce casa da ristrutturare con 1000 mq giardino vende immobiliare Ferlan 299137. 854

SIMI 772629 OSPEDALE (zona) soggiorno matrimoniale grande cucina servizio 22.000.000.

SIMI 772629 VIALE MIRAMARE (adiacenze) appartamenti liberi-occupati da 25.000.000. 1454

SPAZIOCASA 60125 Bazzoni epoca cucina salone tricamere cameretta biservizi autometano. 06

SPAZIOCASA 60125 recentissimo Ippodromo cucinotto saloncino matrimoniale bagno 49.000.000. 06

SPAZIOCASA 64266 Roiano perfettissimo recente cucinetta saloncino matrimoniale bagno 62.000.000. 06

STARANZANO recente cucina salone 3 camere doppi servizi cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

TERRENI agricoli varie grandezze anche vista mare vende immobiliare Ferlan 299137. 855

TERRENO San Dorligo 150 mq, con pozzo, vendo. Tel. 631793 . 1035

TERRENO Santa Croce 10.000 mq vendo 75.000.000 prato bellissimo. Tel. 631793. 1035

TRE I 774881 D'Annunzio soggiorno bicamere termoautonomo ottimo investimento. 997

TRE I 774881 Sansovino ristrutturato soggiorno bicamere termoautonomo. 997

TRE I 774881 Sistiana camera cucina bagno soggiorno box 93.000.000. 997

TRE I 774881 Vico recente libero bicamere 88.000.000 mutuabili. 997

TRE I 774881 paraggi viale Miramare discreto camera cucina 23.500.000. 997

VESTA zona Viale piano secondo luminoso due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento centrale ascensore. 730344. 50102

VILLA Duino mq 160, garage, giardino 1.500 mq, recente, vendo. Tel. 631798. 1035

ZARABARA 750650 Zanetti, locale quattro fori, mq 120, sfratto in corso. 106.000.000. 1019

ZARABARA 750650 adiacenze Rossetti, soggiorno, angolo cottura, camera, wc, cantina, 29.500.000. 1019

26 Matrimoniali

A. ARMONIA: finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale: Udine, via Forni di Sotto 38, tel. 42972, Trieste, 639059, Gorizia, 81138. Monfalcone, 40925. 050096

ADESIONE gratuita signorine, signore, quote vantaggiose signori, presentazioni istantanee, continuative fino incontro favorevole per matrimonio. Amica Club International Cervignano 0431/35061. 63

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444. 1306

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria, unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462, Udine 25188, Monfalcone 44055. T.A.49

27 Diversi

IL MAGO Aniello Palumbo unisce amori riconcilia coniugi rigenera affari e commercio FAVORISCE compravendite. Riceve Monfalcone 0481/480945, Trieste 040/727096. 53491

SIGNORA invalida cerca signora 40-45enne libera impegni familiari per accompagnamento e commissioni senza orario fisso festività comprese. Non necessaria auto né patente. Compenso a ore. Tel. 391404. 53480

AZIENDE INFORMANO

Informatica '88 rinnova l'azienda
Fiera di Padova

Commercianti, artigiani, liberi professionisti e privati cittadini, sono invitati dal 17 al 21 giugno alla Fiera di Padova per l'esposizione dei nuovi modelli di computers, programmi, impianti di telecomunicazione, macchine, attrezzature e arredamenti per l'ufficio, strumenti di controllo e contabilizzazione adatti a piccole e medie imprese.

L'appuntamento con Informatica '88 non può essere trascurato dalle aziende che intendono divenire competitive sul mercato interno, ma soprattutto su quello estero (anche in vista della scadenza del 1992). Le proposte di questa mostra consentono infatti notevoli risparmi di tempo e denaro nella gestione imprenditoriale. La conferma viene dalle molte novità che saranno proposte da un centinaio tra multinazionali e case costruttrici italiane rappresentate in Fiera dai migliori concessionari del Triveneto e dell'Emilia Romagna.

Alla rassegna sono collegate le giornate di studio che il 17 e 18 giugno tratteranno di «Nuove frontiere per la robotica e tecnologie informatiche nell'automazione della produzione», mentre il 20 e 21 giugno in un convegno rivolto a istituti bancari e assicurativi si analizzeranno le applicazioni pratiche dei «Sistemi intelligenti» per i servizi quali la consulenza finanziaria, la concessione dei fidi, la pianificazione, il marketing, il controllo gestionale e la formazione del personale.

Informatica '88 è una mostra aperta al pubblico perché intende promuovere al massimo la diffusione a tutti i livelli delle nuove tecnologie che possono venir impiegate anche tra le pareti domestiche. Il tema centrale dell'esposizione è comunque rivolto all'ufficio, con i seguenti argomenti: sistemi di archiviazione e organizzazione, attrezzatura per il disegno tecnico, didattica e materiali per l'ufficio, computers, sistemi di elaborazione dati, programmi, impianti di comunicazione e telecomunicazione, attrezzature per duplicazione e microfilmatura, fotocopiatura, macchine e sistemi di scrittura automatica e meccanica, strumenti per la dettatura, stampanti laser e a margherita, macchinari per identificare-contare e misurare, sistemi di calcolo e contabilizzazione, sistemi informatici per specifiche realtà produttive e indirizzati a settori quali le banche e le società di assicurazione, accessori e arredamenti.

Con Informatica '88 dal 17 al 21 giugno l'azienda si rinnova: diventa più razionale nella sua gestione e più confortevole negli ambienti di lavoro predisposti nel rispetto delle regole di Ergonomia.

La Barbieri lancia «Snack Line»

Puntando ad ampliare la propria sfera di interessi la Barbieri, l'azienda che produce Aperol, ha presentato nei giorni scorsi alla propria forza vendite riunita a Rimini «Snack Line» una nuova linea di snack costituita da una vasta gamma di specialità: arachidi, anacardi, mandorle, nocciole, pistacchi e mais gigante, proposti in astucci, pocket e non, in confezioni famiglia e in pacchetti da grande scorta, sempre sottovuoto. Prodotti di ottima qualità che entreranno da leader nel mercato bar e sugli scaffali dei principali punti vendita alimentari italiani.

In particolare «Snack Line Barbieri» offre l'esclusiva per l'Italia del mais gigante, con chicchi particolarmente grandi, teneri e croccanti.

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	08.00	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Düsseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	*10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

*il giorno dopo

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.15 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.25 L	Portogruaro (si effettua sino all'11.6 e dal 19.9. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.50 E	Venezia S.L.
8.12 D	Venezia S.L.
8.50 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.15 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.28 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Vallorbe-Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.30 D	Venezia S.L.
21.35 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia; WL Mosca - Torino (il giovedì)
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il giovedì); cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (il mercoledì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Budapest - Roma (il martedì - giovedì - sabato)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.40 L	Portogruaro
7.20 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; WL Torino - Mosca (il sabato)
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette 2.a cl Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
8.50 E	*Simplon Express* - Parigi - Vallorbe (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.13 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.13 D	Venezia S.L.
13.05 L	Portogruaro (si effettua sino all'11.6 e dal 19.9. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.23 D	Venezia S.L.
15.26 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.50 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.40 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.20 L	Venezia S.L.
23.49 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D	Tarcento (2.a cl.); Autocorsa sostitutiva FS da Tarcento a Tarvisio
7.05 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio); Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.30 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.00 L	Udine (2.a cl.)
17.40 D	Venezia S.L. (via Udine)
18.00 L	Udine (2.a cl.)
19.37 D	Udine
21.05 D	*Italien Osterreich Express* - Monaco (via Udine - Tarvisio); Vienna (via Udine - Tarvisio) cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
23.15 L	Gorizia C.le (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi escluso il 15.8.1988)
6.30 L	Gorizia C.le (soppresso nei giorni festivi)
7.00 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.45 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco (via Tarvisio - Udine) Vienna (via Tarvisio - Udine) cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
9.30 D/L	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.55 L	Udine (2.a cl.)
14.16 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.00 L	Udine (2.a cl.)
15.35 D	Udine (2.a cl.)
16.48 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.50 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio C.le (via Udine)
21.12 L	Udine (2.a cl.)
22.13 D	*Gondoliere* - Karlsruhe (via Tarvisio - Udine); Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria
9.25 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì giovedì - sabato); cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); WL Roma - Mosca (escluso il sabato); WL Torino - Mosca (il sabato)
13.40 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 15.8.1988)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 15.8.1988)
20.40 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; WL Venezia - Atene (il giovedì e domenica)